ANNO 57 MATTINO — TORINO *Martedì 11 Dicembre 1923* — MATTINO NUM. 294

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Gli numeri ordinari | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Gli arretrati del Lunedì | Italia e Colonie | L. 58 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 126 — | 65 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Conferenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via P. Terza, 3, e sue Succursali

# Verso lo scioglimento della Camera?

## La chiusura della sessione parlamentare deliberata dal Consiglio dei Ministri

**Roma, 10, notte.**

L'Agenzia Stefani informa che al Consiglio dei ministri tenutosi stamane, l'on. Mussolini ha fatto la seguente comunicazione:

«*In relazione alla facoltà deferitagli dal Consiglio, il Presidente ha deciso, dopo un accurato esame della situazione generale, di non presentare al Parlamento le richieste di proroga dei pieni poteri, pure avendo già approntati tutti gli elementi e documenti relativi, compreso il decreto che ne autorizzava la presentazione alle due Camere, e nonostante che la maggioranza della Camera, attraverso le deliberazioni dei vari gruppi, si fosse già manifestata favorevole per la concessione della proroga stessa. Di quanto sopra il Presidente non ha mancato di informare la Corona, alla quale ha rappresentato altresì la conseguente necessità della chiusura della sessione parlamentare, attendendone il pieno consenso. Questo fatto evidentemente non pregiudica le sorti definitive della legislatura*».

Il Consiglio ha approvato all'unanimità la decisione del Presidente. Il decreto reale che chiude la sessione è così formulato:

«*Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, abbiamo decretato e decretiamo: l'attuale sessione legislativa del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa. Con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento*».

Inoltre, il Consiglio ha approvato lo schema di decreto del nuovo testo unico della nuova legge elettorale politica, sul quale si erano espresse favorevolmente le Commissioni parlamentari della Camera e del Senato, che avevano esaminato la nuova legge; e ha deliberato vari provvedimenti di ordinaria amministrazione. Il presidente ha tolto la seduta alle ore 12, comunicando che la sessione ordinaria di dicembre del Consiglio dei ministri avrà inizio venerdì 14 per l'esame ed approvazione dei provvedimenti riguardanti la riforma della pubblica amministrazione già preparati dai vari ministri.

## La scelta nel bivio

**Roma, 10, notte.**

Improvvisamente il Governo fascista è venuto nella più importante — dal punto di vista politico — delle deliberazioni prese dal giorno della sua assunzione al potere. La chiusura della sessione parlamentare prelude infatti, secondo ogni probabilità, allo scioglimento della Camera ed all'appello al paese per la primavera del 1924. Tutti i più autorevoli parlamentari concordano in tali previsioni, che sono del resto il risultato della logica e del ragionamento. E' verissimo che la Camera attuale non frapponeva alcun ostacolo al rinnovo del Governo fascista; è vero altresì che nel comunicato di oggi del Consiglio dei ministri è detto, a proposito della chiusura della sessione, che questo atto evidentemente non pregiudica le sorti definitive della legislatura. Le due circostanze starebbero dunque a dimostrare la possibilità che al decreto di chiusura della sessione non debba far seguito il decreto di scioglimento, cosicchè la deliberazione si oggi si limiterebbe come conseguenza alla riapertura fra qualche mese della Camera con un discorso del Trono che conterrebbe l'illustrazione del nuovo programma del Governo fascista. Orbene, pur riconoscendo che colla odierna comunicazione tutte le vie rimangono aperte all'on. Mussolini, il quale può così riconvocare la Camera, aprendo una nuova sessione legislativa; come può scioglierla, rendimento tanto nelle sfere ministeriali come in quelle parlamentari si ritiene che il Governo abbia ormai imboccata la via maestra consultando sulla richiesta dei pieni poteri non più la Camera ma il paese. Da questa via maestra è opinione generale che il Governo fascista potrebbe difficilmente ritrarsi e, ritraendosi, perderebbe gran parte della propria dignità e del proprio prestigio. Le elezioni generali vengono quindi ad imporsi a non lunga scadenza, alla stessa volontà del Governo. La Camera attuale può quindi considerarsi moribonda.

Tutto ciò è avvenuto per una decisione fulminea, mentre già era pubblicato l'ordine del giorno per la seduta della Camera di domani, e mentre già gli elementi di opposizione affilavano le armi per la discussione sui pieni poteri. Come si è giunti quindi ad un così rapido ed inatteso colpo di scena? E' quello che cercherò di spiegare. Per la chiara intelligenza della nuova situazione è anzitutto necessario precisarne un punto essenziale. Non furono ragioni di ordine parlamentare a consigliare la chiusura della sessione. Il comunicato ufficiale del Governo ha cura di avvertire che la maggioranza della Camera, attraverso le deliberazioni dei vari gruppi, si era già manifestata favorevole per la concessione dei pieni poteri. Invero, era fin da ora assicurato che il gruppo popolare nonchè quelli della democrazia sociale e della destra liberale avrebbero votato in favore della proroga dei pieni poteri, proroga che sarebbe stata respinta soltanto dalle opposizioni socialiste e di qualche altro sparuto elemento parlamentare. La discussione ritenuta imminente non poteva pertanto ispirare alcuna preoccupazione all'on. Mussolini. Il dibattito sarebbe bensì apparso importante ed anche movimentato. I due gruppi socialisti si proponevano di compiere dalla tribuna parlamentare una critica vivace ed al tempo stesso minuta dell'operato del Governo fascista. Altri istanti di vivacità si sarebbero avuti soltanto per il discorso di due deputati fascisti espulsi dal partito, cioè l'on. Misuri e l'on. Corgini, già sottosegretario di Stato quest'ultimo all'Agricoltura. Tanto l'on. Misuri come l'on. Corgini si proponevano, pur mostrandosi deferenti alla persona ed all'opera dell'on. Mussolini, di discutere liberamente l'azione, che essi giudicano deleteria, esercitata dall'«entourage» del presidente, «entourage» composto, secondo la frase dell'on. Misuri, di satrapi del fascismo. Una terza ragione di larga ripercussione del dibattito sui pieni poteri sarebbe indubbiamente derivata dal discorso che doveva pronunziare l'on. Enrico Ferri, discorso che, oltre a racchiudere la motivazione del voto favorevole ai pieni poteri dell'ex-direttore dell'*Avanti!*, avrebbe impiegato l'inutile costituzione del partito della Gironda. Il discorso Ferri avrebbe certamente fatto fiasco poichè il *leader* del movimento girondino sarebbe venuto a trovarsi fra due fuochi concentrici: gli attacchi dei socialisti e di quelli dell'estrema destra. Ad entrambi questi due settori della Camera giungeva infatti ugualmente invisa la formazione del partito socialista nazionale, che sarà tenuto da Enrico Ferri al fonte battesimale. Si prevedevano quindi, per il discorso Ferri, polemiche ed incidenti. Ma ciò non poteva preoccupare l'on. Mussolini. Tutto al più a quest'ultimo, insofferente di critiche in genere e di critiche parlamentari in specie, poteva dar noia il dover ascoltare quattro o cinque giornate di discorsi non sempre favorevoli al Governo. Può darsi pertanto che il piacere di evitarsi tale noia abbia in piccola parte contribuito a spingere il presidente del Consiglio alla proposta formulata oggi nel Consiglio dei ministri, che giunse inaspettata ad una parte degli stessi ministri e sulla quale l'on. Mussolini aveva in precedenza consultato il Re, ottenendone il relativo assenso.

Ma è fuori dell'ambiente parlamentare che si devono ricercare le ragioni del colpo di scena di oggi. E' cioè necessario risalire alle radici stesse della situazione politica creata dal fascismo. L'on. Mussolini si è trovato, alla scadenza dei pieni poteri concessigli dalla Camera, ad un bivio dinanzi al quale non poteva oltre esitare. Salendo al potere, il duce aveva definito i suoi rapporti col Parlamento con una frase rimasta storica: «Dipende dalla Camera — egli disse nel discorso del 16 novembre 1922 — che essa viva due giorni oppure due anni». La Camera aveva mostrato di volersi appoggiare al secondo corno del dilemma. Aveva docilmente favorito l'opera del Governo fascista e avrebbe, domani, concesso a larghissima maggioranza un altro anno di pieni poteri. Ma era una situazione falsa quella che veniva a prolungarsi nei rapporti fra Camera e Governo. Anzitutto, Camera e Senato avevano votato una nuova legge elettorale di fronte alla quale l'attuale assemblea di Montecitorio appariva come un organismo sorpassato, che giuridicamente non aveva più diritto di esistere. Inoltre — seconda ragione di debolezza della Camera attuale — essa appariva esautorata. Un giorno, ai tempi della Conferenza di Losanna, l'on. Mussolini aveva detto a un giornalista straniero una frase che potè sembrare paradossale. «La Camera — disse il Presidente — mi darebbe anche la camicia». Ed era la verità. Ma la docilità della Camera aveva un valore convenzionale e lo stesso capo del Governo fascista doveva attribuire un valore puramente convenzionale ai voti di fiducia dell'assemblea. S'imponeva, pertanto, la necessità di risolvere la falsa situazione esistente e di creare fra Parlamento e Governo rapporti di valore effettivo e dare ai voti di Montecitorio l'efficienza che debbono avere. In ultimo, il Governo fascista, giunto alla soglia del secondo anno di pieni poteri, vede profilarsi una nuova ragione di regolare in senso razionale i rapporti col Parlamento.

Per un complesso di ragioni le elezioni venivano a profilarsi probabili, anche nella seconda annata di pieni poteri. Orbene, in quale situazione sarebbe venuto a trovarsi il Governo fascista di fronte al principio della libertà del voto se avesse dovuto procedere alle elezioni in regime di pieni poteri? Si sarebbe detto che la libertà degli elettori sarebbe venuta a ridursi ad una lustra. Sovrattutto di fronte all'estero le elezioni generali compiute in tali condizioni avrebbero prodotto una sinistra impressione. Un problema formidabile venne pertanto a imporsi all'on. Mussolini. Egli poteva, volendo, schivare nole: conservare in vita la Camera attuale: — potrebbe del resto ancora farlo domani, poichè non si è chiusa alcuna porta dietro le spalle. La Camera gli avrebbe dato e gli darà, se lo vorrà, tutti i voti di fiducia che l'on. Mussolini può desiderare, ed il paese avrebbe chiesto nè chiederebbe conto al presidente del prolungamento dei rapporti equivoci fra Governo e Parlamento. Certamente l'amore del quieto vivere avrebbe potuto consigliare questa anodina soluzione. Ma evidentemente l'on. Mussolini ha sentito che un'altra via era quella da seguire: la via della battaglia, forse anche quella del pericolo; ma questa seconda via era la via maestra, la via costituzionale, quella cioè secondo la quale il Governo rinuncia alla facile approvazione di una Camera esautorata e porta invece dinanzi al paese, perchè si pronunci, la questione della fiducia nel nuovo regime. La strada non è seminata di rose per l'on. Mussolini. Gli incidenti che in questi giorni e oggi ancora a Roma hanno turbato l'ambiente fascista, dimostrano che la coesione perfetta non è ancora ottenuta fra gli elementi aderenti al nuovo regime.

Inoltre, la lotta elettorale è già cominciata fino da ora, in talune regioni, nel campo fascista. Il numero dei candidati fascisti che si disputeranno il mandato degli elettori accenna ad essere fantastico. Infine, allorquando si contassero nella nuova Camera qualche centinaio di deputati fascisti la situazione dell'on. Mussolini non sarebbe certamente simile a quella, pressochè ideale, di cui gode attualmente. Tutto ciò è innegabile e lo stesso on. Mussolini deve rendersene conto, ma il duce deve aver contemporaneamente compreso che il giorno di una grande decisione era sorto, che il problema parlamentare richiedeva una soluzione non empirica ma razionale. E' scaturita la decisione d'oggi della chiusura della sessione — che, se non intervengono pentimenti o rinuncie, dovrebbe costituire, per concorde giudizio degli uomini più illuminati, compreso l'on. Giolitti — il primo passo verso lo scioglimento della Camera e le elezioni generali.

**DELIO SOMMARIO.**

## Impressioni di Montecitorio

### Il giudizio dell'on. Giolitti

**Roma, 10, notte.**

La chiusura della Sessione parlamentare è stata oggi variamente commentata a Montecitorio. La grandissima maggioranza dei deputati presenti era però d'accordo nel ritenere il provvedimento del Governo prodromo sicuro di convocazione dei Comizi elettorali a non lunga scadenza. Diamo, infatti, le impressioni ed i giudizi di deputati e personalità ambientali, dai quali sarà anche possibile dedurre, almeno in parte, quello che è il pensiero dei rispettivi ambienti di partito.

L'on. Giolitti si è espresso nei seguenti termini: «Per me il decreto di chiusura è il preludio delle elezioni generali, che, secondo me, non dovrebbero essere fatte troppo presto, e cioè nell'inverno, altrimenti capiterebbe l'inconveniente che capitò a me nelle elezioni del 1909, che gli elettori, a causa della neve in Piemonte e nell'Alto Appennino, non poterono votare. Rilengo che ben fece l'onorevole Mussolini a provocare il decreto di chiusura, altrimenti avrebbe dovuto chiedere i pieni poteri a questa Camera già esautorata, e dopo indire le elezioni in periodo di pieni poteri, cosa non opportuna». L'onorevole Giolitti ha inoltre, incidentalmente, detto che cadrà colla chiusura della sessione il progetto di legge per il voto alle donne, ma queste non dovranno lamentarsi, perchè votando un anno dopo, andranno alle urne quelle che non hanno oggi compiuto i 25 anni.

### Tra i deputati di Estrema

— La chiusura della Sessione — ci ha dichiarato l'on. Vella, segretario del Partito socialista massimalista — non ci è giunta inaspettata. Ci sembra che non si possa ormai dubitare delle intenzioni del Governo di convocare i Comizi elettorali a breve scadenza e sarà finito meglio per la dignità dell'istituto parlamentare, che è già stata abbastanza umiliato. Noi abbiamo intanto due quesiti da risolvere: 1.o se non sia utile ed opportuno astenerci dalla lotta; 2.o se, presa la deliberazione opposta, convenga o meno addivenire ad intese con partiti affini. Questi due quesiti saranno risolti dalla Direzione del Partito, che dovrà tra qualche giorno riunirsi.

I socialisti unitari non mettono neppure in discussione che la chiusura della Sessione parlamentare non preluda alle elezioni.

L'on. Turati ha detto oggi: — L'on. Mussolini si è dichiarato più volte contrario alle elezioni. Se, dunque, egli si è deciso, è evidente che ha dovuto cedere a forti pressioni interne del suo partito, che non ha potuto contenere. Poichè noi non siamo teneri per il mussolinismo, non vi è motivo, perchè non ci compiacciamo in certo modo di quello che all'on. Mussolini dispiace. Naturalmente, le elezioni presentano un altro elemento di perturbamento in seno al fascismo, in quanto saranno molte migliaia i fascisti che si cozzeranno i due o trecento mandati. Per quanto si riferisce al nostro partito, non ci consideriamo alquanto «su demanio di lepre». Le condizioni in cui si possono svolgere le elezioni sono per noi identiche a come tra sei mesi. Personalmente — ha concluso l'on. Turati — sono convinto che comunque cessi lo stato umiliante in cui questa Camera si trovava di fronte al Governo, Fu per le dimissioni dopo il primo discorso dell'on. Mussolini. Lo stesso caso si concreta si presentava oggi di fronte alla nuova richiesta di proroga dei pieni poteri. Se quando il Governo trovò così alto uno stato di cose umiliante, non si può che esserne contenti.

Anche l'on. Modigliani ha dichiarato che egli considera che la chiusura della sessione significhi elezioni generali. «Infatti — egli ha detto — non si può concepire che il Governo tenga chiusa la sessione in quanto si preoccupava di far decadere alcuni disegni di legge che sono dinanzi alla Camera. Un Governo avrà quanto aveva facile modi per ottenere simile scopo senza ricorrere ad una misura simile, come pure non può averlo fatto per far cessare le prerogative parlamentari e per arrestare infatti due o tre deputati. Non ne valeva la pena. Neppure infine si può pensare che l'on. Mussolini abbia voluto sospendere i lavori della Camera, in quanto questa stava per concedergli i pieni poteri nella misura che egli avrebbe voluto. Intanto è certo che la chiusura della sessione parlamentare è il primo atto verso lo scioglimento della Camera».

Ci risulta che, in caso di elezioni, gli unitari non intendono, almeno nella grande maggioranza, seguire la tattica astensionista, nè quella delle alleanze. «Non la prima — ci ha detto l'on. Agostinone — perchè sarebbe un errore precludersi al partito ogni affermazione ed ogni azione d'ordine parlamentare, e non la seconda, perchè un blocco antifascista potrebbe significare oggi, e anche domani, un pretesto per gli avversari a sistemi di lotta ancora più atroci di quelli usati per il passato. Di battaremo molto probabilmente colle nostre sole forze». Il gruppo socialista unitario si riunirà il 12 corrente, e naturalmente esaminerà la situazione in vista della convocazione dei comizi elettorali.

### Un'intervista con don Sturzo

Negli ambienti del Partito popolare si tiene a dimostrare un certo compiacimento per la determinazione presa dal Governo.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato don Sturzo, il quale ha dichiarato: «Il provvedimento sarà corrisposto al desiderio del partito, solo che con la nuova legge elettorale è dubbio sino a qual punto i risultati delle urne possano rispecchiare la coscienza del paese. Come sa, la lista che ha più voti guadagna due terzi di seggi, purchè abbia una maggioranza che superi il 25 % dei votanti. Intanto, giacchè si è parlato di intelligenza, è giocoforza che le elezioni siano sempre argomento delle discussioni del giorno, se la nuova legge elettorale fosse stata applicata nella Gran Bretagna, i risultati sarebbero stati presso a poco i seguenti: 410 seggi ai conservatori, 60 ai liberali e 110 ai laburisti. E' evidente che tali risultati sarebbero molto lontani dalla realtà delle condizioni del paese e della volontà dei votanti. Inoltre è necessario che le elezioni si svolgano colla massima libertà».

— E quali ripercussioni potranno avere sul Governo fascista?

— E' impossibile prevedere.

— Così lei crede che il Governo faccia bene a chiedere i pieni poteri ad una nuova Camera?

— Certo. E a parte le riserve sulla legge elettorale e sul modo in cui le elezioni avranno luogo, è certo che i pieni poteri concessi da una Camera esautorata come quella di oggi, avrebbero rappresentato un risultato senza valore morale agli occhi del Paese, specialmente, ripeto, dopo l'approvazione della nuova legge elettorale, che si può considerare il testamento fatto da un agonizzante.

— Concludendo, che ritiene...

— Ritengo che, date le circostanze, la deliberazione del Consiglio dei ministri affronti il problema con mezzi adeguati.

— Come si regolerà il Partito popolare?

— Si presenterà da solo, col suo programma, e non sollecita alleanze con nessuno.

L'on. Longinotti, deputato popolare, dichiarando di accogliere con favore la chiusura della sessione parlamentare, date le condizioni di esautoramento in cui versava la Camera, si è augurato che la convocazione dei comizi avvenga in Paese interamente pacificato. Intanto le adunanze della Commissione direttiva e del gruppo parlamentare popolare rimangono fissate per il giorno già stabilito, cioè mercoledì, 12, rispettivamente alle ore 15 ed alle ore 21. Il gruppo deve procedere all'elezione di cinque membri del Direttorio e deve pronunziarsi sulla nota mozione dell'on. Meda. A questo proposito, il prof. Cecconi, che appartiene al Consiglio nazionale del Partito popolare, ci esprimeva il convincimento che il gruppo si dichiarerà incompetente e rimanderà ogni decisione al Consiglio nazionale. L'on. Mattei Gentili, popolare dissidente, ritiene che la chiusura della sessione significhi inevitabile scioglimento della Camera. «Quella della Camera — ha detto l'on. Mattei Gentili — era una vita apparente. Meglio farla finita. Colla sua decisione di rinnovare la Camera, l'on. Mussolini, emendando tutte le voci che gli attribuivano propositi di sconvolgimento dei nostri organi costituzionali, dà la migliore dimostrazione della sua volontà di tenersi sulla retta linea costituzionale».

### Il parere di un demo-sociale

Interessanti dichiarazioni ha fatto l'on. Luigi Fera alla «Tribuna».

— Per me — ha detto il deputato democratico sociale. — il provvedimento di oggi è la soluzione logica e costituzionale della situazione. Io ho avuto già occasione di dichiarare, sin dal novembre del 1922, che l'attuale Legislatura della Camera era cessata. Comunque, la Camera era morta dopo la pubblicazione avvenuta l'altro giorno della nuova legge elettorale. Nessuna Camera, infatti, in periodo sopravvivere alla promulgazione di una nuova legge elettorale e la sua sopravvivenza sarebbe arbitraria ed illegale. Non ritengo possibile nessuna ripresa in questa Legislatura dell'attività parlamentare. Sulla necessità di consultare il Paese, dopo la mutata situazione politica da cui era sorta l'attuale Camera, mi ero espresso chiaramente anche in una recente intervista. Quivi dicevo che per i ritardi meccanismi elettorali, strutturali di base dell'organismo statale, il Governo aveva i modi normali per la consultazione nazionale, espressione della volontà collettiva. Sarà così superato il disagio presente e potranno ricomporsi gli aggruppamenti politici più omogenei e più stabili, che conferiscono all'organo parlamentare la funzione suprema di strumento possente della sovranità nazionale. Non c'era chi non sentiva le difficoltà morali della odierna situazione della Camera, chiamata di tempo in tempo alla formulazione di voti riassuntivi di fiducia, che non avevano alcuna efficacia integrativa e di chiarificazione delle forze politiche. La prudenza politica suggerisce oramai il sollecito esercizio della funzione elettiva, onde si compia l'alta funzione integrativa dell'opinione pubblica, giuridicamente riconosciuta e liberamente regolata.

— Quale sarà l'atteggiamento della democrazia sociale, anche, e specialmente, riguardo al Governo ed al Partito fascista?

— L'argomento è grave e delicato, non tanto per noi, quanto per il complesso della situazione politica, sopratutto nella periferia. La democrazia sociale ha avuto sin dal principio nel Governo Mussolini dei suoi uomini rappresentativi come ministri, l'on. Carnazza e l'on. Di Cesarò. Essa, attraverso i voti del suo Gruppo parlamentare, ha approvato l'opera del Governo. Ha pertanto collaborato coll'attuale Governo. Dei rapporti col Partito fascista e democrazia sociale ebbi più volte ad intrattenermi coll'on. Mussolini, come attestano le cronache di quei ricevimenti e di quei colloqui ed in ordini del giorno del Gran Consiglio fascista si è parlato dei rapporti di buon vicinato. Non posso però nasconderVi che vi è, sopratutto in provincia, una tesi intransigente ed alcuni organi e uomini del Partito fascista. Comunque, è ancora troppo presto per discutere di quesiti reconditi.

L'on. Corradini, ex-Sotto-Segretario agli Interni, si è dichiarato soddisfatto. — La decisione del Governo — ha detto — rafforza le istituzioni parlamentari. Infatti, questa Camera si trova in fronte al Governo fascista in uno stato umiliante, ciò che discredita l'istituto parlamentare. Nelle mutate condizioni parlamentari, il Governo, per la dignità stesso dell'istituto, ha il diritto ed il dovere di crearsi una Camera nuova.

Ma vi è anche qualche deputato che dichiara di non credere alle elezioni, e, tra questi, l'on. Paolucci, fascista, e l'on. Ciriani, riformista, il quale ultimo nega che l'on. Mussolini possa pensare di convocare i Comizi elettorali nello stato di agitazione in cui versa il Paese e perdurando le condizioni di disagio interno dello stesso Partito fascista.

### Le conseguenze della chiusura della sessione

Quali sono le conseguenze della chiusura della Sessione parlamentare? La chiusura della Sessione comporta, come è noto, la decadenza di tutti i progetti di legge posti avanti le due Camere, la decadenza degli uffici di presidenza delle due Camere che rimangono, come è noto, affidati al questore più anziano, la cessazione delle immunità parlamentari. Le indennità parlamentari continuano invece ad essere percepite; così i deputati continueranno a usufruire dei vantaggi inerenti alla loro carica: viaggi gratuiti, ecc. La chiusura della Sessione non comporta, nè a norma dello Statuto, nè a norma del Regolamento delle Camere, un termine fisso per la riapertura della Sessione seguente. Così, la nuova Sessione potrebbe essere aperta anche nel dicembre 1924, stabilendo lo Statuto soltanto in termini generali che la Camera ed il Senato devono essere convocati almeno una volta all'anno. Scadendo però, nel caso in esame, l'esercizio provvisorio accordato dal Governo al 30 giugno 1924, la nuova Sessione dovrebbe essere inaugurata a tempo per l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio per il nuovo esercizio. Alla chiusura della Sessione, cui si annetta oggi giustamente notevole importanza, quale primo simbolo della fine di questa Legislatura, si ricorse in altri tempi assai frequentemente anche per le Legislature che ebbero normale durata. Dalla quarta alla ventesima Legislatura vi furono, due, tre e persino quattro Sessioni. Dalla ventiduesima in poi, fino ad oggi, le Camere ebbero sempre una sola Sessione, come le prime tre Legislature, dal 1848 in poi.

# Il Re visita stamane il Duca d'Aosta

## Le condizioni dell'infermo permangono preoccupanti

### dopo alternative di crisi e di lieve miglioramento

Sua Maestà il Re giungerà questa mattina da Roma in forma privatissima, accompagnato dal generale Cittadini, per visitare il Duca d'Aosta. La partenza del Sovrano è avvenuta alle ore 20,15 di iersera, col diretto ordinario. Le Autorità sono state avvertite che devono ritenersi dispensate dal recarsi a ricevere Sua Maestà alla Stazione di Porta Nuova, dove non si saranno ad attendere il Re che il Prefetto, il Questore e, forse, il Comandante del Corpo d'Armata. Il Sovrano si recherà in automobile direttamente a palazzo della Cisterna, dove la visita è già stata preannunciata. Sua Altezza la Duchessa Elena ha preparato essa stessa il Duca, perchè non rimanga impressionato. Il Re, si crede, ripartirà domani stesso alla volta di Roma.

### La crisi di domenica

Soltanto da ieri mattina è subentrato un senso di fiduciosa speranza a quello di penosissima angoscia che aveva preso domenica tutti i cuori, poco dopo il mezzogiorno. Infatti si era sparsa fulmineamente la notizia che il Principe si era molto aggravato. Come scrivemmo nelle nostre edizioni di ieri, perchè nessun rumore giungesse, neppure attutito, fino alla camera dell'augusto infermo, fu sospeso nel due tratti di via Carlo Alberto e via Maria Vittoria il transito delle tramvie, delle automobili e delle carrozze. Nel vestibolo, nelle vaste sale del palazzo non una voce, ma un sussurrare sommesso a fior di labbro.

Di questo era stato il Duca d'Aosta ebbe piena coscienza e perciò volle che al suo capezzale fosse chiamato il canonico Chiantore, che fu cappellano in guerra ed appartenne all'invitta terza Armata. Domenica alle 12 il canonico Chiantore confessò il Principe, poi si recò egli stesso alla vicina chiesa di San Filippo a richiedere il necessario per impartire i Sacramenti all'infermo, che li ricevette con grande serenità di spirito.

Nella vasta stanza al piano terreno, verso il giardino, dove giace il Principe, non si trovavano che la Duchessa Elena, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il colonnello Montasini, primo aiutante del Duca d'Aosta, il dott. Bruno e le suore infermiere. Nell'anticamera s'erano raccolti l'avvocato Berardi, il colonnello Becchio e l'ingegnere Albert in preda alla più viva commozione. Il personale di servizio s'era radunato nel vestibolo verso il giardino. La scena dell'amministrazione dei Sacramenti suscitò in tutti i famigliari la più viva commozione. La Duchessa Elena, che, rifiutando di rimanere nel suo appartamento al piano nobile, ha in questi giorni fatto deporre per sè un materasso sul pavimento della camera attigua a quella del Duca per essere sollecita ad ogni chiamata, aveva gli occhi gonfi e tratteneva a stento il pianto. Il Duca d'Aosta appariva invece molto tranquillo.

La notizia che all'infermo erano stati impartiti i Sacramenti si sparse in città rapidamente suscitando viva emozione. Fu subito un accorrere di persone alla portineria del palazzo della Cisterna, ma purtroppo il bollettino medico, redatto dopo un consulto, era là ad attestare la dolorosissima realtà. Già nella mattinata si era avuta una sensazione del peggioramento scorrendo il primo bollettino redatto alle 8,30 dal sen. Pescarolo e dai dottori Bruno e Fasiani e così concepito:

«*Malattia entrò in secondo settenario con tendenza alla diffusione piuttosto che alla risoluzione. Attualmente il processo pneumonico invade tutto il polmone sinistro con minaccia della base di destra. Il polso nella notte si fece più frequente, meno valido, 112-118, e la temperatura persiste elevata, 39,6*».

Per uno scrupolo di coscienza il senatore Pescarolo, affezionatissimo alla Casa ducale d'Aosta, avvertì della gravità del caso la Duchessa Elena e chiese che fosse chiamato a consulto un altro chiaro medico, il prof. Micheli. Il suo desiderio fu accolto ed all'invito dell'illustre clinico, il prof. Micheli accorse immediatamente. Il consulto, presenti i dottori Bruno e Fasiani — i quali hanno già curato in altre circostanze il Duca, l'uno per un caso di tifo, e l'altro; un mese fa, per l'operazione di due ascessi — si tenne alle ore 16. Il bollettino di domenica che reca le firme di Micheli e di Pescarolo e dei due altri medici diceva:

«*La malattia di S. A. R. il Duca d'Aosta ha preso il decorso di una vera settichemia piemonica influenzale con estesa infiltrazione polmonare sinistra, incipiente a destra. La risoluzione che è cominciata in qualche punto, si svolge con tipo purulento, forse ancora in rapporto alla infezione suppurativa della pelle sofferta il mese scorso. La resistenza organiche, valide fino a ieri, si sono affievolite. Solo il sistema nervoso mantiene l'abituale energia*».

### I tre periodi della malattia

La malattia del Duca ha avuto, si può dire, tre periodi: il primo di forma benigna è durato da sabato 1.o dicembre al martedì 4; il secondo si è svolto da martedì a sabato 8, ma iniziandosi con un nuovo insulto pneumonico violento ch'ebbe però un decorso relativamente soddisfacente. Quando si poteva sperare in una prossima fase risolutiva, s'iniziava il terzo periodo con un attacco violentissimo, di modo che il cuore accennava a cedere, con evidente rapido peggioramento. Il bollettino del consulto spiegava, infatti, assai chiaramente che il male domenica appariva più grave per l'intossicazione del sangue.

La notizia delle allarmantissime condizioni dell'augusto infermo furono telefonicamente comunicate ai Sovrani ed alla Regina Madre. Un telegramma fu spedito in Somalia al Duca degli Abruzzi. Anche il Duca delle Puglie, primogenito dei Duchi d'Aosta, venne avvertito telegraficamente. Verso sera, poi, si sono recati a palazzo della Cisterna la Principessa Laetitia ed i Duchi di Genova, giunti da Agliè in automobile.

Proveniente da Roma, giungeva poi alle 10,30 il Direttore generale della Pubblica Sicurezza gen. De Bono il quale era partito nel pomeriggio di domenica in aeroplano, facendo scalo a Piacenza, dande aveva proseguito per Torino in treno speciale. Recatosi immediatamente al palazzo della Cisterna, fu ammesso a visitare il Duca, che apparve molto commosso.

Nella notte stessa il generale De Bono ripartiva per la capitale col diretto delle 2,10.

### Il miglioramento nella notte

Quando l'ultima speranza pareva dovesse svanire, l'infermo si sentì più sollevato. Era da poco suonata la mezzanotte. Il dottor Bruno, che vigilava amorosamente, non abbandonò un momento il Duca e seguì con animo trepidante e con un senso di gioia il mutamento che avveniva nelle condizioni del malato. Poichè da qualcuno fu detto che proprio a mezzanotte di domenica il Duca era stato visitato da un medico giunto espressamente da Roma, dobbiamo smentire tale diceria assolutamente infondata. Soltanto i dottori Bruno e Fasiani, sotto la guida dell'insigne senatore Pescarolo, hanno fin qui curato il Duca con tutta la più affettuosa abnegazione.

A notte tarda, l'infermo potè assopirsi e provò un notevole giovamento, tanto che ieri mattina tra i famigliari era ritornata la speranza, che superata la gravissima crisi, il miglioramento continuasse. Alle ore 8 il senatore Pescarolo è entrato nella camera del Duca e coi dottori Bruno e Fasiani procedette ad una minuziosa visita. Venne affisso nella portineria questo bollettino:

«*Ore 8. Nel pomeriggio e nella sera di ieri qualche grave minaccia di collasso cardiaco. Nella notte, dalla mezzanotte in poi lieve graduale miglioramento. La temperatura discese da 39.8 a 38.6. Il polso da 128 a 105. Respirazione meno affannosa; espettorazione abbondante coi caratteri segnali ieri. S. A. R. che, colla massima tranquillità di animo e serenità di mente, sopportò la grave crisi di ieri, accoglie stamane un sentimento di benessere*».

— Pescarolo, Bruno, Fasiani».

Questa notizia un po' più rassicurante produsse come un senso di sollievo. Moltissimi cittadini si susseguirono, per ore, nella portineria del palazzo, sostando, nella speranza di una informazione anche più precisa, di qualche particolare più confortante.

Il Duca d'Aosta si mantiene d'animo sereno e fiducioso. Talvolta egli accenna anche a voler discorrere, vincendo il male e la depressione fisica. A palazzo della Cisterna si è recato verso le otto il canonico Chiantore; che è subito entrato nella spaziosa carrozza verso il giardino, ove è giacente il Principe. Don Chiantore si è fermato alcuni minuti al capezzale dell'Augusto infermo per confortarlo: ed è tornato nel pomeriggio verso le diciassette per una nuova breve visita. Le sale del palazzo sono silenziose: ogni passo delle pochissime persone ammesse nell'interno è misurato con discrezione. Soltanto la duchessa Elena, il duca di Spoleto, i medici e le suore infermiere si trattengono nella camera del Duca.

A mezzogiorno il Principe è stato nuovamente visitato dal senatore prof. Pescarolo. Non è stato redatto alcun nuovo bollettino giacchè le condizioni generali del Duca erano quali erano state esposte nel bollettino del mattino. Solamente all'augusto infermo venne riscontrato qualche non gravissimo attacco cardiaco, sintomo non grave in sè, ma sempre preoccupante se messo in rapporto alle condizioni generali dell'ammalato.

Verso sera la portineria del Palazzo Ducale è stata meta di un lungo pellegrinaggio di cittadini. Ad un certo punto tanta era la ressa nella piccola stanza di ingresso che le guardie dovettero ordinare una coda dei visitatori. Al palazzo della Cisterna sono passate persone appartenenti ad ogni categoria: accanto alle signore che giungevano in carrozza padronale erano donne del popolo in capelli, signori, uomini d'affari, lavoratori, tutti animati da uno stesso sentimento di affetto per il Principe e da una viva speranza per la sua guarigione.

Alle 17,30 i tram che da circa venticinquattr'ore avevano interrotto il passaggio nelle vicinanze del palazzo ripresero il loro corso normale, manovrati tuttavia con la massima prudenza e senza scampanio marciando a passo d'uomo. Questo fatto venne subito interpretato come un buon sintomo per le condizioni del Duca e contribuì ad avvalorare la sensazione del miglioramento diffusasi nel pomeriggio. Tuttavia, il divieto di circolazione degli automobili e delle carrozze venne mantenuto. Alle 18,30 i medici curanti si riunirono ancora al capezzale dell'infermo e dopo una minuta visita redassero il seguente bollettino, che, pure attraverso le formole mediche, pare lasci comprendere l'ansia degli stessi dottori:

«*La temperatura discese ora a 38,4; ma non vi è ancora un concomitante miglioramento del polso e del respiro. Il primo toccò ancora 110 battute e più al minuto, il secondo è 31-30 respirazioni con senso talvolta di oppressione. S. A. R. ebbe il conforto di qualche sonno abbastanza lungo. — Firmati: Pescarolo; Bruno; Fasiani*».

Dopo circa un'ora di tregua la folla riprese ad affluire nella serata al palazzo Ducale, per apprendere la notizie recate dal bollettino. L'avvicendarsi dei visitatori è durato per altre tre ore circa. Alle ventidue e pochi minuti i dottori hanno compiuto una terza visita in comune. Essa è durata circa un quarto d'ora. Poi Pescarolo lasciava definitivamente il palazzo con la sua macchina silenziosa e quasi subito furono chiusi i battenti del portone mentre numerosi visitatori giungevano ancora alla portineria del Duca.

Nuove più rigorose disposizioni vennero impartite da Sua Altezza la Duchessa in seguito alle insistenze dei medici, i quali domenica ebbero a rilevare come il Duca si fosse troppo affaticato nei colloqui con Don Chiantore nel ricevere il Sacramento e nell'intrattenersi, sia pure brevemente, col generale De Bono. Venne stabilito in modo tassativo che nella camera dell'augusto infermo

# I commenti della stampa romana
## alla chiusura della sessione parlamentare

**Roma, 10, notte.**

I giornali romani commentano brevemente, approvandolo, il provvedimento di chiusura della Sessione.

« Il provvedimento odierno — scrive la *Tribuna* — preludio allo scioglimento, tronca una situazione, che è ormai da ogni parte riconosciuta insostenibile. Questa Camera non era più da lungo l'espressione del paese, da molto tempo, prima ancora della trasformazione fascista e dell'avvento del governo nazionale. Di fronte a questo essa ha anche praticamente abdicato alla sua funzione, per quanto, formalmente, continuasse ad adempierla. L'on. Mussolini non l'ha sciolta subito, come gli si chiedeva e come poteva, per non turbare gli istituti fondamentali dello Stato. Le ha chiesto i pieni poteri e li ha esercitati per un anno. Ora, egli aveva la certezza che i pieni poteri gli sarebbero stati accordati di nuovo senza obbiezioni notevoli ed i partiti più vasti, che rappresentano anche alla Camera la maggioranza, si erano già intesi su questo punto. Ma il Presidente non ha creduto opportuno chiedere di nuovo la proroga dei pieni poteri a questa Camera che, a parte il suo isolamento dallo spirito pubblico, aveva già approvato la legge elettorale nuova. Ha preferito appellarsi al paese, giacchè, evidentemente, la chiusura della sessione è questo preludo ».

L'*Epoca*, dopo aver affermato che la Camera attuale non rappresenta più il paese, dice che la maggioranza ha piena fiducia nel capo del governo ed ammonisce circa la necessità di prossime elezioni di non nutrire impazienze. « L'on. Mussolini, aggiunge il giornale, che possiede tutti gli elementi per un sicuro giudizio della situazione, vedrà quello che conviene fare e sceglierà il tempo. Noi attendiamo con fiducia ».

Il *Mondo* dice che se il provvedimento si ispira, come si ha ragione di credere, a finalità di chiarificazione della situazione politica del paese attraverso prossime e più importanti decisioni, non si può che prenderne atto con un'esplicita dichiarazione di consenso. « Subito dopo la presentazione del governo fu scelta alla Camera — scrive poi il giornale — noi dicemmo che questa doveva ormai considerarsi un organo senza funzioni, privo della possibilità di operare della propria responsabilità, assolutamente incapace di un apporto efficace alle nuove vicende della vita nazionale. Tutto quello che si è svolto entro le mura di Montecitorio da quel giorno ad oggi ha confermato la dimostrazione obbiettiva e decisiva della tesi da noi enunziata contro gli equivoci ed i danni insiti in tale situazione. Noi sostenemmo, sin d'allora, per i diritti e la dignità degli ordinamenti parlamentari e per il rispetto sincero ed integrale delle buone norme costituzionali, la necessità di un rapido processo chiarificatore che, attraverso la libera affermazione della volontà popolare restituisse all'assemblea elettiva il senso della propria vitalità e la coscienza del proprio dovere. E' evidente che se il provvedimento deliberato dal Consiglio dei ministri porterà in questa chiarificazione, di cui promessa fondamentale è la garanzia più vera e rigorosa delle pubbliche e private libertà nell'esercizio del diritto elettorale, non potranno che derivarne vantaggi al paese ed allo stesso governo ».

Il « Giornale d'Italia » ritiene che « possono avere contribuito ad affrettare la decisione dell'on. Mussolini diverse circostanze di carattere esterno e contingente: per esempio, nel momento in cui Inghilterra e Francia, nel rinnovamento delle loro rappresentanze, cercano una base più ristretta ed aggiornata della politica dei loro prossimi Governi, il desiderio di poter parlare in nome della Nazione, ed essere appoggiato da questa nelle forme legali. Ma, soprattutto, noi riteniamo che il Capo del Governo ha avuto la sensazione del periodo di eccezione che sia per chiudersi, periodo di eccezione da lui voluto volgere al termine. E' ormai tempo di tornare alla normalità, che solo può approfondire e rinsaldare le basi della restaurazione e per costruire gradatamente ed ordinatamente per l'avvenire. Perciò, la chiusura della Sessione, e altresì chiusura di tutta una fase della vita nazionale, come è vero, e come del resto sembra indubbio, che esso avrà per conseguenza la liquidazione di una Camera che di quel periodo è ormai soltanto il rimasuglio ».

L'« Idea Nazionale » sostiene che la deliberazione del Governo di richiedere alla Camera la proroga dei pieni poteri è stata maturata e adottata dal Presidente come una decisione di ordine politico e non come una conseguenza di considerazioni parlamentari. Per il giornale nazional-fascista la chiusura della Sessione non significa poi necessariamente la fine della Legislatura.

## Clamoroso stralcio per la pubblicazione
### di un rapporto sui residuati di guerra
#### Il gen. Pizzoni aggredito - Una sfida all'on. Torre?

**Roma, 10, notte.**

Come vi comunicammo, la *Voce Repubblicana* pubblicò un rapporto diretto dal generale Pizzoni, ispettore per i Corpi d'armata di Milano, Verona, Trieste, sull'alienazione di materiali residuati della guerra. Ora, la *Tribuna* pubblica quanto segue:

« Il rapporto, che deve essere stato trafugato a Milano od a Roma, aveva carattere riservatissimo e conteneva dei rilievi sopra un contratto di cessione di una partita di lana ad una cooperativa « Patria e Lavoro », la quale diceva di agire per conto dell'Associazione madri e vedove dei caduti. Si osservava che l'Associazione era in realtà estranea al contratto, i benefici del quale andavano ad un avvocato Colli, fratello della vedova Randaccio. L'Associazione madri e vedove dei caduti avrebbe beneficiato soltanto di uno sconto dell'otto per cento, concesso dall'on. Torre, sul prezzo convenuto e di competenza esclusiva dell'Erario. La pubblicazione del rapporto trafugato ebbe la sera stessa una conseguenza. Il rag. Robba, un giovane segretario dell'on. Torre, affrontava nella trattoria dove pranzava il gen. Pizzoni, schiaffeggiandolo. Il generale, nonostante la sua età, reagì immediatamente con tanta vivacità che senza l'intervento dei presenti il suo aggressore gli sarebbe stato tolto dalle mani malconcio. Ne seguì una vertenza cavalleresca che è in corso.

« Ieri mattina, poi, la *Stefani* diramava ai giornali un comunicato nel quale si dichiarava regolarmente costituita la Cooperativa « Patria e Lavoro » e si spiegava che lo sconto del 8 per cento era stato fatto per considerazioni complesse, pienamente dichiarate e dimostrate nella relazione che accompagna il decreto, e che corrispondono a criteri di serena, obbiettiva valutazione. Il comunicato concludeva con una deplorazione al Pizzoni, espressa in termini molto aspri. Il suo rapporto era definito infondato e menzognero. Senza dubbio la questione avrà un seguito. Evidentemente il commissario alle ferrovie è estraneo al comunicato, come era estraneo all'incidente provocato venerdì sera da uno dei suoi segretari. Ma questo eccesso di zelo dei suoi dipendenti non avrebbe saputo spingersi, sembra, fino ad una così dura deplorazione per mezzo dell'agenzia *Stefani*. Essa non avrebbe dovuto seguire che ad una inchiesta, dalla quale non solo apparissero infondati i rilievi del Pizzoni, ma risultasse fuori dubbio che il documento era stato dal generale consegnato al giornale repubblicano. Occorre appena notare, giacchè si tratta di un uomo molto conosciuto, che il gen. Pizzoni, il quale ha avuto parte notevolissima nella guerra, da tre anni tenacemente difende l'Erario nella sua qualità di ispettore dei residuati di guerra. La sua famiglia, composta della moglie e di un figlio capitano dei bersaglieri di complemento, è la sola in Italia, crediamo, che abbia tutti i suoi membri decorati al valore ».

La *Tribuna* conclude: « Apprendiamo che il generale Pizzoni avrebbe mandato i padrini anche all'on. Torre ».

## Il Senato

**Roma, 10, notte.**

Il Senato nella sua tornata di domenica ha discusso e approvato i trattati commerciali col Canadà, con l'Austria e con la Russia, già approvati dalla Camera. L'alta Camera sarà convocata a domicilio.

# La sessione parigina
## della Società delle Nazioni
### L'insediamento all'"Hôtel de Ville,, - Discorsi per la pace di giustizia e di libertà

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 10, notte.**

La 27.a sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni si è aperta stamane alle ore 11, nel salone degli Arcs, all'« Hôtel de Ville », non essendo stato possibile alloggiarla, direi, nè al Victoria, nè al Piccolo Lussemburgo. La sede scelta è felice: un palazzo municipale potendo sempre evidentemente vantare di fronte ad un consesso internazionale maggiore carattere di indipendenza che non un palazzo fregiato dello stemma di un governo, od un albergo sacro ai Mani di un istituto, già considerevolmente infeudato al paese che lo ospita. Ma cominciamo dalla cronaca.

### Il saluto dei rappresentanti di Parigi

Primo ad arrivare fu il delegato italiano, conte Benin Longare, seguito a breve intervallo dal signor Hymans, delegato belga, poi da quello brasiliano Souza-Danias, da quello spagnuolo Quinones de Leon, da lord Cecil, dal visconte Ishii, dal sig. Honetaux, ecc. Il presidente del Consiglio municipale diede loro il benvenuto, dicendo tra l'altro:

« E' quasi una banalità rammentare i ricordi di questa vecchia casa, dove durante dieci secoli hanno germinato e sono sbocciate le idee di giustizia e di libertà che dalla Francia si sono diffuse in tutto il mondo. Se oggi noi ci sforziamo più modestamente di lavorare del nostro meglio per la prosperità della nostra città, e perciò per la grandezza del nostro paese, noi non ci disinteressiamo per questo di quell'ideale, infinitamente caro, di cui voi perseguite la realizzazione: la pace tra i popoli, la pace definita dalla giustizia e per la libertà. La riunione in questo luogo storico e con uno scopo tanto nobile di tanti uomini eccelsi, che sono l'onore dei rispettivi paesi, figurerà tra i fasti di cui noi conserviamo fedelmente la data. Grazie a voi, il palazzo municipale di Parigi sarà stato ancora una volta nido degli uomini di buona volontà che vogliono adoperarsi per far regnare sulla terra, in un mondo pacificato, la concordia, la felicità e l'unione ».

Il prefetto della Senna, sig. Juillard, rammentando che il Consiglio della Società delle Nazioni è nato a Parigi il 16 gennaio 1920, ha porto esso pure un saluto ai convenuti, deplorando di non poter salutare in mezzo ai suoi, Léon Bourgeois.

Rispondendo agli oratori, Branting, presidente del Consiglio della Società delle Nazioni disse di essere convinto di esprimere il sentimento unanime dei membri del Consiglio, ringraziando coloro che avevano parlato per le amabili parole pronunciate.

« Poichè il Consiglio questa volta si riunisce eccezionalmente in un altro luogo, che non è la sede della Società delle Nazioni, che diverrà, noi siamo tutti lieti di trovare, grazie alla vostra graziosa ospitalità, riuniti in questo magnifico edificio che è il centro stesso della vita pubblica di Parigi. Uno dei vostri grandi poeti ha battezzato Parigi la « città astro » e con ragione, poichè Parigi ha visto nascere tanti nuovi pensieri destinati ad esercitare un'influenza decisiva sul processo dell'umanità e della libertà dei popoli. E' dunque naturale che nel del Consiglio della Società delle Nazioni, organo creato per stabilire un ordine nuovo per quello che concerne le relazioni internazionali, proviamo una grande soddisfazione nel deliberare in un ambiente così ricco in ricordi dello sviluppo della nostra civiltà ».

Esaurito il cerimoniale dell'apertura della sessione e riunitosi in seduta privata, il Consiglio si mise subito al lavoro, cominciando col nominare un sotto-comitato di cinque per il problema della restaurazione finanziaria dell'Ungheria, organo che sarà composto di sette membri rappresentanti la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, l'Ungheria, la Romania, la Greco-Slovacchia e la Jugoslavia, per finire col problema, una meno grave, almeno a giudicare dalla fretta posta nell'sollevarlo, della restaurazione finanziaria della stessa Lega delle Nazioni che, come sapete, non versa in acque molto migliori dell'Ungheria. Di questa seconda restaurazione venne incaricato un secondo comitato composto dei signori Heveillard per la Francia, Solari per l'Italia, Phlips per l'Inghilterra, Jancovitc per la Romania, Barbosa pel Brasile e da vari altri.

### La restaurazione magiara

Come vedete, quella di oggi è stata una seduta preparatoria ed il lavoro serio non comincerà se non nei prossimi giorni, quando vedremo all'opera il suddetto sottocomitato, al quale spetta di esaminare il rapporto redatto sulla situazione finanziaria magiara dal Comitato finanziario della Lega delle Nazioni, a cui dobbiamo già la restaurazione finanziaria dell'Austria e che ha già raccolto all'uopo, mediante un'inchiesta condotta in Ungheria, tutti i dati necessari. Lo scopo di quest'esame consiste, come di leggeri si intende, nel rendere possibile l'inizio di un programma di risanello generale del paese, nel bonificare la fine della inflazione, la fondazione di una banca di emissione indipendente, il collocamento di un prestito all'estero di 250 milioni di corone oro, il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio e l'organizzazione di un controllo efficace da parte di un commissario generale della Lega delle Nazioni.

Ma l'attuale sessione parigina ha anche un'altra importanza, che scorbita dallo stretto limite delle questioni ufficialmente esaminate e ciò per due motivi principali: l'uno, che è quello che tocca più direttamente l'Italia, la partecipazione attiva ed operante ai suoi lavori dei rappresentanti della piccola Intesa e la loro intenzione di subordinare il riassetto economico danubiano alle garanzie che si potranno ottenere a Budapest sul terreno politico, garanzie che qui si vorrebbero vedere consegnate in una seconda edizione di quel protocollo N. 1 che si stipulò l'anno scorso per l'Austria. L'altro, il proposito della Francia di porre, coll'appoggio della Piccola Intesa, come premessa ad ogni provvedimento inteso a risanare le finanze ungheresi, la previa risoluzione del problema delle riparazioni che incombono al Governo di Budapest in favore dei vincitori.

Su questa materia siamo in presenza di una deliberazione della Commissione delle riparazioni in data 17 ottobre scorso, prescindente la creazione di un Comitato da essa nominato e comprendente i rappresentanti di tutti gli Stati creditori dell'Ungheria, coll'incarico di esercitare in nome della Lega della Nazioni un controllo finanziario sull'Ungheria stessa. Ora, una campagna viene abbozzandosi qui, tra le quinte, per ottenere che dalla Lega partano pressioni intese a fare stabilire l'entità delle modalità di pagamento da effettuarsi dall'Ungheria nella loro totalità ed una volta per sempre.

### Dall'Ungheria... alla Germania

La Francia, direttamente poco interessata nella materia, non dovrebbe, pensano gli animatori della campagna, che noi saremmo lontani dal ravvisare sotto le effigi di lord Cecil e di Branting, sollevare grandi difficoltà al riguardo. Ed il *Temps* stesso, quello a dare loro ragione, osserva in tono mellato per non allarmare i delegati della Piccola Intesa, avidi di accordi, che « i creditori dell'Ungheria sono certamente liberi di venire seco a transazioni se ci trovano il loro tornaconto e che anzi è questo un diritto che ogni creditore può rivendicare di fronte al proprio debitore ». Ma la decisione, inoffensiva in apparenza, involge una conseguenza di importanza primaria e cioè quella che se il principio di stabilire la capacità di pagamento una volta per tutte è definitivamente, venisse oggi applicato dalla Lega delle Nazioni e da chi per essa, alla Ungheria, tale precedente diverrebbe immediatamente un'arma formidabile in mano di coloro che lo stesso principio vogliono applicato in Germania e che non hanno ancora rinunziato a riuscirvi.

La battaglia sul Comitato dei periti, evitata all'Astoria, potrebbe quindi riaccendersi nei prossimi giorni all'Hôtel de Ville, ove lord Cecil non si lascierà certo sfuggire l'occasione per affermare l'indipendenza della Lega delle nazioni di fronte al tentativo di capitalizzazione, sinora fortunato, fatto da due altri consessi parigini. Tutto sta nel vedere di quali mezzi di azione disporrà l'Inghilterra in un momento in cui il suo Governo attraversa una delle crisi più difficili della sua storia politica.

C. P.

## Retroscena della marcia bavarese
### su Berlino
#### Polemica tra Hitler e von Kahr

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 10, notte.**

Una vivace interessante polemica si svolge a Monaco fra il commissario straordinario von Kahr e Hitler, il quale ha fatto oggi pubblicare per mezzo del suo avvocato un racconto degli avvenimenti politici che hanno preceduto la sommossa dell'8 novembre, racconto che è in molti punti contraddittorio con le affermazioni di von Kahr.

Von Kahr, come si ricorderà, aveva accusato Hitler di spergiuro, per avere dato solenne promessa in un colloquio avuto recentemente con lui di non agire con la violenza. Ora il documento pubblicato dall'avvocato di Hitler afferma il contrario. Hitler non ha mai più parlato con von Kahr da otto mesi a questa parte e Hitler non ha fatto alcuna promessa. Al contrario poche settimane prima dell'azione, Hitler ha avuto un colloquio con il generale von Lossow e Schelisser, le quali due persone si dichiararono pronte all'azione e alla marcia contro Berlino. Tutti i dettagli del piano furono discussi minutamente con essi; anzi, avendo Hitler rimproverato a von Lossow che le cose andavano per le lunghe, von Lossow promise di accelerare. Soltanto dopo che Schelisser fece un viaggio a Berlino, dove ebbe un colloquio con von Schoeki, Hitler capì che i due uomini non erano più decisi come prima a risolvere di agire da solo.

Questa affermazioni dell'avvocato di Hitler sono in parte confermate e in parte confutate da annotazioni che il Commissario generale (cioè von Kahr) fa al documento. Von Kahr insiste sul fatto che von Lossow ha sempre qualificato come una pazza avventura la marcia su Berlino. Hitler fa anche una descrizione degli avvenimenti dell'8 novembre dalla quale risulta che egli era completamente disarmato quando trattò nella sotterranea birraria con von Kahr, von Lossow e Schelisser. Nessuna parola di minaccia fu pronunciata, nessuna canna fu puntata sulla faccia. I signori fumavano e sedevano tranquilli ai tavoli.

Hitler pregò di scusare il suo precedente, inopportuno con la necessità di agire rapidamente. Egli voleva soltanto creare dei fatti compiuti, che facilitassero il compito anche a « loro signori ».

Von Lossow e von Schelisser domandarono se Ludendorff era d'accordo. Hitler rispose che aveva mandato a chiamare il maresciallo. Quando Ludendorff arrivò, Hitler gli andò incontro, lo mise al corrente degli avvenimenti e gli chiese di accettare il posto assegnatogli dal nuovo Governo nazionale. Ludendorff, recatosi nella saletta dove erano gli altri, si dichiarò sorpreso degli avvenimenti, ma aggiunse che non gli restava altro che mettersi a disposizione dell'impresa. Von Lossow fu il primo a decidersi per Hitler. Ludendorff gli disse: « Andiamo, Lossow, venga anche lei, mi dia la mano ». Lossow si mise rigidamente sull'attenti e battè la mano nel palmo della mano aperta di Ludendorff. Allora Schelisser seguì l'esempio. Von Kahr si era tenuto in disparte. Nel frattempo Hitler era andato nella gran sala a proclamare la deposizione dei Governi di von Kahr e di Ebert. Quando Hitler tornò, von Kahr gli disse di essere pronto, ma ad una condizione: « Noi siamo qui tutti monarchici: io accetto l'ufficio soltanto come reggente di S. M. il Re ». Hitler si dichiarò allora d'accordo con Kahr, il quale si mostrò molto commosso e gli diede la mano, stringendogliela per parecchi minuti.

Questo racconto di Hitler è stato letto con molto interesse a Berlino, dove si inclina a giudicarlo veramente esatto. Il contegno di von Kahr appare ancora una volta più sospetto. In ogni modo le rivelazioni di Hitler appaiono confermare che von Kahr e von Lossow sapevano da lunga pezza il piano preparato.

## Il clandestino viaggio
### del cadavere di un ricco egiziano

**Milano, 10, notte.**

Mesi or sono, la cronaca dei giornali si occupava diffusamente della misteriosa morte del ricco possidente egiziano Giacomo Levi, avvenuta a Montecatini. Il cadavere del Levi fu clandestinamente trasportato da Montecatini a Milano, accompagnato dalla moglie Annetta, dalla figlia ventitreenne, Eugenietta, e da un'altra persona, che fu poi identificata per Ottavio Campioni, di Montecatini. Il trasporto avvenne in automobile. Si ebbe dapprima il sospetto che si trattasse di un delitto, ma dopo le indagini della Polizia si seppe che la morte del Levi era avvenuta in un albergo di Montecatini, per sincope cardiaca. Il cadavere fu inumato a Milano, dove era stata denunziata la morte, dopo le constatazioni di legge fatte all'Ospedale Maggiore, presso il quale il cadavere venne trasportato, affermandosi che la morte era avvenuta in viaggio da Montecatini a Milano. Le ragioni di questo strano e misterioso procedimento si sono chiarite alla Pretura di Mensummano, dove sono comparsi, per rispondere in materia contravvenzionale, la vedova del Levi, una figlia, lo *chauffeur* Pietro Cioci, l'albergatore Achille Giacomelli ed il Campioni, il medico di Montecatini, che non aveva fatto la denunzia, è stato già condannato ad una multa. L'albergatore ammette che la morte, avvenuta nel suo albergo nel pieno della stagione, vi portasse discredito, e così indusse le due donne, straniere ed ignare delle leggi italiane, a trasportare il cadavere a Milano, dove esse non avevano relazioni nè interessi. L'albergatore stesso trovò l'automobile, che noleggiò, per conto delle signore, per lire 2400, e siccome esse avevano paura di viaggiare solo con un cadavere, diede loro per compagno il Campioni. Il resto è noto.

Le due signore sono state assolte per inesistenza di reato. Il Giacomelli e il Campioni sono stati condannati per le contravvenzioni a loro imputate, ed il Cioci è stato assolto per aver provato la sua buona fede. L'epilogo è stato lieto per le due signore, ma esse pagarono con una serie di noie la loro accondiscendenza al desiderio dell'albergatore. Ratificate per la morte del congiunto, a poche ore dalla disgrazia dovettero mettersi in automobile col cadavere, per trasportarlo a Milano: eppure parecchie migliaia di Lire furono sospettate di delitto e poco mancò che non venissero arrestate. Infine dovettero subire un processo e trattenersi in Italia tre mesi, mentre avrebbero dovuto tornare al Cairo e recarsi poi in Argentina, per la sistemazione dei loro affari.

## Mons. Garigliano, Vescovo di Biella
### sarebbe elevato alla Cattedra di Genova?

**Biella, 10, notte.**

Notizie che si ritengono di fonte vaticana danno come certa la nomina di mons. Giovanni Garigliano, attuale vescovo di Biella, ad arcivescovo di Genova. Come è noto, la sede episcopale genovese è vacante, con la avvenuta morte di mons. Signori. Certo, che, se l'alta autorità ecclesiastica avesse veramente designato mons. Garigliano per Genova, egli non incontrerà ostacoli da parte del Governo per la concessione dell'exequatur, essendo note le sue alte benemerenze e il suo sentimento patrio.

## Sindaco popolare aggredito

**Alessandria, 10, notte.**

Sette giovani, riconosciuti per fascisti, hanno bastonato a sangue il sindaco popolare di Castagnole d'Asti. Il disgraziato leggendo è stato insultato leggermente tre ragazzi che colà passavano. La notizia è stata trasmessa all'autorità giudiziaria.


## Abbonamenti per il 1924
## alla STAMPA

| | Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania) | | Estero (Francia esclusa) | |
|---|---|---|---|---|
| | Abb. ordin. (3 num. sett.) | Coll'ediz. del LUNEDI | Abb. ordin. (3 num. sett.) | Coll'ediz. del LUNEDI |
| Anno . . L. | 50 — | 58 — | 110 — | 128 — |
| Semestre » | 25 50 | 29 50 | 57 — | 66 — |
| Trimestre » | 13 — | 15 — | 29 — | 34 — |

### Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Sotto determinate clausole si concedono abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi, ai seguenti prezzi:

| | Sol num. ordinari | Coll'edizione del Lunedì |
|---|---|---|
| Anno . . . . L. | 60 — | 70 — |
| Semestre . . . » | 31 — | 36 — |
| Trimestre . . . » | 16 — | 19 — |

### Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo eviteranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

### Abbonamenti cumulativi
### LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

| | Sem. | Trimestre |
|---|---|---|
| Per l'Italia e Colonie L. | 18 — | 9 — 5 — |
| Per l'Estero . . . » | 37 — | 19 — 10 — |

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, vorranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di detta città.

*I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.*

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*


MOVIMENTO ECONOMICO

## La ripresa delle trattative
### dei poligrafici

Le discussioni per la rinnovazione del contratto di lavoro per le industrie poligrafiche, che erano state interrotte, in seguito ad un vivo dissenso manifestatosi fra le due parti in merito al 1.o articolo riguardante il collocamento, sono state riprese ieri. La ripresa è dovuta all'interessamento del Prefetto grand'uff. Palmieri il quale, appena tornato da Roma dove ebbe lunghi colloqui coll'on. Mussolini, si interessò della vertenza, come noi avevamo preveduto, per cercare il modo di superare le difficoltà che erano insorte.

Convocò quindi nel suo gabinetto alcuni rappresentanti delle parti e il segretario a riprendere le discussioni, mettendo ciascuna quel tanto di buona volontà e di spirito di conciliazione che erano necessari per pervenire ad un amichevole accordo. Disse anche che il Governo desidera vivamente che le trattative siano proseguite e conducano sollecitamente alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro, per non turbare un importantissimo ramo d'industria ed una categoria di lavoratori che nel campo sindacale seppe sempre conservare la misura e la serenità degli atteggiamenti.

Accedendo a tale invito, i rappresentanti delle parti, si riunirono ieri alle 14,30 nei locali della Lega industriale. Erano presenti tutti i Commissari componenti le due delegazioni. La discussione venne subito impostata sull'art. 3.o che riguarda il collocamento e, date le mutate disposizioni d'animo delle parti, l'accordo fu raggiunto con sufficiente rapidità, e l'articolo — che era stato lo scoglio della prima fase delle trattative — venne approvato.

Anche il 2.o articolo che concerne le rimunerazioni trovò i rappresentanti concordi e venne pure approvato. Si iniziò allora la discussione sull'art. 3.o che riguarda l'orario. L'esame di questo articolo non potè essere ultimato ed i rappresentanti delle parti, alle 18, rinviarono i lavori a mercoledì.

## Comizio di metallurgici

La maestranza addetta allo Stabilimento « Officine di Savigliano » è stata convocata in assemblea dal Sindacato fascista operai metallurgici. La riunione si è svolta alla sede del Fascio. La presidenza, su designazione dell'assemblea venne assunta dal signor Tosiera. Il segretario regionale signor Battistoni inviò prima di tutto i presenti a rendersi in un minuto in omaggio mentale alla memoria dei caduti di Val Cannobina. Dopo l'atto pietoso e gentile, spiegò lo scopo della assemblea che era quello di esaminare la relazione della Commissione interna e preparare la lista per le elezioni che avranno luogo il 21 corrente.

Prese quindi la parola Fresia, segretario provinciale del Sindacato, il quale riferì sulle discussioni avvenute nel Convegno nazionale metallurgico di Milano ed esortò gli operai ad attendere fiduciosi le istruzioni che saranno impartite dagli organi centrali in merito ai nuovi contratti di lavoro. Dopo di che i membri della Commissione interna diedero conto del loro operato durante l'anno di potere e riferirono sull'azione svolta nei diversi periodi della vita d'officina durante gli ultimi dodici mesi. Su questa relazione parlarono gli operai Gobbetti, Seera, Occelli e Colombino, ai quali risposero i Commissari ed il segretario, dopo di che il Comizio venne chiuso.

### Notiziario sindacale

**Dipendenti Enti locali.** — La Segreteria provinciale rende noto che non ha mai inviato copia del Regolamento tipo della categoria a nessun Comune della provincia. Avvisa pertanto quei Comuni che eventualmente avessero ricevuto copia di qualche regolamento erroneo che questo non è emanazione del Sindacato fascista dipendenti Enti locali della provincia di Torino. La Commissione nominata espressamente per lo studio del Regolamento tipo ha terminato i suoi lavori e fra pochi giorni la Segreteria presenterà i risultati alla Federazione dei Comuni fascisti.

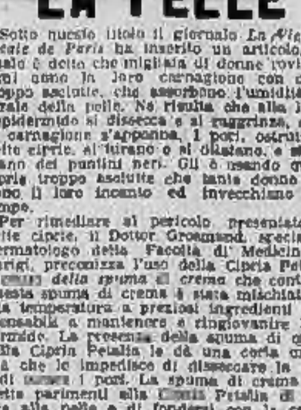
**Assemblea di vetturini.** — Ieri sera i garzoni vetturini aderenti al Sindacato fascista, si riunirono alla sede di via Bogino. Il vice-segretario della Federazione signor Emilio Raul Roni riferì intorno alle trattative corse in questi ultimi tempi con i grandi consumatori in merito allo richiesto d'ordine economico avanzate dai garzoni, trattative che sono attualmente sospese per diversi. Intratanto poi i convenuti su altre questioni interessanti, di riverbero, la categoria, come quella dei postieri e quella dei tassametri. L'assemblea prese atto con soddisfazione delle comunicazioni fatte dal Roni e dal fiduciario Torino Carmelo, votando poi all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli iscritti al Sindacato fascista dipendenti vetturini riuniti in imponente comizio, udita la relazione dei rappresentanti la Federazione sindacale fascista, plaudono ed approvano l'opera da essi svolta nell'attuale vertenza, consci del loro diritto alla vita richiedono che venga loro mantenuta l'attuale retribuzione del 20 %, retribuzione stabilita dall'ancora vigente concordato, non denunciato, come da formale dichiarazione della Presidenza della Lega Grandi Concessionari Vetture, e mentre plaudono al Sindacato fascista medi e piccoli concessionari vetture pubbliche che ha iniziato l'imponibile in loro retribuzione, denunciato alla pubblica opinione le malevoli azioni di qualche grande concessionario che, avendo carpito delle firme dai propri dipendenti si vanta di avere stipulato tale diminuzione con contratti liberamente e coscienziosamente accettati ».


# CIPRIE CHE ROVINANO LA PELLE

Sotto questo titolo il giornale *La Vie Médicale de Paris* ha inserito un articolo, nel quale è detto che migliaia di donne rovinano ogni anno la loro carnagione con ciprie troppo asciutte, che assorbono l'umidità naturale della pelle. Ne risulta che alla lunga l'epidermide si dissecca e si raggrinza, e che la carnagione s'appanna, i pori, ostruiti da delle ciprie, si dilatano e si allargano, e si formano dei puntini neri. Gli è usando queste ciprie troppo asciutte che tante donne perdono il loro incanto ed invecchiano anzi tempo.

Per rimediare al pericolo presentato da delle ciprie, il Dottor Grossmann, specialista Dermatologo della Facoltà di Medicina di Parigi, preconizza l'uso della Cipria Petalia, a causa *della spuma di crema* che contiene. Questa spuma di crema è stata mischiata ad alla temperatura a preziosi ingredienti indispensabili a mantenere e ringiovanire l'epidermide. La presenza della spuma di crema nella Cipria Petalia le dà una certa untuosità che le impedisce di disseccare la pelle e di turare i pori. La spuma di crema permette parimenti alla Cipria Petalia di aderire alla pelle e di fondersi con la carnagione in modo perfetto: gli è così che si mantiene assai durante tutta una giornata, pur restando di un'applicazione discretissima. L'uso continuo di questa cipria, lungi dal nuocere alla pelle, abbellisce e ringiovanisce l'epidermide in modo meraviglioso, senza darvi l'aspetto imbellettato od infarinato. La Cipria Petalia conviene a tutte le epidermidi, perchè non le dissecca punto.

*NOTA. — Questa cipria di lusso francese, che ottiene un grandissimo successo a Parigi, si trova a un prezzo modico in tutti i buoni negozi.*




In vendita presso Ferruccio GUIDETTI Torino, Corso Vitt. Emanuele, 34.

**CLINICA UROLOGICA**
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor G. COLOMBINO
Corso Brescia, 19 - Telef. 43-785 — Visite in Clinica ore 9-11; in Studio (Via Botanica, 30) ore 11-12 e 15-17; festivi 10-12.

**VENDITA STABILI IN TORINO**

L'Amministrazione dell'Opera Pia Antonio Emma Gerino-Zegna di Biella, rende noto che il 28 Dicembre corrente alle ore 10,30, in Torino, via Cernaia 7, avrà luogo pubblica asta per la vendita di quattro grandiosi fabbricati propri dell'Ente Pio stesso siti in Torino, e cioè:

| | Prezzo d'asta: |
|---|---|
| Corso Brescia, 2 | L. 800.000 |
| Via del Carmine, 21 | » 335.000 |
| Via S. Secondo, 17 bis | » 600.000 |
| Via Napione, 6 | » 600.000 |

Per informazioni: in TORINO: Geom. Pozzo, via Cernaia 7. — in BIELLA: Notaio Craveja. U 5348 T

**PHILIPS**
½ WATT
DI FAMA MONDIALE

**La C.I.M.S.E.C.**
NUOVO ED ESCLUSIVO
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA DELLA
**ROYAL**
MACCHINA PER SCRIVERE
chiede alla Spettabile Clientela l'indirizzo per una GRATUITA ed accurata visita delle macchine a mezzo di esperti meccanici muniti di apposita tessera.
Direzione Generale: ROMA
Filiale di MILANO
Via Dante, 19 Telef. 31-72

**FESTE DI NATALE e CAPODANNO**
**in Riviera**
**RAPALLO**
**GR. HOTEL NEW CASINO**
1.o ordine - 200 letti e bagni. - Posizione ideale, in riva al mare, riparata dai venti, pieno mezzogiorno. - Concerti, serate danzanti, Lawn-tennis. U 5990 T

**BOTTEGA delle LAMPADE**
TORINO - Via XX Settembre, 18 - Tel. 47-071
Lampada PHILIPS . . L. 4.50
» ITALA . . . » 3.50

**CARBURO** di CALCIO
**L. 135.65**
per 100 kg. lordi franco deposito - dazio comunale escluso. Depositi in tutti i centri di consumo. - Per informazioni rivolgersi ai concessionari:
ATTILIO CARMAGNANI - Via Montevecchio, 9, Telef. Ant. 44389 - TORINO (18)

# Una storia e una cronaca del teatro italiano

Il teatro italiano nasce dalla liturgia cattolica nei secoli dal decimoterzo al decimoquinto, e assume forme diverse — mistiche, popolaresche, liriche — già nella sua prima scrittura. Dalla parafrasi del testo liturgico alla sua riduzione in dialogo — spettacolo rudimentale e paramente ecclesiastico — si passa alla lauda drammatica, che è una manifestazione lirica o narrativa sotto le apparenze di un rozzo contrasto ispirato dalla passione di Cristo, e si giunge alla sacra rappresentazione. Quest'ultima, grazie alla ricchezza di elementi realistici e popolari che s'inseriscono fra le grandi linee del tema, è la matrice vera del teatro. Dal « mistero » cristiano derivano in linea retta la commedia e la farsa: la prima trae vantaggio altresì dalla novella, la seconda non è altro che una scena giullaresca frammessa al dramma sacro senza necessità, ma per spontanea ispirazione (e incapacità di costituire un genere staccato ed originale).

Il Rinascimento determina il tramonto del periodo cristiano: la scoperta dei classici, i nuovi ideali, creano il bisogno di un teatro non dipendente o connesso con la fede, ma libero, elegante, raffinato, tutto bellezza e sensualità. Tre correnti principali obbediscono alle necessità storiche: lo spettacolo mitologico o pastorale soddisfa le tendenze umanistiche del secolo, la tragedia (tentativo scolastico compiuto fuori dalla vita) si sforza di realizzare i desideri degli accademici e dei dotti, la commedia afferma invece — pur nella sua imitazione degli schemi dell'antichità — la viva sopravvivenza dello spirito popolare. La disgregazione seicentesca (che s'inizia negli ultimi lustri del secolo precedente) porta i vari generi letterari sino all'esaurimento, esagerandone gli elementi meno vitali: dall'*Aminta* si cade nel *Pastor fido*, la commedia si dissolve nella farsa e negli scenari, la tragedia diviene — se è possibile — ancor più goffa ed erudita. La realtà è assente e trionfa il melodramma — falso, squisito, superficiale — oppure (siamo già nel Settecento) Carlo Gozzi fa un supremo ed unico tentativo per creare, con la fantasia, una materia nuova.

Spetta invece a Goldoni di ricondurre la vita nell'arte, di far affluire in questa le energie popolari disperse o irrigidite nella commedia improvvisa, nei balletti, nella mimica: egli vi riesce senza aver bisogno di impiegare procedimenti classici o di asservire il suo contenuto ad una forma morta e rigida; il suo meraviglioso istinto di uomo di teatro lo sottrae al pericolo delle teorie ed alla schiavitù dell'imitazione e ne fa un autore originale e geniale. Mentre i cognati del dramma lagrimoso — sensibilità a colpi di scena, macchinosa inverosimiglianza e declamazione — saccheggiano romanzi inglesi e opere francesi, ed i partigiani della tragedia di Voltaire la risalcano miserevolmente, Vittorio Alfieri riprende la tragedia classica per riformarla. Ma ciò che raggiunse Goldoni gli fu da nessuno negato: l'Alfieri era un lirico prima di essere un autore drammatico, e, salvo in alcune intuizioni di genio, fu inferiore al tremendo compito che si era assunto.

Dopo di lui, il tono cambia e si può parlare di dorata mediocrità o d'imperfetto splendore: dall'eccellente retorica di Monti allo stanco furore di Foscolo, dalla serena religiosità manzoniana al patriottismo reboante, pre...co e anticlericale del Niccolini e al sentimentalismo del Pellico, dal fiacco realismo di Pietro Cossa al romanticismo storico-veristico del Giacometti, il teatro italiano è tutto fervore di speranze, tonfo deluse. Non certo Paolo Ferrari (che rime di imitazioni goldoniane e di storture moralistiche francesi), nè Vincenzo Martini o Achille Torelli erano capaci di restituirgli vita propria; nè Giacosa, Rovetta, Praga, Bracco di sottrarlo al continuo influsso d'oltralpe; e l'ideologia di E. A. Butti, tradotta romanzesca sulla scena, non si prestava a creare una base nuova. I soli che, restando nella tradizione, abbiano saputo toccare l'arte, furono tre autori dialettali: Bersezio, Verga e Gallina. Il ritorno all'antico, fatto attraverso la poesia, diede talora eccellenti risultati nell'opera drammatica di D'Annunzio, mostrò invece la sua precarietà nella retorica bonelliana. Comunque, l'influenza straniera ci dominò durante tutto l'Ottocento e ancora ci soffoca: la sola reazione efficace — alla quale però siamo troppo vicini per un giudizio ponderato e una classificazione storica — è quella di Luigi Pirandello, che conviene separare esteticamente dal movimento del « teatro del grottesco » fallito senza aver lasciato un'opera degna di rimanere.

Tale mi sembra, nelle sue linee fondamentali, la storia dell'evoluzione del teatro italiano.

***

Luigi Tonelli invece, in un suo recentissimo volume intitolato appunto *Il teatro italiano dalle origini ai giorni nostri* (Milano, « Modernissima », 1923), che esce contemporaneamente al secondo tomo degli *Annali del teatro italiano*, diretti da Maria Ferrigni (Milano, Nicola, ed., 1923), ha in materia opinioni degne di discussione. Il suo libro è un sommario, utile ed ordinato, e come tale si presta al dibattito, e se non ci potremo valere dell'enciclopedia del Ferrigni (miniera preziosissima di notizie) come era nostra intenzione, è perchè prevediamo che il nucleo del discorso sarà l'arte goldoniana.

Lasciamo in disparte la « storia evolutiva di spiriti » e la vecchia fisima di Ferdinando Martini circa la reale esistenza di un teatro italiano (i soli a non esserne persuasi sono coloro che non lo conoscono): noi valutiamo l'intelligenza e la penetrazione di un critico non tanto dal disegno più o meno storico e filosofico di un tema, quanto dalla perspicuità dei giudizi particolari e dalla comprensione delle figure degli autori. L'enfasi del tono ci può spiacere, la rapidità della scrittura darci le vertigini, ma se ani punti capitali l'analisi è retta ed acuta, se, saggiando argomenti oscuri, soggetti minori, la bontà dell'informazione è riconosciuta, ci sembra doveroso concludere favorevolmente.

Ora, scrive invece il Tonelli: « Non starò ad analizzare gli strumenti tecnici di cui il Goldoni si servì per esprimere il suo mondo comico », che è quanto dire: non starò a definire l'arte goldoniana. La quale è precisamente un problema di espressione: occorre spiegare il miracolo di un commediografo che si dimentica della retorica e si dedica alla natura, e la riproduce con costante verità e fortezza inimitabile. Il segreto di Goldoni è nel dialogo frizzante e scoppiettante della *Casa nova* e del *Campiello*, nel movimento scenico degli *Innamorati* o della *Locandiera*, cioè proprio nella composizione. In un suo esuberante e giovanile studio sull'*Evoluzione del teatro contemporaneo*, Luigi Tonelli aveva constatato che il trattato di Campoformio mutò il mondo di Goldoni: non è, storicamente, esatto, ma se anche lo fosse, resterebbe da illustrare come « tutto il teatro goldoniano, dominato in fondo da una semplicità e superficialità di sentimento e di pensiero quasi popolare » sia sopravvissuto (nelle sue parti migliori, s'intende) senza un'incrinatura, al pari di una delle morbide e splendenti maioliche dell'epoca. Poichè suddividere in quattro gruppi l'opera del nostro classico: sentimentale-lagrimose (*Pamela, Moglie saggia*) comico con relitti della commedia improvvisa (*Bugiardo, Vedova scaltra*) osservazione familiare (*Innamorati, Sior Todaro, Casa nova, Locandiera, Rusteghi, Un curioso accidente!*) osservazione sociale (*Bottega del caffè, Campiello, Burufe, Ventaglio*) denominando capolavori *La locandiera, I rusteghi, Il ventaglio* e *Le burufe* è un esercizio scolastico passabilmente inutile. Il critico di Goldoni deve esaminare la costruzione delle sue commedie, la formazione dei caratteri e dei tipi e il loro sviluppo scenico, la assunzione della progressione drammatica, la spontaneità e l'uso del dialogo come specchio e determinante dell'azione. E « padre della commedia italiana » ovvero colui che la diede forma originale (non contano, a questo riguardo, l'amara e profonda beffa del Machiavelli — serrata in linee di pretta tradizione latina — o il gagliardo e sboccato lazzo aretinesco, che emerge da un caos di pretensioni e di trivialità) fu il primo « uomo di teatro » della letteratura italiana. La Francia, il cui svolgimento letterario ritarda di un secolo sul nostro, ci precorre in ciò di centovent'anni: Molière morì nel 1673, Goldoni nel 1793. Quando si parla di « riforma » goldoniana si dovrebbe invece discorrere di « creazione », è un inizio, non una rielaborazione.

Con Carlo Goldoni, nasce in Italia la commedia moderna, che Molière aveva già saputo dare alla Francia. Ma il caso di un autore il quale attinge direttamente alla vita, fa della realtà la sua razza, dell'osservazione il suo metodo, della pratica scenica la sua maestra, era per la nostra secolare tradizione classica e retorica meraviglia inaudita ed unica. Infatti, Goldoni non fece scuola: si imitarono le sue commedie, non i suoi precetti, e pochi anni dopo si ritornò, come fonte ispiratrice, alla straniere romanticherie o declamazioni. La storia del nostro teatro comico è una curiosa alternativa di spontaneità popolaresca o di trovate personali che non giungono ad inserirsi, se non per eccezione, (la *Mandragola*) in forme prestabilite: la materia è viva, l'involucro mummificato. Allorquando Goldoni si affaccia all'arte, l'otre classico è polveroso e lesso, e quel che bolle in pentola sta per raggrumarsi e pietrificare: quattro secoli di alchimia non hanno dato che un freddo diamante e pochi rubini imperfetti.

L'evoluzione del teatro italiano s'impernia tutta su Goldoni, e va tracciata dal punto di vista che abbiamo indicato; se no, non è possibile far parola di originalità ed è necessario confessare che ogni altra trattazione è scolastica e pedante riducendosi ad un'enumerazione estetico-cronologica. Con ciò non vogliamo negare l'*Aminta* o cancellar Machiavelli e l'Aretino, Metastasio e Carlo Gozzi: ma siamo di fronte a vani conati o ad opere complete, ma senza efficacia nè posterità, magnifici prodotti e singolari della genialità di un autore. Ma è lecito scrivere: « il teatro di Nicolò Machiavelli, o di Torquato Tasso! ».

Ed allorchè Luigi Tonelli definisce la tragedia alfieriana come una serie di « *quadri* superbamente *ideali* in cui delle *anime* si muovono passando attraverso un numero *indefinito* di momenti psicologici » sentiamo che gli è mancata, nella sua storia del *Teatro italiano* il senso del teatro come azione, movimento, concretezza di figure, chiarezza di propositi, del teatro, insomma, concepito alla Molière, alla Goldoni, o infine alla Shakespeare, che è della loro razza. Alfieri, puro, fremente lirico, oratore appassionato, non appartiene a questa triade di grandi: il suo merito è diverso.

Forse la spiegazione dell'eccellenza e dell'inimitabilità dei tre creatori sopra nominati è nella loro vita trascorsa sui palcoscenici, nell'esistenza randagia e febbrile a cui li condannò la sorte scomunandoli si commedianti. Verità e finzione, il volto nudo e la maschera, il continuo mutare di accenti e di espressioni, la noncuranza magnifica di chi è preda del pubblico, l'osservazione costante del mondo da parte di chi da vive al di fuori, e lo guarda stando su malferme tavole di legno e riportando ogni cosa su quel piano eccezionale, ecco ciò di cui i critici da tavolino non si renderanno mai conto. Per loro, Goldoni, Shakespeare e Molière componevano colla mente rivolta Dio sa a quali misteri storico-filosofici, per noi sono tre uomini di teatro che pensavano di portar sul palcoscenico le cose più grandi e le più frivole, giudicandole soltanto secondo l'utilità che esse potevano presentare per l'armonia della composizione.

Quando la storia del teatro italiano sarà scritta da chi possiede quel genere di sensibilità che si suol qualificare « istinto scenico », comprenderemo la grandezza di Goldoni e il posto che spetta all'opera sua.

**A. BAJUMI.**

## Le Fiere e le Esposizioni
### devono essere autorizzate dal Governo

**Roma, 10, notte.**

Nell'odierno Consiglio dei ministri è stato approvato uno schema di decreto per cui nessuna Fiera od Esposizione nazionale od internazionale potrà ottenere facilitazioni ferroviarie e doganali se essa non sia autorizzata con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministri della economia nazionale e delle finanze. L'autorizzazione può essere concessa dietro presentazione del programma e del piano finanziario della Esposizione o della Fiera, ma solo a quelle organizzate da appositi enti legalmente costituiti. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

# Cronache parigine

(Servizio speciale della « Stampa »)

**PARIGI**, dicembre.

Brutti tempi per la musica! In Germania, terra promessa dei concerti strumentali, i donatori d'orchestra muoiono di fame, ridotti al silenzio dall'impossibilità di radunare ormai più un uditorio il quale per venire a sentirli dovrebbe spendere in biglietti di tram-val una somma superiore a quella dello stesso biglietto d'ingresso.

### La crisi dei concerti

In America i musici non muoiono di fame, ma neppure nuotano nell'abbondanza: e, per obbligare gli impresari ad aumentar loro lo stipendio, percorrono ogni mattina a sera, e non di rado da sera a mattina, le vie della rispettiva città, a gruppetti di dieci o quindici, suonando ciascuno un pezzo diverso, allo scopo di far schizzare gli occhi dall'orbita ai più placidi dei cittadini, che il frastuono selvaggio assorda ed esaspera. Se i loro colleghi di Germania avessero avuto la stessa idea, la nervosità dei tedeschi sarebbe progressi ancora più spaventosi. Ma il tedesco coltivo della musica è generalmente un individuo mansueto e inoffensivo, che cura i propri dispiaceri chiudendosi in camera a doppio giro di chiave e affogando l'archetto o il flauto per chiedere a un *concerto* di Schumann o a un *preludio* di Bach l'alimento negatogli dal duro avaro. La catastrofe orchestrale è stata quindi per il pubblico tedesco solo una mezza catastrofe, giacchè tutti gli artisti — e Dio sa se ce ne sono di là del Reno — che prima della guerra sdegnavano di prodursi a domicilio e che per studiare un pezzo nuovo mettevano la sordina allo strumento o scendevano a tapparsi in cantina, ora suonano l'intero giorno a porte spalancate e, quando è possibile, si mettono alla finestra, formando la delizia del vicinato, che privo a sua volta dei principi del desco, apprezza più che mai quelli dell'arte.

A Bruxelles e a Parigi le cose vanno un tantino meglio, ciò che non è difficile: ma vanno male lo stesso. E da un pezzo si sente implorare da ogni parte l'intervento dello Stato o dei Municipi per colmare il dislivello delle Società orchestrali. Scarseggia il pubblico anche qui, come in Germania? Non si può dire che sia questo il motivo della crisi. Sebbene i prezzi dei posti non scendano mai al di sotto dei 5 o 6 franchi, giungendo, per le categorie migliori, sino a 20 e 30, le sale appaiono quasi sempre gremite. Le ragioni vere della crisi vanno cercate piuttosto negli aumenti delle paghe dei musici, resi necessari dal rincaro della vita e nelle tasse enormi che colpiscono da qualche anno anche i concerti sinfonici, trasandoli alla stessa stregua dei teatri e degli spettacoli di varietà.

Prima della guerra un professore d'orchestra ordinario guadagnava da 8 a 10 franchi per ogni esecuzione pubblica e da 4 a 6 per ciascuna prova. Dopo l'armistizio, quando le sale di concerto cominciarono a riaprirsi, i nuovi prezzi concordati furono di 16 fino a 20 franchi per le esecuzioni e di 8 sino a 10 per le prove. Oggi i Sindacati di musici brandiscono un cartello di rivendicazioni che la durezza dei tempi giustifica ad esuberanza, ma che non pone meno per questo gli impresari, i Colonne, i Pasdeloup, gli Ysaye, nei più crudeli dentimbarazzi. Le prove dovranno essere compensate da 25 a 18 franchi l'una, e non durare più di tre ore, con venti minuti di intervallo. Il concerto diurno del sabato sarà pagato 25 franchi. Quello della domenica 30. Ciò almeno che in media l'allestimento di un programma di concerto, che ieri costava 5500 franchi, ne costerà d'ora innanzi 8000.

Quale la conseguenza? Uno scadimento certo del livello artistico delle audizioni, che verranno allestite con un numero di prove sempre minore, per economia di spese iniziali, e finiranno col chiudersi totalmente alla musica contemporanea, la quale necessita il pagamento di forti diritti d'autore e richiede un numero di prove sempre troppo rilevante. In questo, d'altronde, l'interesse della cassetta direttoriale trova un potente e pericoloso alleato nell'abitudinarismo del pubblico, sempre proposto a preferire — ma è proprio tutta colpa sua? — una esecuzione di Beethoven o di Mozart ad una di Ravel o di Stravinski. Così, a poco a poco, si stringe il pungiglione del gusto e del buon volere artistici, così si vela il lume dell'ingegno e si agricola l'edificio della cultura...

Spender meno, semplificare, ripetersi: ecco le tappe che vediamo ormai succedersi su tutte le vie dove una volta erano, all'opposto, di regola lo sforzo sempre più complesso, la contentatura sempre più difficile, lo spirito di innovazione sempre più audace. Peggiora la qualità dei concerti, come peggiora quella delle stoffe, dei mobili, dei libri, degli edifici, degli oggetti d'uso. Una mostra aperta di recente al Museo Galliera, di Parigi, in occasione del centenario di Bréguet, uno dei più abili orologiai della fine del Settecento e del principio del secolo seguente, potrebbe darci agio, qualora ne avessimo bisogno, di constatare, per esempio, quanto siano peggiorati gli orologi.

### L'orologiaio di Maria Antonietta

L'arte dell'orologeria, una di quelle che in ogni tempo l'ignoranza del volgo andò maggiormente avviluppare di un che di magico e infiorare di leggende, in cui il più forcuto e la coda ramicuta di Belzebù non disdegnano di far la loro apparizione, non è una prerogativa di Norimberga, o per lo meno non bisogna venire a dirlo ai francesi. Abramo Bréguet fabbricò, ai suoi tempi, in Parigi, macchine meravigliose, in cui effettivamente non sarebbe stato eccessivo sospettare che il Diavolo in persona avesse posto mano. Uno dei pezzi più belli esposti nelle vetrine del Museo Galliera — dono largito, come ricorderete, con munificenza che intendo in noi italiani non pochi rammarichi, dalla duchessa genovese alla città di Parigi, che la ospitò durante buona parte della vita — è l'orologio ordinato al Bréguet nel 1783, ossia alla vigilia della rivoluzione, da un ufficiale della Guardia della Regina, per farne omaggio alla Sovrana. Tributo d'amore, destinato probabilmente a celebrare il ricordo di ore voluttuose, esso non giunse in tempo nemmeno a segnare le ore tragiche che dovevano di lì a non guari prendere il posto delle prime. Il donatore, sofistico e pretenzioso come tutti gli amanti, voleva che nella piccola cipolla venissero adunati tutti i congegni di capriccio noti, e possibilmente anche qualcuno di inedito, e che ogni rotella, per piccola che fosse, vantasse formula d'oro puro. Bréguet, ricevuta facoltà di lavorare senza preoccuparsi di quel che il lavoro sarebbe costato, e fornicato con Satanasso il tempo necessario per carpirgli il segreto di nuove e maggiori meraviglie, compose per l'Austriaca una macchina capace di sonare i minuti, provvista di un calendario perpetuo, di una sfera per fare l'equazione del tempo, di un termometro, di un sistema di secondi indipendente e di un misuratore per la carica. Una delle rotelline del meccanismo dei secondi è sottile come un foglio di carta da sigarette! Per fabbricare questo capolavoro l'artefice spese circa 30 mila franchi e impiegò, con interruzioni dovute alle vicende politiche del tempo, dodici anni, non portandolo a compimento se non sotto il Direttorio, ossia un po' troppo tardi per presentarlo alla regale destinataria. Ai di nostri la semplice e pedestre copia di un oggetto simile richiederebbe una spesa di 200 mila franchi almeno, e probabilmente neanche a tal prezzo si troverebbe un orologiaio disposto ad assumersi l'incarico di eseguirlo. Le quante a Maria Antonietta, stanca di aspettare l'orologio promessole dal bel tempo, ufficiale delle Guardie, si decise ad acquistarne uno quando la imprigionarono al Tempio: ma quello che le vendettero era d'oro liscio e senza congegni rari, così che le permise di pagarlo soltanto 600 franchi, ottenendo cioè uno sconto di ben quaranta franchi sulla cifra tonda, prezzo che per quell'epoca doveva esser parso modesto. Ma era modesta anche la prigione del Tempio...

Oggi i due orologi fanno compagnia insieme, entrambi immoti, nella medesima vetrina della collezione Galliera, a breve distanza dalla grossa e panciuta cipolla di Luigi XVIII cosinta questa — ma c'erano dentro meccanismi rari — soltemilla franchi.

### Una mostra originale

Altri orinoli storici troviamo raccolti poco lontano: quello di Barnave, comprato 6 mila franchi, quello del Principe reggente d'Inghilterra, 3 mila; quello della principessa Murat, 5 mila; quello del duca di Praslin, quello della Talhen, regalatole dal famoso Ouvrard e pagato 4 mila, e parecchi altri. Un orologio in smalto turchino, di squisito lavoro, venne venduto, secondo quanto affermano i registri della Casa, il 3 messidoro del 1806, a Luciano Bonaparte, per 4 mila franchi, più 5 mila per i brillanti che lo fregiano. Tra il 1805 e il 1809 fu la regina di Spagna a fare nella bottega di Bréguet gli acquisti più cospicui. Ma già, con l'avvento dei Napoleonidi, di tutti questi nuovi arrivati da Ingolstadt e da Ratisbona, come suol dirsi, all'altezza della situazione, gli affari della Casa dovevano necessariamente diventare prosperi. Possedere un orinolo di Bréguet costituiva a quell'epoca la consacrazione della vera eleganza. Il generale Jolibert ne aveva uno, pagato 7500 franchi, come lo avevano Massena, Junot, Kellermann, Girolamo Bonaparte, pagati quasi tre quale quattro mila Sbercesciati, ministri, sovrani, cortigiani, dame di Palazzo sfilavano a gara nella bottega del celebre artefice. Erano, naturalmente, i clienti più larghi, quelli che non guardavano a prezzo. I banchieri e gli uomini d'affari si accontentavano di orologi più bonari, ma semplicemente a segnare il tempo. Sia infatti scritto che moneta è il tempo, non l'orologio. Rotschild, nel 1815, si scomunicava di una modesta macchina a ripetizione, e l'orologio acquistato dal Récamier non costava più di mille e ottocento franchi. Paisiello, ancorchè, come artista, non avesse a lagnarsi della sorte, limitava la propria ambizione a un orologio a pendolo, acquistato il 24 germinale dell'anno XII per la tenue somma di 600 franchi.

Erano i primi segni foriori dell'epoca di Luigi Filippo, l'epoca delle pendole. Da questo momento tutta la genialità degli orologiai si sfogherà nelle tamchino destinate al decoro borghese dei caminetti e negli strumenti di precisione per la marina, e gli stabilimenti scientifici, eseguendo dapli orologi tascabili, diventati sempre più piatti e sempre meno capricciosi. Ancora pochi anni ed anche il paziente Bréguet, stanco di essere paziente e Bréguet, inizierà la fabbricazione di orologi in serie, come i direttori d'orchestra dei nostri giorni iniziano in serie anche le esecuzioni musicali...

**NOMENCLATOR.**

# Il sanguinoso conflitto d'Atene

## Un comizio antirivoluzionario -- Il minaccioso e turbolento corteo verso il palazzo del Governo -- Le mitragliatrici in azione.

### (Dal nostro inviato speciale)

**ATENE**, 9, ore 22,5.

*La giornata che non si è ancora conchiusa, ma che pare orainai esservi tranquillizzata, è stata sanguinosa. Un conflitto a colpi di rivoltella, di fucile, di mitragliatrici è avvenuto tra le truppe e la folla. Si ignora fino ad adesso il numero delle vittime. Ma io, che mio malgrado mi trovai in mezzo al tafferuglio, ho l'impressione che esse non debbano fortunatamente essere numerose, imperochè i soldati spararono per aria, e si scaricarono, quindi, molti colpi ma poche pallottole fischiare. Il maggior numero delle pallottole che mi sono sentito più o meno vicino provenivano dalle rivoltellate disperse della folla.*

### Circa cinquantamila comizianti

*I fatti di cui fui testimonio oculare si sono svolti così. Alle ore quindici i partiti realisti avevano indetto un grande comizio al tempio di Giove Olimpico. Il luogo è una vasta spianata brulla, sparsa di imponenti rovine. Sorgono al mezzo quindici maestose colonne corinzie, al disopra del basamento del tempio, i cui massi monumentali emergono col candore del marmo pentelico del terreno. Imminente da un lato levasi l'acropoli, cui sovrasta la mole eterna del Partenone; dall'altro lato, assai più discosta, levasi l'aspra aguzza rupe del Licabetto: lontano azzurreggia il mare del Falero. I comizianti raccolti in quella spianata, incomparabile al mondo di memorie e di bellezza, io calcolo fossero tra quarantu e cinquantamila. Ed appunto avanti di manifestare le loro opinioni gridando formidabili « evviva » al Re ed alla Regina, e con qualche grido, che qua è sedizioso, dato che la rivoluzione è al potere, con qualche grido di « abbasso la rivoluzione ». I discorsi non furono pronunziati se non nella misura scarsa possibile. Nella patria di Demostene e di Licia, nella patria dei sommi oratori, per un comizio di questa importanza, in una circostanza come questa, non parla che un avvocatuccio oscuro, dicendo cose senza rilievo. Quindi il comizio ebbe fine e la folla si incamminò in corteo verso il centro della città, verso la piazza della Costituzione, verso il vecchio e nuovo palazzo reale e verso la palazzina ove è stabilito il Governo della rivoluzione.*

*Non si può proprio dire che il dramma imminente fosse nell'aria. Pareva, anzi, fino allora, che tutto dovesse procedere senza incidenti di sorta. Soltanto, già andando al comizio, io avevo veduto postare le mitragliatrici davanti al vecchio palazzo reale e stendersi qua e là, per le vie, cordoni di truppa, e mi ero soffermato a fotografare ciò come una curiosità. Questo solo, ed il grandioso concorso della folla, erano indici di una situazione non normale. Poi, tornando coi dimostranti dal comizio, notai che i cordoni di truppa si erano infittiti e che alle mitragliatrici erano state in punti strategici aggiunte, anche incruente ma pur valide, le autopompe. Il corteo si era diviso in due ed una parte di esso, passando pel viale Amalia, scendeva davanti al vecchio palazzo reale e l'altra passava davanti al nuovo palazzo reale, e per via Kifissia scendeva verso la palazzina, sede del Governo della rivoluzione. Entrambe le correnti tendevano poi a piazza della Costituzione, ove io le avevo precedute scegliendomi un ottimo posto di osservazione, sulla scalinata dell'albergo Gran Bretagna. Inconsciamente mi ero venuto a mettere proprio nel punto migliore o peggiore, a seconda che si consideri.*

### Le scariche

*Improvvisamente — e passava allora una colonna di dimostranti più turbolenta, con aspetto veramente minaccioso — un secco ordine militare ed i soldati del cordone spiegato a fianco dell'albergo fanno crociati. Le baionette sono già inastate. Passano pochi secondi. Poi dalla parte di via Kifissia, laddove è la palazzina della rivoluzione, esplode un colpo di pistola, subito seguito da altri due o tre. Un attimo, e crepita la fucileria, cui si intramezza, di tempo in tempo, lo sgranocchiare lugubre delle mitragliatrici. Sibilano i proiettili nell'aria da varie parti. Mentre riparo dietro una provvida colonna dell'atrio dell'albergo, guardo fuori. Sono le diciassette e ventotto precise. La folla fugge urlando, all'impazzata, da tutte le parti. Donne, bimbi, travolti, calpestati. Grida di pietà, singhiozzi di dolore, pianti di disperazione, tutto un tramestio, un urlio, uno strepito umano confusi, disopra dei quali le esplosioni delle armi da fuoco echeggiano con una crudezza implacabile. La folla fugge ed i colpi continuano, la inseguono. Vedo un uomo abbattuto in terra, sanguinante, vedo una donna ugualmente a terra, presa dalle convulsioni. Cinque buoni minuti dura il fuoco, poi sospende, poi riprende dall'altro lato della piazza, poi cessa ancora. Ancora qualche colpo isolato, che dà l'impressione come di un ritardatario. Silenzio. Quel pauroso silenzio che segue al crosciare micidiale del fuoco. E levansi ancora grida, ed altra gente fugge, gente che si era riparata già dietro gli alberi della piazza o dietro le sporgenze e gli angoli degli edifici. I soldati vanno sgombrando il luogo degli ultimi ritardatari. Le vittime sono raccolte e portate via in barelle ed automobili.*

### Sette morti, venti feriti

*Compio una piccola inchiesta, recandomi anche a parlare con qualche ufficiale alla palazzina della rivoluzione. Come sempre in questi casi, è assai difficile ricostruire esattamente come si sono svolte le cose. Pare accertato che vi fossero tra i dimostranti elementi sediziosi, i quali attendevano l'occasione propizia per tentare un nuovo moto contro la rivoluzione, simile a quello militare che prese nome da Metaxas, il mese scorso. Fatto è che dalla colonna dei dimostranti reduci dal comizio, che passava davanti la palazzina della rivoluzione, partì il primo colpo di pistola, il quale uccise un funzionario del secondo ufficio del Gabinetto della rivoluzione, intento appunto a guardare il corteo. Soldati della guardia fecero fuoco; indi il fuoco si propagò su da parte dei soldati che della folla.*

*Vacando al telegrafo per spedire questo dispaccio, sono passato dal Ministero degli Esteri, all'ufficio stampa, e mi hanno informato che le ultime ftiora risultanti sono sette morti ed una ventina di feriti. Tra i morti sono il funzionario della Rivoluzione, di cui ho detto, un gendarme graduato e due o tre agenti di polizia. Tra i feriti l'ussiere, che di solito accompagna il capo del Governo della rivoluzione, Plastiras. Io ripenso a quelle chiazze di sangue che improvvisamente ho visto rosseggiare sugli asfalti di piazza della Costituzione e di via Kifissia. In qualunque paese si sia, il sangue per le vie cittadine fa sempre ribrezzo.*

**MARIO BASSI.**

## Importante scoperta
### nella tomba di Tut-Ank-Amen

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 10, notte.**

Il *Times* ha da Luxor che il sudario, ornato di rosette di oro, che nascondeva la parete della camera interna del tabernacolo della tomba di Tut-Ank-Amen, di cui una parte era scivolata al suolo sotto il peso metallico degli ornamenti, è stato tolto ieri mattina dalla sua cornice di legno e trasportato senza inconvenienti nell'anticamera del sepolcro.

In quanto allo sgombro del primo tabernacolo esso doveva riservare ai membri della missione Carter una scoperta inattesa. Fra gli oggetti trasportati all'entrata della tomba, figuravano infatti due lunghi bastoni, strettamente avvolti da striscioline di stoffa che attirarono subito l'attenzione degli archeologi, per la loro insolita larghezza. Essi furono lentamente e religiosamente spogliati della loro armatura concentrica e con generale stupefazione apparvero allora due delicate statuette gemelle, rappresentanti il faraone in una posa giovanile, entrambi montate su un grazioso piedistallo dissato all'estremità da uno scettro, uno tutto in oro e l'altro in argento. Queste due figurine, oltre che essere deliziosamente modellate ed in perfetto stato di conservazione, saranno preziose per gli archeologi ai quali esse permetteranno di ricostruire in modo più preciso le antiche processioni nelle quali i simboli religiosi con le effigi del Faraone erano solennemente portate dai gran sacerdoti.

## Una festa a favore dei bambini berlinesi
### promossa dalle dame del corpo diplomatico

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 10, notte.**

Col concorso di quasi tutto il Corpo diplomatico di Berlino si è svolta sabato sera nella sala dell'hôtel Adlon, una riuscitissima festa di beneficenza a favore dei bambini bisognosi di Berlino. L'iniziativa è dovuta alla signora dell'ambasciatore americano Houghton. Il Comitato promotore ha svolto la sua opera sotto la presidenza di Lady d'Abernon, moglie dell'ambasciatore inglese. Fra le dame che si sono rese benemerite della preparazione della festa si notano la Contessa Bosdari, moglie dell'ambasciatore d'Italia, la contessa Gevers, moglie del ministro d'Olanda, la contessa von Moltke, moglie del ministro di Danimarca. Alla festa splendidissima per la quale erano stati venduti oltre 1600 biglietti è intervenuto quasi tutto il mondo diplomatico. Erano presenti anche i membri delle Legazioni ceko-slovacca, Polacca e Romena, nonchè molte personalità tedesche del mondo politico e scientifico.

La stampa berlinese parlando del considerevole successo finanziario della festa, esalta con parole di grande simpatia e di vivo ringraziamento la nobile iniziativa delle dame del Corpo diplomatico.

*Leggete in 7.a pagina:*

**" LA STREGA "**

*Romanzo storico piemontese di* L. GRANDGNA

## Sport - Borse e Mercati

**Un lamento che sfugge così bene agli uomini che alle donne**

Correre per i negozi, fare le commissioni, passeggiare, è un piacere, a condizione di avere i piedi buoni, ma è una vera *corvée* se soffre di calli o duroni o di piedi sensibili, facilmente infiammati e indoloriti. Tutti coloro che sono soggetti ai mali di piedi causati dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature dovrebbero provare bagni saltrati ai piedi. Basta sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella d'acqua calda ed immergere i piedi per una decina di minuti in quest'acqua resa medicinale e leggermente oleosa. Un tale bagno fa prontamente sparire ogni gonfiore e livore, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Una immersione più prolungata ammorbidisce i calli, duroni ed altre callosità dolorose ed un tal punto che possono essere facilmente estirpate senza coltello nè rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa. I Saltrati Rodell rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato in tal modo che le calzature nuove o strette vi sembreranno così comode come la più usate.

**NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Rifiutate le contraffazioni che vi potessero essere offerte: in gran parte non hanno alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.**

**L. 125 GIOCATTOLI bambine per L. 20,90**

Questo pacco per bambino è grandioso. Consta di giocattoli utili e belli, tutti di valore altri molto più di quello segnato. Ecco: Una **SPLENDIDA SAMBOLA** marchiata, infrangibile, con voce, vestita con graziosissima seta, guarnizioni pizzo, con meccanismo interno che dà l'illusione di piangere, ridere, salutare, alta cm. 30, valore lire 22. 2.0 Una **MACCHINA AUTOMATICA** per ricamo, in metallo bianco con ago che permette di far ricami a ritorno in lana, seta, cotone, serve per grandi e piccine, vale L. 8. 3 Una **MINESCA ISTRUTTIVA**, in un **PIANOFORTE** in legno intarsiato, con manubrio, e 6 tasti, vale lire 12. 4.0 Una **SPLENDIDA CAMERA DA LETTO** uno rovere, in scatola, composta di un letto a due cuccette con rinforzi; un comò con specchio, due comodini, un tavolo, un divano, due sedie, vale L. 20. 10.0 Una **GRANDE CUCINA ECONOMICA** che si presenta ovviamente a L. 5 non meno. 6.0 Una **SPLENDIDA CUCINA** in metallo, composta di 15 pezzi diversi. 7.0 Una **GRANDE TOMBOLA**, con cartelle, cartellone e 90 pallini di legno. 8.0 Un **TEATRINO**, con scene e quinte. 9.0 quattro marionette con fili. 10.0 un **CINEMATOGRAFO** Mignon, con 36 pose. 11.0 Una **SCATOLA PITTURA**, con stecche nere e relativo pennello. 12.0 **IL FUTURO FIDANZATO** che insegna l'arte della pittura. 13.0 Un **PRESEPIO** con vari personaggi e animali in piedi. — Aggiungere L. 4 per trasporto e imballo. — Vaglia **UNIONE INTERNAZIONALE**, via Torino N. 7, Milano, Palazzo piccolo.

**FATE ATTENZIONE**

Compro abiti usati da uomo lire 225. Pellicce, impermeabili, indumenti militari, Marsina, biancheria, ecc. — Rivolgersi unicamente alla sarta Ditta **GRAGNOLO DI PORTO**, via Principe Amedeo 44 (quartiere 121).

# La nuova insurrezione messicana

**Defezione di molti dell'Esercito e della Marina**

**Un nuovo Governo insediato a Vera Cruz**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 10, notte.**

Messaggi dal Messico segnalano che il movimento insurrezionale s'estende e che la situazione si aggrava. Il disordine attuale avrebbe, secondo si afferma, origine in un conflitto tra candidati alla presidenza della Repubblica. Il presidente uscente, gen. Obregon, appoggiava la candidatura del gen. Calles, ma il suo concorrente, De La Huerta, ex ministro delle Finanze, avrebbe sferrato l'insurrezione coll'appoggio del gen. Sanchez, dell'ammiraglio Toledo, comandante della flotta del golfo di Messico, e di parecchi altri generali. Il generale Obregon, presidente della Repubblica messicana, sarà senza dubbio investito dal Congresso di poteri dittatoriali per arrestare a qualunque costo i progressi della insurrezione. Il gen. Calles, che ha proposto la costituzione di un esercito di centomila operai e contadini sarebbe nominato comandante supremo delle truppe costituzionali. Tuttavia non sarà autorizzato a costituire quest'esercito di volontari a meno che il pericolo si accentuasse.

Messaggi da Washington annunciano che un esercito di circa trentamila uomini, sotto il comando del gen. Calles si dirigerebbe verso Vera Cruz. Alcuni reggimenti erano passati agli insorti, ma il Governo annunzia che due di essi sono ritornati nelle file dell'esercito federale. Il gen. Estrade con due dei quattro reggimenti della guarnigione di Guadalayara è passato ai ribelli. Altri due reggimenti sono sempre fedeli al Governo del generale Obregon.

L'esercito federale non conta, a causa delle defezioni, che 28 mila uomini, mentre i ribelli ne possiedono 22 mila, e sono appoggiati dalla marina. Il gen. Sanchez si trova alla testa del Corpo più importante dei ribelli. Egli ha dichiarato che possiede 250 mitragliatrici e migliaia di fucili, nonchè abbondanza di munizioni. L'incaricato di affari americano ha annunziato al dipartimento di Stato che la marina è passata ai ribelli e che le cannoniere avevano preso posizione in modo da appoggiare la fanteria trincerata all'esterno di Vera Cruz, dove De La Huerta è riuscito a stabilire un Governo rivoluzionario che già funziona regolarmente.

I membri della Camera che sotto la minaccia di essere assassinati erano fuggiti a Vera Cruz dichiarano che essi rappresentano la maggioranza del paese, e può darsi che cerchino di convocare a Vera Cruz una sessione straordinaria del Parlamento.

Un telegramma da Washington al *New York Herald* annunzia che la prima battaglia dell'insurrezione messicana sta svolgendosi a Jalapa, capitale dello Stato di Vera Cruz. Trecento soldati federali difendono la città sforzandosi di arrestare i quattromila uomini del generale Sanchez, il cui obbiettivo è Tampico, di dove conta avere il controllo della regione petrolifera. Il Governo americano segue gli eventi con la massima attenzione. L'intenzione dello Stato Maggiore federale messicano è di tenere per qualche tempo in scacco i ribelli di Jalapa, mentre quattro colonne di truppe federali convergono verso Tampico.

## Il discorso del Trono alla Camera bulgara

**Sofia 10 notte.**

Il Re Boris ha inaugurato la prima sessione legislativa della nuova Sobranje; assisteva alla seduta tutto il corpo diplomatico; il Re ha letto il discorso del trono, nel quale, dopo un saluto rivolto a tutto il popolo, ha fatto appello alla nazione, onde si convinca che gli sforzi comuni, un atteggiamento leale, pazienza, sangue freddo e lavoro assiduo permetteranno di orientare la patria verso nuove vie di progresso e di prosperità economica. Dopo aver ricordato i recenti avvenimenti, il Re ha deplorato l'aberrazione di alcuni circoli, che tentarono, con una inaudita criminalità, di precipitare il paese nella guerra civile.

«Ogni pericolo — ha continuato — è stato fellicemente scongiurato ed il paese si incammina verso una rapida pacificazione. L'ordine esemplare e la completa libertà che hanno caratterizzato l'ultima consultazione popolare, la grande clemenza di cui dà prova la progettata amnistia sono di natura tale da ristabilire la fiducia nella popolazione, nei poteri pubblici e nell'ordine legale. La situazione internazionale della Bulgaria — ha proseguito Re Boris nel suo discorso — si consolida; il prestigio dello Stato è grande, grazie all'atteggiamento leale del Governo nei riguardi delle grandi Potenze e degli Stati vicini. La politica bulgara tende principalmente alla coscienziosa osservanza dei trattati di pace e al consolidamento dei rapporti di buon vicinato, senza che vengano menomati gli interessi e la dignità della patria, e tende infine all'elevazione della Bulgaria, come elemento di pace e di ordinamento nei Balcani, nella grande famiglia dei popoli civili. Speriamo che la Bulgaria non sarà trattata come un popolo che ha soltanto obbligazioni, ma come una nazione alla quale i trattati di pace riconoscono anche diritti». Re Boris ha terminato il suo discorso con la enumerazione delle leggi che saranno presentate alla presidenza della Sobranje. Le principali tra delle leggi si riferiscono al risanamento del bilancio pubblico, alla riorganizzazione del sistema fiscale, al consolidamento della pace sociale e del progresso economico e all'incremento dell'agricoltura, del commercio, dell'industria. (*Stefani*).

## L'esclusione del Papa dalla Conferenza della pace

**in una nota polemica dell'"Osservatore,,**

**Roma, 10, notte.**

*L'Osservatore Romano* risponde con una nota ufficiale stasera al giornalista francese Richard che, sul *Mercure de France*, fece alcune rivelazioni sopra un convegno di cardinali che avrebbe avuto luogo nel 1918. A suo tempo vi abbiamo informati esattamente di come e quando si svolse quel convegno e le nostre informazioni sono confermate da quanto pubblica l'organo vaticano, specialmente dove si afferma che la Santa Sede, al tempo del convegno, non attendeva la soluzione della questione romana dalle nazioni straniere, ma dal sentimento di giustizia italiano.

*L'Osservatore Romano* non lascia perdere l'occasione per rispondere anche al *Giornale d'Italia*, il quale pubblicò un largo riassunto dello scritto del Guichard allo scopo di provare, scrive l'organo vaticano, che la questione romana è morta e sepolta, mentre è vivente. Le storia dirà se fu bene per il mondo e per l'Italia l'esclusione del Papa dalla conferenza per la pace, esclusione voluta fermamente da Sonnino, per il suo sentimento anticlericale e stipulata dall'art. 15 del patto di Londra, mentre egli facendo parte delle assise di Versailles, avrebbe potuto sempre, anche senza l'articolo 15 escludere dalla discussione la questione romana. Non è esagerato dire che la presenza di un inviato pontificio avrebbe recato qualche miglioramento al trattato di Versailles. Il *Giornale d'Italia* non dice se l'on. Sonnino meritò bene dall'Italia anche nell'articolo del patto di Londra che attribuisce Fiume alla Croazia.

# Le assemblee fasciste

## La relazione del prof. Buronzo sulla situazione alessandrina

**Alessandria, 10, notte.**

Nel salone dell'Università Popolare si è tenuta ieri l'assemblea dei fasci della Provincia, alla quale intervennero i rappresentanti di 84 sezioni con 9000 iscritti per la nomina del direttorio e del segretario provinciale.

Il fiduciario provinciale prof. Buronzo, svolse la relazione sul suo operato, soffermandosi specialmente a trattare dei rapporti tra fascisti e combattenti, dei rapporti con la stampa avversaria e sulle condizioni attuali con i fascisti dissidenti. Per i combattenti, premesso che il fascismo compie un'opera essenzialmente patriottica e che i fascisti «anche se non hanno preso parte attiva alla grande guerra perchè troppo giovani o troppo vecchi, o per altri motivi indipendenti dalla loro volontà, hanno pure voluta la guerra non meno tenacemente — ha detto il fiduciario Buronzo — e intendono che si combatta all'interno, quando ogni strada era stata trasformata in trincea, e quindi hanno gli stessi diritti (in non maggiori) dei combattenti», si augura si venga ad una spiegazione ed eventualmente ad una collaborazione. L'assemblea approvò alla unanimità un voto simile a quello del fascio di Milano.

Per gli eventuali rapporti con i fascisti dissidenti l'assemblea, dietro formale invito del professore Buronzo, all'unanimità, con prova e controprova, dichiara che, avendo fino ad ora il fascismo ufficiale dimostrato una longanimità grandissima al loro riguardo, non è più il caso di intavolare con essi, per nessun motivo, trattative.

Il Direttorio è risultato così composto: Cagna geom. Giuseppe, Ighera avv. Giacomo, Isoldo rag. Battista, Miglietta avv. Alfredo, Scarzi Francesco, Nicola dott. Vittorio, Carriano dott. Carlo Felice e Marchese Aldo. A segretario politico provinciale è stato nominato per acclamazione il professore Buronzo.

Vennero inviati telegrammi all'on. Mussolini, all'on. Torre, all'on. Giunta. Al Duca d'Aosta è stato inviato un fervido telegramma recante auguri vivissimi di prossima guarigione.

Intanto si apprende che due commissari di P. S. ed alcuni agenti hanno arbitrariamente perquisito l'abitazione del sig. Raimondo Sala, ex-sindaco di Alessandria. La visita, a quanto pare, ha dato esito negativo. Contemporaneamente altri funzionari si sono introdotti nella tipografia ove si stampa «Giovinezza», settimanale dei fasci alessandrini, sequestrando le copie già pronte e distruggendo poscia la compagginatura tipografica. Dal canto suo il prefetto De Carlo ha firmato un decreto vietando l'ulteriore pubblicazione del giornale per motivi d'ordine pubblico.

## Incidenti a Genova

**Genova, 10, notte.**

All'Università Popolare si svolse ieri il congresso dei Fasci della Federazione provinciale. Ecco i risultati delle elezioni pel Direttorio: Giovanni Pala, segretario federale; Borgo, Marinoni, Castellini, Ciurlo, Raffa, Doglioli, Lessona, Reperto, Bertini, membri.

In occasione del Congresso si ebbero incidenti, causati provocati da militi della milizia nazionale, qui venuti da Sampierdarena e Rivarolo per sostenere i loro rappresentanti al Congresso stesso. Una rissa ebbe luogo verso le 14.30 in via Dante. Volarono bastonate e furono sparati colpi. Si registrano 7 feriti, ma tutti leggeri. Ad evitare nuovi conflitti la via Dante fu sbarrata da cordoni di truppa. Durante la rissa vennero eseguiti dalla forza pubblica nove arresti, sui quali la polizia mantiene il riserbo.

Un altro incidente ha avuto luogo alla sera. Alcuni fascisti, che si trovavano sopra un tram in piazza De Ferrari vennero a lite col tranviere Ettore Bechi, di San Giorgio Piccentino. Quest'ultimo nella colluttazione riportava una ferita alla fronte, giudicata al l'Ospedale guaribile in sette giorni.

## A Milano

**Milano, 10, mattino.**

Si è riunito ieri mattina nel salone del teatro San Martino, il congresso provinciale del partito fascista. Alla riunione erano rappresentati 158 Fasci, oltre a sottosezioni. Alla presidenza venne acclamato all'unanimità il comm. Arnaldo Mussolini, il quale ringraziando per l'onore tributatogli disse che il presidente del Consiglio guarda con attenzione ai risultati dell'assemblea milanese. Poscia il Segretario provinciale comm. Maggi illustrò l'attività della Federazione. Annunziò che i fasci da 85 con 9153 inscritti, sono ora 222 con 22.800 aderenti; informò che i Comuni conquistati sono 556, dei quali 140 con amministrazione esclusivamente fascista. Giustificò la collaborazione con altri partiti, ma dimostrò che essa deve inquadrarsi nei ranghi del fascismo. La relazione Maggi venne approvata all'unanimità. Il Congresso trattò poi il comma riguardante la stampa.

Venne poi votato un ordine del giorno col quale, il congresso si augura che in seno al fascismo ritorni la disciplina e la concordia, con la divisa: meno parole e più fatti. Il Congresso ha poi chiesto che i fascisti caduti siano equiparati nel trattamento economico ai caduti della grande guerra, proponendo che la tessera del 1924 sia aumentata di lire una, somma da versare al Ministero dell'Interno perchè costituisca un primo fondo a favore delle pensioni da assegnare ai caduti per la causa del fascismo. Si procedette quindi alle nomine. I candidati erano 19, mentre i rimovabili dovevano essere soltanto sedici. Risultò capolista con voti 21.456 il dott. Cresci. Restano esclusi da qualunque carica il comm. Giurin ed il dott. Biocollini. Il segretario Maggi è stato riconfermato nella sua carica.

## A Firenze

**Firenze, 10, mattino.**

Le elezioni per la nomina dei nuovi componenti il direttorio del fascio di Firenze hanno dato luogo ad una inevitabile battaglia. Il fascismo fiorentino sin dal 1922 è diviso in due campi. La prima scissione ebbe a registrarsi allorchè venne tradito a Firenze, sotto gli auspici di Umberto Pasella e di Tullio Tamburrini, il fascio autonomo che la Direzione del partito sciolse. Malgrado la pacificazione conclusa nel settembre del 1922 e malgrado le dimissioni del marchese Perrone, antagonista dei Tamburrini, l'accordo non fu mai raggiunto completamente. Fu allora deciso che sarebbero state presentate due liste complete: quella dei Tamburrini, che aveva a capolista l'on. Capanni, e l'altra del marchese Bartolino Saltimbeni. La lotta si è annunziata sin dal primo momento asprissima. Per disciplinare la votazione, che si svolgeva in un ambiente saturo di elettricità, furono prese larghe misure di ordine pubblico e fu richiesto ed ottenuto l'intervento di carabinieri e di qualche reparto delle truppe del presidio.

Non è mancata neppure la battaglia dei manifesti con qualche complicazione. La tendenza tamburrininna faceva tra l'altro distribuire un foglio volante, nel quale erano contenute accuse contro gli esponenti dell'altra lista. Si dice che il colonnello Santoni, candidato della lista che chiameremo di opposizione, abbia inviato i padrini all'on. Ilario Capanni, esponente dell'altra frazione.

L'esito della votazione riporta la maggioranza alla lista capitanata dall'on. Capanni, che ottenne voti 2054; la lista revisionista raccolse 1810 voti.

## Negli altri centri

**Biella, 10, notte.**

Durante un'assemblea dei soci del Fascio, a Cursino, certo Balladona Antonio fu Giuseppe, venne a diverbio, in seguito a una discussione riferentesi all'andamento della Sezione, col dottor Costantino Gianadda. Dalle parole vivaci il primo passò poi a vie di fatto, aggredendo nel locale stesso della Sezione il dott. Gianadda, che prese a pugni ed schiaffi, producendogli la rottura di tre costole. Denunciato e rinviato a giudizio per lesioni personali, il Balladona fu assolto, essendosi estinta l'azione penale per amnistia.

**Roma, 10.**

Questa sera alle 16.30, al caffè Aragno fra una diecina di fascisti, amici di Calzabini, e fascisti tesserati, ci è scelto un diverbio per le elezioni al fascio, che senza l'intervento dei carabinieri avrebbe degenerato in una vera e propria lotta. Quindici fascisti seguaci del Calzabini sono stati fermati e condotti in questura.

**Piacenza, 10.**

Al congresso provinciale fascista... è segretario venne eletto con voti 7801 contro 588 il capitano Barbiellini, eletto che suona conferma al dodicesimo del partito. I membri componenti il direttorio hanno avuto una votazione di 7788 voti contro 648.

**Novara, 10.**

Al congresso fascista tensioni ieri. Intervenuti circa 250 rappresentanti di sezioni della Provincia. Venne eletto presidente il comm. Amedeo Bellotti, che prese l'opera svolta dal Pavi in provincia, enumerando le vittime durante tale opera di ricostruzione. Spiegò quali sono e devono essere i rapporti con i diversi partiti e coi cittadini, confermando la linea di condotta della Federazione dei riguardi di questi ultimi. Varie furono le proposte e le discussioni e quindi venne fatta lettura della relazione finanziaria che fu approvata. Fu riconfermato alla carica di segretario politico il comm. Amedeo Bellotti. Infine si procedette alla votazione per la elezione dei membri della Federazione provinciale ed il Congresso ebbe così termine.

**Susa, 10.**

Nelle elezioni per il fascio sono stati nominati gli stessi membri del vecchio direttorio, nelle persone dei signori: Gerardi avv. Rugerio, Cucchetti dott. Luigi, Pozzo Luigi, Vigo Vincenzo, Donadio Ghiaffredo. I quali vennero tutti riconfermati all'unanimità di voti. Furono pure riconfermati: a segretario politico il dott. Cucchetti, a segretario amministrativo il signor Stefano Sola.

**Pinerolo, 10.**

Il fascio di Pinerolo ha proceduto alla elezione del nuovo direttorio, che è riuscito così costituito: dott. Mario Pagliero, Giacomo, Francesco Massaglia, Enrico Colombini, Carlo Brini, Adolfo Pigella, Guerci Giovanni, Prabtieri; Boggio Maurizio, Falco Ernesto, Minoa Bernardino, Sindaci: rag. Lamorgese Domenico, rag. Ruffa Carlo.

**Asqui, 10.**

E' stato nominato il nuovo direttorio fascista di Castelnuovo Bormida: ne fanno parte il geom. Machetta, Barbero, Gabutti, Massa e dottor Mocci, segretario politico.

**Frassaro (Alessandria), 10.**

Si è proceduto alla nomina del nuovo direttorio fascista. Risultarono eletti Navone, Ferrari, Carnevale, Magliotti e Bertano Teresio, segretario politico.

# REATI E PENE

## La sommossa di Villastellone

(*Tribunale Penale di Torino*).

La sommossa della popolazione di Villastellone, che ha largamente occupato le cronache dei quotidiani torinesi, ha il suo epilogo davanti ai giudici. Riassumiamo brevemente i fatti che portarono alla suddetta sommossa la sera del 1.o agosto scorso. Il presidente della locale Congregazione di Carità, signor Spagnol Angelo, verso le ore 21, attendeva nei locali dell'Opera Pia, i suoi colleghi amministratori, quando una grossa folla munita di fischietti assordanti e di altri strumenti congeneri, si radunava davanti agli uffici della Congregazione reclamando a gran voce le dimissioni del signor Spagnol da presidente di quell'Amministrazione. Alle rimostranze dello Spagnol la folla vieppiù inferocita, intensificava la dimostrazione ormai con grida svariate.

Il segretario della Congregazione, per allontanare lo Spagnol da quel pulpito, lo consigliava di fuggire per un'uscita secondaria; ma mentre lo Spagnol eseguiva quel prudente progetto, la folla, che aveva preveduto anche l'ipotesi suggerita dal segretario e che evidentemente presidiava anche l'uscita secondaria, si fece attorno al malcapitato, raddoppiando gli urli e gli improperi. Fu così assodato che qualche donna inferocita ebbe in quel terribile frangente a gettare della terra negli occhi dello Spagnol, il quale fu in quel momento investito da pugni e bastonato.

Mentre stava per entrare nella sua abitazione, protetto dal premuroso intervento della sua signora e di una sua figlia, riceveva nell'enorme tumulto un colpo di coltello, che gli apportò lunga malattia con pericolo di vita.

Lo Spagnol era stato un tempo benemerito dei carabinieri della Stazione di Villastellone, ed è appunto in questa una prima permanenza che si vogliono trovare le prime e più profonde radici dell'avversione di quella popolazione al rigore e alla scrupolosità, propria dell'Arma benemerita, che l'ex-sott'ufficiale portava nel disimpegno delle sue mansioni. Lo Spagnol, portato alla presidenza di un'Opera Pia, che ha un bilancio floridissimo, in un Comune ove dei veri poveri non ve ne sono, temì di introdurre dei criteri amministrativi che ferirono il tranquillo vivere dei villastellonesi ed urtarono contro una tradizione secolare di liberalità, che gli antecessori dello Spagnol avevano praticato.

Per questi fatti sono comparsi ieri davanti alla VI Sezione del Tribunale: Baudusco Caterina, d'anni 41; Prone Vincenzo, d'anni 19; Riva Giovanni, d'anni 73; Camandona Domenico, d'anni 38; Rubatto Teresa, d'anni 36; Viale Andrea, d'anni 50; Camandona Felice, d'anni 16; Varrone Domenico, d'anni 58; Gili Gio. Battista, d'anni 32; Fasano Maria di Giovanni, d'anni 25; Perlino Innocenza, d'anni 36; Clerico Pietro, d'anni 18; Assom Carolina, d'anni 33; tutti residenti in Villastellone, imputati tutti del reato p. p. dall'art. 154, cap. 1.o, prima ipotesi Codice Penale, per avere, in Villastellone, il 31 luglio ed il 1.o agosto 1923, riuniti fra loro con violenze e minaccie cercato di costringere Spagnol Angelo a dimettersi dalla carica di presidente della locale Congregazione di Carità, senza riuscire nell'intento.

Il Riva, anche del reato p. p. dagli articoli 372, n. 1, 373 Codice Penale, per avere in Villastellone, il 1.o agosto 1923, prodotto con un coltello e senza fine di uccidere, a Spagnol Angelo, una lesione alla regione sopra ombellicale, con pericolo di vita, guarita in 30 giorni di malattia e 60 giorni di incapacità al lavoro.

Risolto un incidente procedurale, il Tribunale ha potuto procedere all'interrogatorio degli imputati il quale non ha dato risultanze degne di speciale rilievo. Chi ha parvato di essere stato presente alla dimostrazione del 1.o agosto e d'essersi associato semplicemente agli altri dimostranti gridando: «Abbasso Spagnol». In genere gli imputati affermano che colle loro grida intendevano di protestare contro la cancellazione loro e delle rispettive famiglie dall'elenco dei poveri. Altri hanno denunciato e lamentato severchi rigorismi da parte del Presidente della Congregazione, giustificando così la loro esasperazione. Ma tutti sono concordi nel respingere i fatti più gravi loro imputati, e cioè le gravi violenze contro lo Spagnol, violenze che sarebbero state perpetrate da individui non identificati. Il processo continua.

## Per gli sperperi dell'aviazione

Nell'estate 1922 il pubblicista Mario Gioda di Torino aprì sui giornali fascisti una vivace campagna contro gli abusi e sperperi nell'alienazione del materiale d'aviazione residuato di guerra. Erano precise accuse di sapore camorristo, di vendite a prezzi irrisori, di pseudo cooperativo d'ex-combattenti, di 6.000 motori ceduti più di 20 mila lire ciascuno e venduti per lire 300, ecc. ecc.

Allora il fatto il nome di un commendatore, che occupava un alto posto al Ministero della Guerra e che avrebbe partecipato a questo intrigio. L'on. Aldo Finzi e l'on. Eugenio Chiesa formularono anche con vivaci articoli accuse precise e ne nacque una inchiesta sull'operato del suddetto alto funzionario. Come sia finita l'inchiesta non si sa; però il funzionario in questione, comm. Filippo Fenoaltea, dovette dare querela a Mario Gioda. Il processo dovrà lungamente e parrebbe anzi dovesse essere morto e sepolto. Ora in questi ultimi giorni ripreso vita e fu interrogato il Gioda, corrispondente del *Popolo d'Italia* di Milano ed ex-direttore del *Maglio* di Torino, sui quali giornali erano stati pubblicati gli articoli incriminati. Mario Gioda dichiarò di volersi della facoltà di dare la prova dei fatti e nominò a suo difensore l'avv. Gorla-Gatti Cesare di Torino, che già presentò un memoriale, mettendo in rilievo l'operato corretto della Commissione tecnica amministrativa di aviazione, che funzionava a Torino, e le manovre, che vennero architettate a Roma.

## Il processo per lo scandalo della Finanza in appello

**Milano, 10, notte.**

Il clamoroso processo per lo scandalo della Finanza, che ha occupato due mesi di appassionato dibattito alla 13.a sezione del nostro Tribunale e stato ripreso nel pomeriggio di oggi alla Corte d'Appello. Il maggiore La Feria ed il capitano Fava sono in istato di detenzione, gli altri imputati sono liberi, per avere già scontata col carcere preventivo la pena. All'udienza erano presenti tutti gli imputati. Il maggiore La Feria ed il capitano Fava, che vestono l'abito borghese, siedono nella gabbia degli imputati. E' stato istituito uno speciale servizio di ordine; però il pubblico non è eccessivo. Si prevede che la discussione occuperà numerose udienze.

## L'on. Gray ferito in duello dal prof. Canestrini

**Novara, 10, sera**

In seguito alla nota vertenza cavalleresca, oggi, in una villa nei pressi di Novara, si sono battuti alla sciabola il deputato Ezio Maria Gray e il prof. Nino Canestrini, direttore del locale «Corriere di Novara».

Lo scontro è stato vivacissimo e fu diretto da un noto maestro di scherma di Torino. Padrini dell'on. Gray erano il prof. dott. Ottavio Cipollino e il colonnello Sibilla; del cav. Canestrini il cap. Gallina e l'avv. Segre. Si sono avuti sei assalti. Dopo il secondo, il Gray riportò una leggera ferita all'avambraccio destro. Lo scontro veniva però poco dopo ripreso più animato. Al sesto assalto l'on. Gray rimase nuovamente ferito all'avambraccio destro, in modo che i medici hanno dichiarato non essere possibile la continuazione del duello. Gli avversari non si sono riconciliati.

## I socialisti francesi felicitano il Labour Party

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 10, notte.**

Il partito socialista francese ha inviato al Labour Party inglese una mozione di felicitazione per il successo riportato dai suoi gruppi nelle elezioni che hanno ora avuto luogo.

## L'assalto d'un parroco della Val Bormida davanti ai giurati

**Savona, 10, notte.**

Il giorno 28 ottobre dell'anno scorso un atroce delitto veniva commesso nel presidio dell'alpestre comune di Osiglia, nell'alta valle Bormida, in località Giambino. Sull'imbrunire, a Don Giuseppe Abbona, parroco di quel Comune, si presentava un giovane pregandolo di voler accorrere in una casciua poco discosta dall'abitato, dovendo somministrare i conforti religiosi al padre, prossimo a morire. Il parroco, senza indugio seguì il giovane, avviandosi con lui per una stradicciola di campagna, sotto la pioggia. Una mezz'ora dopo la scomparsa del parroco, Pastorino Paola, avendo udito bussare all'uscio di casa, si trovava ancora innanzi lo stesso giovane il quale, consegnandole il cappello di Don Abbona le informava che il parroco, dovendo assistere il padre moribondo, le aveva incaricato di consegnarle il cappello e di tranquillizzarla. La donna chiese il nome del giovane il quale rispose chiamarsi Guido Bocca. La donna consegnava allora al giovane un cesto di lana pregandolo di volerlo rimettere al prete affinchè si coprisse durante il ritorno. Il giovane si allontanò e la Pastorina non vedendo tornare don Abbona, malgrado la notte inoltrata, rammentandosi che il prete era uscito senza prendere cibo, si decideva a recarsi in località Giambino, portandogli il pranzo. Potè accertarsi così che ivi non si trovava nessuno moribondo e tanto meno il padre del Bocca. Nessuno aveva veduto il parroco. La Pastorino, vivamente impressionata, faceva ritorno a casa dando l'allarme. Alle prime luci del giorno successivo, e ridesso di un oliglione, in località Giambino, veniva trovato il povero parroco, steso a terra, immerso nel proprio sangue. I carabinieri ricercarono il Bocca Guido, un giovane di 18 anni, che era stato dimesso dal carcere due giorni prima del delitto. Dopo tre giorni di incessanti ricerche il Bocca veniva arrestato nelle vicinanze di Pietra Ligura, mentre si aggirava per quelle strade in cerca di lavoro. Messo alle strette, finì per confessarsi autore del delitto, aggiungendo di aver ucciso don Abbona non per furto, ma perchè il prete si era rifiutato di accompagnarlo presso dei parenti che riteneva da lui scabilizzati a non volerlo più accogliere in casa, dopo la condanna subita. Il delitto, che rimane ancora oscuro nel movente, impressionò grandemente la popolazione dell'alta Valle Bormida ed ora la nostra Corte d'Assise, davanti alla quale si è iniziato il processo, era rigurgitante di pubblico. Nell'interrogatorio l'imputato, una figura insignificante, ha ripetuto la sua versione, narrando di aver ucciso don Abbona a colpi di pietra. Sono stato sentite quindi le parti lese e numerosi testi di accusa. La Corte è presieduta dal cav. Ugo Ferri. P. M. cav. Roggeri. L'imputato è difeso dagli avvocati Pera e Fresco, il verdetto si avrà domani in serata.

## La difficoltosa sistemazione della fallita "Cassa di Bagnolo,,

**Bagnolo, 10.**

Come è stato annunziato, si è tenuta ieri l'assemblea dei soci della «Cassa Rurale di Bagnolo», il cui dissesto culminò, il 14 maggio scorso, nella dichiarazione di fallimento, alla quale tenne dietro l'arresto di alcuni degli amministratori, ora rimessi in libertà provvisoria. L'assemblea di ieri, udì una diffusa relazione dell'avv. Giovanni Frola, della vostra città, il quale riferì sulle trattative condotte — d'accordo con altre persone — con i vari gruppi di creditori e specialmente con la consorella Casse Rurali, per trovare le basi di un compromesso, che consenta una sistemazione, la quale, salvaguardando quanto più sarà possibile i diritti dei creditori, non comprometta in modo irremissibile la situazione personale dei soci, ciò che equivarrebbe a turbare gravissimamente l'economia di tutto questo paese.

L'avv. Frola espose quindi il progetto finanziario del concordato, che si presume possa venir accettato da tutti gli interessati. Il progetto si baserebbe, essenzialmente, sul contributo pecuniario di tutti i soci, i quali dovrebbero dare, in complesso, poco più di due milioni, coi quali, unitamente al realizzo delle attività della Cassa, sarebbe possibile offrire circa il 30 % ai creditori. Questo progetto venne approvato dall'assemblea, in via di massima. Una nuova riunione sarà presto convocata, non appena taluni elementi, ancora non sufficientemente precisati, siano stati raccolti dalla Delegazione di sorveglianza e dal Commissario giudiziale, marchese Favara.

## Giovane condannato per atti innominabili

**Casale Monferrato, 10, notte.**

Davanti al nostro Tribunale è comparso il giovane pregiudicato Lodigiani Alessandro di Siro, di anni 28, residente a Camagliare da Giorgi, attualmente in servizio militare a Messina, per rispondere di atti innominabili commessi in luogo esposto al pubblico, in danno di due ragazze assai compassate, minori degli anni 12. Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Il Tribunale, pure ritenendo il Lodigiani, che era difeso dall'avvocato Jubilla, colpevole del minore reato di atti di libidine continuati, lo ha condannato alla pena di anni 2, mesi 5 e giorni cinque di reclusione, essendogli stata accordata la diminuente dell'età fra i 14 ed i 16 anno.

## L'impresa di un giovane sedicenne

**Novara, 10, notte.**

Un giovane sedicenne, certo Peroni Arturo di Carlo, palumbaro, il 9 novembre u. s. recatosi a casa del proprio zio Peroni Agabio di Barengo, approfittando d'esser inosservato sottrasse, mediante scasso di un armadio la somma di L. 21 mila rappresentata da 15 mila lire in buoni del Tesoro e 6 mila lire in biglietti di banca da L. 100 nonchè monete d'oro e gioielli. Compiuto il colpo il giovane si allontanava rapidamente, recandosi a Varallo Sesia. Colà giunto, assumeva il nome di Giorgia Odilone, e ad alcuni fascisti che aveva intanto conosciuto dichiarava di appartenere al Fascio di Novara. A Varallo egli prese a condurre subito vita allegra ed elegante. Fatta in seguito la conoscenza del tenente Frotta Felice gli confidava che i denari gli erano stati consegnati dal padre perchè si dedicasse al commercio. Dopo qualche tempo invece di depositare presso una Banca la somma, come gli era stato suggerito, consegnò i denari al Frotta stesso. Informati del fatto i carabinieri trassero in arresto tanto il Peroni quanto il Frotta. Da altre indagini veniva poi a risultare che il Peroni aveva sottratto una buona parte della somma rubata in banchetti a cui aveva invitato degli amici ed in acquisti diversi, fra cui quello di una rivoltella, che il Peroni portava senza permesso e senza averne fatto denuncia. Furono pertò rinviati a giudizio del nostro Tribunale il Peroni sotto l'imputazione di furto ed il Frotta per ricettazione. Il Tribunale ha condannato il sedicenne Peroni, difeso dall'avv. Patolo, ad anni 1, e mesi 7 e L. 200 di multa ed il Frotta, difeso d'ufficio dall'avv. Saviotti, ad anni 1 e mesi 6 e L. 100 di multa.


Per cessazione di Società e per riadattamento locali, la

**Ditta CELEGHIN & ROSSI**

da Giovedì, 13 corrente, mette in

**LIQUIDAZIONE**

tutte le merci a prezzi FORTEMENTE RIBASSATI.

PALAZZO DELLA MODA — Via Pietro Micca, 2 — Telef. 46495

Radersi diventa un piacere.....
ma col
**Sapone da Barba**

**Insuperabile**
La più Antica Casa del Mondo
Fondata nel 1712

P. THIBAUD & C.ie — **INVENTORI** — del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

**G. DE GASPARI**
14 - PIAZZA CASTELLO - 14
Da **Lunedì 10 corrente** ha messo in vendita la sua ricca collezione di ABITI e MANTELLI
A PREZZI RIDOTTISSIMI

# CRONACA CITTADINA

## Il misterioso assassinio dello studente

# Il profilarsi di una nuova traccia

### Agguato non per rapina ma per vendetta? - Indagini anche a Castellamonte

**Il racconto di una portinaia - Chi forniva di danaro il Bertarione? - Uno studente che riscuote interessi - Nel dedalo delle ipotesi - Un altro "fermo,,**

Le indagini per fare la luce nel profondo mistero che avvolge ancora l'assassinio dello studente hanno preso, improvvisamente, una nuova piega. Per rendersi conto di questo mutamento d'indirizzo bisogna riferirsi direttamente all'episodio della voce di donna udita nella notte dalla signorina abitante in corso Vinzaglio, 36, all'angolo di corso Montevecchio, episodio che l'inchiesta minuziosa dei funzionari ha ristabilito nelle sue linee esatte e precisissime. Il risultato di questa inchiesta ha provocato nuove deduzioni, secondo le quali viene a trovare logico fondamento l'ipotesi dell'agguato in cui fu tratto il giovane Bertarione, ma con un diverso movente: non più la rapina, ma bensì la vendetta. O piuttosto, per essere anche più precisi — sebbene convenga in questa circostanza usare molta prudenza — lo scopo che il colpevole dell'assassinio si era ripromesso era soltanto quello di sopprimere un individuo il quale, depositario forse di un grave segreto, gli era divenuto ormai di inciampo. A tentare di stabilire se questo aspetto dell'Autorità abbia una solida base vogliono ora le indagini, senza tuttavia che si abbandoni definitivamente l'ipotesi della rapina.

#### Come è sfumata l'importanza di una depozione

Ma riteniamoci all'episodio, cui abbiamo accennato e che rimane ormai spiegato e concluso. La deposizione della signorina che abita al secondo piano del palazzo N. 36 di corso Vinzaglio, aveva indotto i funzionari, i quali naturalmente non lasciano intentata nessuna via, a fare un'accurata ed immediata inchiesta per rintracciare la donna che aveva pronunciata la impressionante frase: *«a je dol ch' a pend»*. Queste ricerche raggiunsero lo scopo e sbocconcino in una spiegazione irrefutabile. Si venne cioè a stabilire che il vigile Giacomo Bruno, non appena accorse sul posto e trovò sul cotroviale del corso Vinzaglio il cadavere, pensò di avvertire del grave fatto la Polizia. Per far ciò, poichè egli teneva in tasca la chiave di uno stabile situato in via Montevecchio, dove vi è un telefono, si diresse di corsa in quella direzione. Furono appunto i passi affrettati del Bruno — che nel silenzio della notte risuonarono sull'asfalto — quelli che la signorina udì dalla finestra aperta della sua camera da letto. Il vigile, infatti, appena entrato nello stabile, si diresse alla portineria dove si trovava il telefono e si mettevà in comunicazione colla Questura. La portinaia che aveva assistito all'impressionante racconto, mossa da morbosa curiosità, quando il vigile si allontanò per ritornare in tutta fretta sul corso Vinzaglio, volle seguirlo. Il calpestio affrettato dei passi venne quindi anche questa volta udito dalla signorina che, svegliata dai due colpi di rivoltella, e vivamente impressionata, porgeva orecchio a tutti i rumori della strada. Fu a questo punto, cioè quando l'agente giunse a la portinaia si trovarono sull'angolo del corso Vinzaglio al l'incrocio col corso Montevecchio, che la donna, scrutando nelle tenebre, distinse un fantasmone sul viale due ombre che si avvicinavano. E insieme momentaneamente pronunciò la frase: *«a je dol ch'a vend»*, la quale si riferiva al sopraggiungere di due uomini: due carabinieri. Un istante dopo la donna, presa da brividi di freddo per la temperatura gelida della notte, rinunciava a soddisfare la sua curiosità e pensava bene di ritornare nei suoi passi per rinchiudersi in portineria al caldo. Riprese dunque la corsa per rientrare in casa e la signorina, che nella sua stanza non poteva riprendere sonno per l'impressione ricevuta, sentì quei passi affrettati riferendoni alla frase udita credette che effettivamente la persona che aveva parlato fuggisse.

A spiegare questo altro errore, che aveva fatto sperare in una nuova e fruttifera traccia, basta pensare alle condizioni anormali in cui si trovava la signorina della casa N. 36. Svegliata dai colpi di rivoltella, col cuore in tumulto, agitatissima, non aveva potuto con freddezza e precisione, calcolare il tempo trascorso dai due primi colpi d'arma da fuoco che avevano freddato lo studente, al rumore di un passo d'uomo che percorreva correndo il marciapiede della stabile e viceversa.

Come appare da quanto siamo andati esponendo, la Polizia ha dunque proceduto in questi giorni per eliminazione e la via da seguire sembra meglio delineata. Ripetiamo che, per non rifiutandosi di accogliere l'ipotesi della rapina, l'Autorità inquirente ha oggi una lieve traccia gittandi a sè. Con tutti i riguardi possibili, che la prudenza consiglia in queste circostanze, abbiamo rilevato che, mentre il Bertarione non riceveva dal padre — come dapprima si era creduto — un notevole mensile, si trovava quasi sempre in possesso di alcune centinaia di lire, talvolta di somme anche maggiori. E una domanda avevamo a tal proposito formulata: dove lo studente attingeva tanto denaro?

La Polizia, con giusto intuito, tende precisamente a stabilire la fonte di questo denaro, perchè ha la sensazione che sia possibile. — una volta conosciuta la persona che, spontaneamente o per segrete ragioni, riforniva il portafoglio del Bertarione, — scoprire il movente dell'atroce delitto. Il Bertarione, si pensa, doveva essere in continui rapporti con quello misterioso personaggio tutt'ora celato nell'ombra, e non è da stupire quindi, che egli abbia potuto lasciarsi attirare, senza timore, nell'agguato preparatogli sul limite della vecchia piazza d'armi dove lasciava la vita.

Ed un'altra domanda viene spontanea: perchè il misterioso personaggio riforniva di denaro il Bertarione? Era egli depositario di un grave segreto? E' legittimo il sospetto, ma nulla si può recisamente affermare.

#### La complessa figura dello studente

Ma per rispondere a tali domande è ovvio che bisogna penetrare il più possibile nella vita intima del giovane, scandagliare minutamente nell'ambiente che lo circondava. Ecco perchè la polizia inquirente si è particolarmente interessata di interrogare testimoni atti a portarle qualche luce in proposito. Ed in realtà molte circostanze sono emerse su tale terreno, ma, occorre dirlo subito, il risultato si fu che la figura del giovane Bertarione balzò fuori quanto mai complessa, in più punti inesplicabile, ed in alcuni altri misteriosa. Così abbastanza strana per un giovane poco più che ventenne, e, per gli uomini della polizia che affannosamente ricercano la logicità della cose, addirittura sconcertante!

Sui precedenti del Bertarione, ancora una volta, ed a lungo, fu interrogata la Gillio ed altresì si sentirono due amici intimi dell'ucciso: i signori Provvido Zucchi e Favero. Il primo aveva conosciuto il Bertarione un anno fa per mezzo della Gillio, sua fidanzata, e sembrava che a lui si fosse legato in particolar modo poichè egli ne aveva fatto il confidente delle sue pene d'amore, non solo, ma anche delle strettezze finanziarie in cui versava. Da quell'epoca infatti lo Zucchi divenne il suo cassiere; come dicemmo già, gli somministrava a spizzico il denaro che il Bertarione gli affidava in blocco, e gliene anticipava quando il conto risultava ormai scoperto. A lui, il Bertarione narrava tutti i dissidi famigliari; parlava della severità del padre nel tenerlo troppo limitatamente, ma si accusava contemporaneamente di aver dato un'infinità di dispiaceri alla famiglia, cosa che a suo giudizio, giustificava l'atteggiamento di cui era fatto oggetto.

In quei racconti sembra che il giovane studente esagerasse di parecchio le sue pene, accennando per lo meno anche [illegible] che non erano mai esistite se non nella sua fantasia. Così egli raccontò un giorno allo Zucchi che l'anno precedente in una Casa da giuoco aveva perduto in una notte ottomila lire e che poichè tale debito doveva essere pagato nelle ventiquattro ore, era stato costretto a telegrafare al padre il quale era poi giunto in tempo per sanare il debito ma non gli aveva perdonato mai il fallo commesso. Tale episodio, come tanti altri, risultarono assolutamente falsi.

Perchè il Bertarione inventava tali racconti che gli creavano un'aureola di dissipatore e di sequestrato? Forse in quell'età giovanissima, dotato di fervida fantasia, egli si compiaceva di ciò? Ed altre cose raccontava ancora inerenti ad avventure amorose passate, che forse erano il debito di gioco mai esistettero. Può darsi che egli facendosi credere un uomo che ha già vissuta la vita, riteneva di rendersi più interessante agli occhi della Gillio, e raccontando le cose allo Zucchi, del quale conosceva l'amicizia colla ragazza, sperava che costui ne avrebbe fatto partecipe l'altra. Di questa amicizia, anzi, egli aveva approfittato in un momento nel quale la giovane sembrava disinteressarsi di lui. Fu infatti — come già abbiamo accennato — lo Zucchi a persuadere la Gillio a troncare ma non recisamente ancora per ritornare allo studente che promettava di sposarla. Alle osservazioni rivolte al Bertarione circa gli ostacoli che la famiglia di lui avrebbe posto ad una tale unione, il giovane rispondeva dicendosi sicuro che qualora fosse riuscito a prendere la laurea, il padre si sarebbe piegato ad ogni suo desiderio.

Ma in questo egli errava. La famiglia del Bertarione conosceva la sua relazione colla Gillio, si era vivamente allarmata ed aveva incaricato il Favero, l'altro amico, in casa del quale abitava di sorvegliarlo, non solo ma di cercare ogni mezzo per troncare ogni vincolo che essa considerava dannoso per l'avvenire del figlio. Fu così che l'amico si trasformò in sorvegliante. Il Favero, un giovanotto forse, fin troppo serio per la sua età, adempì con coscienza all'incarico avuto e cominciò ad intralciare la relazione cercando coi ragionamenti di persuadere il Bertarione a troncarla. Ma gli orecchi di un innamorato sono sordi alla voce della ragione. Degli ostacoli sorti improvvisamente lo studente si dolse a più riprese con lo Zucchi e specialmente in occasione di una gita di qualche giorno che egli si era promesso di fare con la sua fidanzata e che andò a monte appunto in causa del Favero. Ma in seguito poi per un'improvviso cambiamento di idee, a costui chiese scusa delle male parole che gli aveva rivolto assicurandolo che non le biasimava per quanto era stato, comprendendo che solo l'amicizia verso la sua famiglia lo aveva guidato a farcele.

Anche all'amico d'infanzia raccontava voluttieri avventure d'amore, vere o false che fossero; ma siccome tali racconti non incontravano nè l'approvazione, nè l'interesse del Favero, così a poco per volta smise di fargli tali confidenze. Anzi, mentre a più riprese si era rivolto per danaro ad amici, non aveva mai chiesto un soldo al Favero che vedeva tutti i giorni.

#### Bisogno di denaro

A proposito del continuo bisogno di denaro che assillava il Bertarione è risultata una circostanza ancora misteriosa ed inspiegabile. Lo Zucchi ha affermato che qualche giorno prima del delitto consegnò allo studente alla presenza della fidanzata 800 lire che l'altro gli aveva lasciato in deposito fino dal giugno scorso, prima cioè di partire per la campagna. Dove e come il giovanotto si era procurato quel denaro, dal momento che i genitori, per dichiarazione del Favero, assicurano di non aver mai dato al figlio tale somma? E non era la sola quella che il giovanotto, a detta dell'amico, gli aveva dato in deposito, per riprenderla poi a cento o duecento lire per volta. Quali era la fonte di tale denaro?

In un fatto di questo genere, ancora avvolto nel mistero, tutte le minime indicazioni possono portare valido contributo. Il Bertarione aveva in tasca alcune centinaia di lire, ma tuttavia domandò ed ottenne cento lire in prestito da un amico incontrato in piazza S. Carlo. Contemporaneamente scrisse al padre a Castellamonte ed al fratello del Favero, che pure abita in quel paese, sollecitando invio di denaro per pagare un vestito ordinato al sarto. La stessa ragione egli aveva addotto presso lo Zucchi per farsi dare del denaro.

Il giovane Favero, quando fu chiamato per il riconoscimento del cadavere dall'amico, si mostrò assai sorpreso che gli avessero trovato in tasca quattrocentocinquanta lire. Egli credeva, ed aveva sempre creduto, che il Bertarione non potesse avere che poche lire. L'ultima volta che lo Zucchi — il quale abita anch'esso in via Belfiore di fronte alla casa della Gillio — vide il Bertarione, fu alle ore 21 di giovedì: la ragazza era andata a prendere lo studente precisamente nell'ufficio dello Zucchi; l'ultima volta che il Favero vide l'amico fu al ballo degli studenti, dove lo trovò insieme alla ragazza. Ma egli non attese la fine della festa e se ne andò alle 23.30.

Questi amici intimi dell'assassinato, che di lui conoscevano le abitudini, sono giornalmente interrogati dai funzionari, nella speranza di poter ottenere da essi qualche episodio dimenticato che serva a spiegare come mai la sera del delitto il Bertarione si sia recato in quel luogo solitario, con fuori della strada che avrebbe dovuto percorrere, e che percorreva normalmente quando, dopo aver accompagnata la fidanzata, si recava a casa sua.

Lo Zucchi sa che di abitudine, quando l'ora era tarda, l'amico era solito prendere un'automobile od una vettura per andare a casa. Che cosa gli ha impedito, mentre aveva in tasca più denaro del solito, di fare quella sera come sempre?

Il Favero ebbe a dichiarare ch'egli non ritiene possibile che il Bertarione abbia seguito in quel luogo una donna di strada, perchè a più riprese l'amico, parlandogli delle disgrazie che si incontrano a notte alta, diceva che non bisogna mai per nessuna ragione lasciarsi allettare da esse, perchè nell'ombra si celano sempre tristi figuri della malavita. Il Favero aggiunse poi che l'amico suo non era neppur tipo tanto coraggioso da intromettersi in una lite sorta nella strada e improvvisarsi paladino di una di queste donne. Ma forse il giovane crede d'aver conosciuto l'amico più di quel che lo conoscesse realmente, tanto è vero che egli ignorava del Bertarione un'infinità di cose che ha appreso solamente ora dopo la morte di lui.

#### Una forte somma in ostaio?

Per esempio, una delle cose che certo non tutti gli amici del Bertarione sapevano, è la quantità di denaro di cui il giovane è stato talvolta a trovarsi in possesso. Una circostanza nuova ed importantissima è emersa nel corso delle ultime indagini. Si era parlato di denaro, e si era precisata la somma in qualche migliaio di lire — a proposito della pelliccia e della perdita al gioco — ma a nessuno era venuto il pensiero che il Bertarione potesse essersi trovato in possesso di un vero e proprio piccolo capitale. Le somme che gli avevano appartenuto l'avevano l'impressione di un piccolo irregolare flusso proveniente da fonte ignota, che si ragguagliava rapidamente e spesso fortemente che perdeva, godendo della sua modesta fuggevole ricchezza; e non si pensava certo alla somma di denaro, considerevolissima per uno studente, accantonata sotto forma di valori, e tenuta come capitale, di cui si riscuotano regolarmente gli interessi.

Ebbene, ciò è quanto è emerso nelle indagini di ieri, con una [illegible] dell'inquirente. Infatti il Bertarione si è trovato possessore di cedole per un valore che si può calcolare in qualche decina di migliaia di lire. Se le nostre informazioni sono esatte — e abbiamo ragione di ritenerle tali — lo studente tempo addietro ha ritirato presso la Agenzia cittadina di Banca la somma di lire 1700, rappresentante gli interessi di alcune cedole. Sembra anzi che si tratti di interessi semestrali, nel qual caso si deve arguire che il capitale si aggirerebbe sulle 60-70 mila lire, considerato in base ad un normale interesse del 5-6 per cento. Non è chi non veda come una somma tale in tasca ad uno studente costituisca una cosa veramente anormale.

Ora, la Polizia si è messa attivamente a ricostruire la storia di queste cedole, ma anche qui si è trovata di fronte al mistero. Esistevano il dato di fatto, ma le cedole stesse sono divenute come evanescenti; non si sa — almeno sino ad ora — stabilire la loro natura, la loro origine, e neppure si è in grado di dire come e dove siano andate a finire. Anche qui, come avvenne in questa inchiesta, si è trovato l'ostacolo, l'impedimento. Sarebbe certamente di grande importanza poter penetrare nella storia di queste cedole, che racchiude in sè evidentemente un significato prezioso ai fini della istruttoria. Ed è per questa ragione che nessun tentativo sarà risparmiato. Se non proprio la chiave del mistero, sembra esservi in questa circostanza qual qualche cosa, indecisa sì, ma sensibilissimo, che guida ormai le ricerche della Polizia verso quel campo in cui il danaro, con la sua misteriosa provenienza, con la sua non bene afferrabile entità, sembra campeggiare, e trovare un altro dei numerosi delitti compiuti sotto l'ombra infausta del dio oro. In altre parole, l'Autorità ora considera anche la possibilità che sotto l'uccisione del Bertarione ci possa pure essere una questione di interesse, anche se complicata con la vendetta.

Quello che possiamo dire, per ora, si è che i funzionari incaricati dell'indagine, dal cav. Palma, capo della Polizia giudiziaria, al cav. Rossi della squadra mobile, al cav. Caporal del Commissariato di S. Secondo, hanno la sensazione che l'orizzonte possa finalmente schiarirsi. Per alcune indagini, che si ricollegano a quelle finora condotte a Torino, uno dei funzionari si è recato a Castellamonte, dove, come è noto, risiede il notaio Gabriele Bertarione, padre dell'assassinato. Allo scopo di non intralciare con inutili indiscrezioni l'opera della Polizia, crediamo di non govare per il momento indugiarci su quello genere dell'inchiesta, la quale potrebbe condurre eventualmente a qualche arresto.

Un particolare ancora: la Polizia, nella speranza di poter trovare in quell'equivoco mondo dei bassi fondi che è formato da pericolose e da «protettori» ha in questi giorni effettuato una vasta opera di «rastrellamento». Tutti gli arrestati, che sono numerosissimi, saranno fatti a lungo interrogati, perchè non è escluso che qualcuno fra costoro possa essere stato testimone involontario del delitto.

#### L'"omette,, che misecciava vendetta

Abbiamo detto che la Polizia non lascia intentata nessuna via per sciogliere il groviglio di tutte quelle informazioni che le pervengono, pur di cercare il filo giusto. Si è parlato ad esempio — e l'abbiamo riferito — di un altro episodio che sembrava concatenarsi al delitto: cioè il bisticcio sorto la stessa sera, verso le 21.30, all'angolo di corso Vinzaglio e via Cernaia, dove due giovanotti, i cui connotati corrispondevano sommariamente a quelli del Bertarione, avrebbe portato via ad un altro giovane una signorina, scomparendo poi in compagnia di questa. Avevamo a tale proposito anche riferita la deposizione fatta dal cav. Ancona, il quale, impressionato dall'attitudine dell'amante duello, lo aveva seguito per un tratto di corso Vinzaglio, mentre costui correva in cerca della coppia. Siccome costui aveva mostrato, lasciandosi sfuggire a poca distanza per via la signora la giovane coppia, di non vedervi un granchio, si potè in un primo momento supporre che, dopo affannose ed inutili ricerche, scomparsi dall'atleta e dall'amante per il rivale, lo avesse ucciso. Ma questa supposizione, che parò pecavà molto nella logica, venne a cadere perchè furono rintracciati e ritrovati gli attori della scenata e venne luminosamente provato come essi nulla avevano a che vedere col tragico fatto di corso Montevecchio.

Così pure la Polizia non ha abbandonata l'ipotesi dello sbaglio di persona. Tutte le possibilità sono vuote minutamente ponderate, dato che, essendo tuttora quasi completo il mistero, la verità può venire da qualsiasi parte. Ed a proposito di sbaglio di persona, possiamo narrare il seguente episodio. La Questura è venuta a sapere che un noto attore del dell'80, prima delle 24, in un esercizio pubblico, un urto di stature inferiore alla media, di una certa età, era venuto ad aspro diverbio con un giovinotto, i connotati di questo giovinotto corrispondono in buona misura con quelli del Bertarione: alto, pallido, elegante, indossante un soprabito scuro. Motivo del contrasto, una donna, che sembrava essere contesa fra i due. Ad un certo punto l'«ometto» uscì in parole di grave minaccia contro il giovinotto. Poi questi uscì, e l'avversario di lì a poco lo seguì. Fra i presenti alla scena vi fu alcuno che, a delitto compiuto, credette che l'assassino avesse potuto essere l'«ometto», nel senso che questi avrebbe atteso il giovine — il quale, particolare non privo d'importanza, abita appunto nei pressi di corso Vinzaglio — e credendo di colpire lui, avrebbe invece ucciso il Bertarione, che, come si disse, poteva, all'aspetto esteriore, essere scambiato per il suo rivale.

Sappiamo che tanto il giovine quanto l'«ometto» sono stati identificati ed interrogati in Questura; sappiamo inoltre che benchè non si abbiano fondate ragioni di credere nella colpevolezza dell'«ometto», costui è tuttora trattenuto in camera di sicurezza.

Anche la vecchia ipotesi di un assassinio per rivalità d'amore non è abbandonata e la giovane dall'orrida è ancora trattenuta in Questura. Ma anche un'altra traccia viene seguita: quella di un'amante che il Bertarione avrebbe avuto un anno prima, relazione questa che non si sa in qual modo sia terminata.

Anche l'ipotesi che lo studente sia stato ucciso per brutale malvagità senza scopo di rapina, ipotesi prospettata da qualcuno sembra non reggere ad un esame rigoroso.

Un particolare ancora non noto è che il Bertarione, che pel freddo di quella notte lasava il bavero del soprabito rialzato sul collo, aveva anche l'abitudine di portare il cappello all'indietro, gettato sulla nuca. Ora fu rilevato che nè il cappello nè il bavero erano bruciacchiati o forati. Perchè ciò era avvenuto bisogna che lo studente sia stato colpito mentre camminava col mento quasi appoggiato al petto, oppure avesse abbassato istintivamente il capo. Insomma il mistero è ancora lungi dall'essere svelato. Molte sono le persone che si recano in Questura o scrivono per dare informazioni, che ritengono inerenti al fatto; ma pur troppo nessuno ha ancora portato dati tali da permettere di ritenere prossima la scoperta dell'assassino.

#### A Castellamonte e Vistrorio

Come abbiamo detto il comandante della squadra mobile, cav. Rossi, insieme al maresciallo Di Pietro, si sono ieri recati a compiere un'inchiesta a Castellamonte, abituale luogo di residenza del notaio Bertarione. Ma in quel paese, dove la famiglia possiede in via Roma una bella casa con attiguo giardino, il giovane studente Luigi Bertarione si recava molto di rado. Finito l'anno scolastico, mentre le sue due sorelle e la madre andavano a passare col padre i mesi estivi, egli veniva invece mandato a Vistrorio in casa della famiglia Favero. In quel periodo egli rimaneva sotto la stretta sorveglianza dell'avv. Alessandro Favero, un giovane che conduce in paese una vita quasi da misantropo, e di quella del suo più giovane fratello Emilio, studente in legge, lo stesso in casa del quale il Luigi Bertarione abitava a Torino.

Il periodo estivo passava non molto gradevolmente pel giovanotto che a Torino amava darsi alla bella vita. Qualunque passatempo, fosse pur anche quello di una lunghissima passeggiata con villeggianti del luogo, doveva ottenere prima l'approvazione del fratello maggiore del Favero, il quale non era molto largo nell'accordargli svaghi. Se la famiglia Bertarione aveva preso, nei riguardi del loro unico figliuolo, tali provvedimenti, doveva averne le sue buone ragioni, non ultima forse quella che gli anni universitari del giovane si chiudevano per solito senza che egli avesse dato un solo esame.

Quella schiavitù in quel paese montano doveva pesare non poco sull'animo del giovanotto il quale, come è naturale, cercava qualche volta di sottrarsi a quel giogo. A Vistrorio i Favero non avevano altri parenti ad eccezione di uno zio col quale però la famiglia Bertarione, così almeno risulta dalle voci che circolavano in paese, non correvano buoni rapporti. Si sarebbe trattato di uno di quei soliti strascichi di liti per interessse, molto comuni in piccole località di provincia. Il dottor Nida, padre della moglie del notaio, aveva lasciata morendo una casa divisendola in parti uguali fra il figlio anch'esso notaio e la figlia andata sposa al Bertarione. Per ragione dei passati bistici, non ancora sopiti, i Bertarione non andavano ad abitare in quel luogo dove avrebbero dovuto subire la vicinanza del non desiderato parente. Mandando il figlio a Vistrorio preferivano affidarlo alle cure del Favero.

Le giornate migliori pel giovane studente erano quelle nelle quali venivano a trovarlo in bicicletta le sue due sorelle e la madre. Quest'ultima sembrava predisporre l'unico maschio e non curarsi a suo riguardo nè i metodi nè la severità paterna. Altre volte poi si recava egli stesso a Castellamonte dove la sua figura di giovane studente, curato nella persona, vestito sempre secondo l'ultima moda, attirava su di lui la benevola attenzione delle giovani fanciulle del paese. Fu in quelle brevi scappate, ripetuta a più riprese, che il giovane, forse per ingannare la noia di quella residenza estiva, contrasse qualche effimera relazione che se non toccò il suo cuore, solleticò per altro la sua vanità di bel ragazzo al quale non erano ignote le seduzioni cittadine. Di queste, che non possono neppure chiamarsi relazioni d'amore, il Luigi Bertarione, serbava a ricordo nei cassetti della sua scrivania, qualche innocente biglietto e qualche fotografia di belle ragazze che, adesso, dopo la sua morte, sono finite fra le mani dei funzionari che hanno il compito di vendicare l'immatura sua fine.

Anche a Vistrorio ed a Castellamonte egli non dimenticava la maggiore delle sue passioni: il ballo. A Torino egli si era fatto socio di tutte le sale dove si ballavano le più accese danze: in quei paesi, ove essendovi altro, egli non disdegnava salire sul rozzo palco di legno eretto in piazza pel ballo pubblico. Naturalmente in quelle fortunate occasioni il Bertarione riusciva il più ammirato ballerino. Tutti questi passatempi, non restava altro per lui che la poca allegra compagnia dell'Alessandro Favero, il precettore, tanto severo con se stesso e cogli altri, e la compagnia dell'Emilio e delle sorelle di lui, anch'essi sottoposti all'austerità dell'avvocato che funzionava da capo di casa. Si richiudeva allora in camera col proposito di studiare oppure, in tempo di vendemmia, scendeva nella vigna. Ma quando si chiudeva in casa, studiava egli veramente o piuttosto non volava la sua anima desiderosa di feste e di divertimenti, verso quella Torino che egli nonostante l'esuberante calore estivo non avrebbe mai voluto abbandonare?

#### Tardivi propositi di studio

In quest'ultima estate è certo ch'egli qualche studio poichè si recò a Pisa a dare due esami; ma la prova dello scoramento che egli provava in tale isolamento risulta da una lettera che il suo amico Zucchi dice di aver ricevuta da lui, lettera nella quale gli ricorda la Gillio e lo prega di vegliare su di lei e si rammarica vivamente della monotonia dell'esistenza che conduce e dell'improba fatica alla quale lo costringono gli studi. A questa lettera lo Zucchi rispose con altra e questa venne trovata fra le carte del morto), nella quale lo assicurava che tutto andava bene a Torino (questa frase soltintendeva la Gillio, la quale in seguito all'allontanamento della ingrata dalla città era stata da questa affidata ad un convitto di monache) e che studiasse seriamente a con spinta poichè la maggiore delle soddisfazioni l'uomo le trova solamente nel lavoro. Questi consigli morali, vantaggi dall'amico che più di tutti gli altri favoriva la sua relazione di nascosto della sua famiglia colla Gillio, che lo aiutava finanziariamente e disinteressatamente, nei momenti di crisi, ebbe forse più effetto di tutte le esortazioni del tutore e di quella del padre. E' noto d'altronde che egli guardava alla laurea, da quando la sua relazione colla Gillio si era fatta seria, come alla liberazione. Bene spesso aveva ripetuto che una volta laureato sarebbe stato libero di fare quello che voleva.

I buoni propositi di studio, sorti in questa ultima estate, non gli impedirono però di fare due scappate a Torino, durante le quali si recò dall'amico Zucchi. Sembra che se la lontananza dalla Gillio gli fosse insopportabile, quella dell'amico non lo fosse di meno. Quella Valchiusella, tanto elogiata dai villeggianti, non aveva per lui, che doveva starci per forza, alcuna attrattiva. Tanto a Castellamonte, quanto a Vistrorio, situato a dorso della montagna, a circa due ore di cammino dal primo paese, egli, nonostante avesse per conoscenti tutti i coetanei del luogo che gli dimostrano la maggiore amicizia, non ci si trovava volentieri. In quei paesi invece il figlio del notaio, così egli veniva chiamato, era guardato con simpatia da tutti, anche da coloro che non ne avevano sovvenire, — e nei passi questo capita facilmente, specialmente quando uno esercita una funzione così delicata quale è quella di notaio, — pel padre suo.

La misteriosa morte del disgraziato giovane è quindi stata appresa con vero dolore dalle popolazioni di Valchiusella. Essa però conosceva un Luigi Bertarione assai più bambino, e più semplice di quello che emerge dai resoconti delle cronache cittadine. Alcuni amici di lui, anzi, hanno un ricordo recente: la domenica precedente la sua morte il giovanotto si era recato a Castellamonte a passarvi qualche ora. Trovatosi con alcuni amici, egli, che sembra avesse per le fotografie una vera mania, si era fatto fotografare insieme ad essi in un giardino. Ora uno di questi giovani mostra ai compagni tale fotografia, che il povero giovane non è riuscito a vedere. In essa, il Luigi Bertarione appare infidamente: col viso un po' scimpatto di giovanotto che ama vestire in [illegible] un po' ironico che [illegible]

### Riunione di affari leggeri fuori corso

Alle ore 14.30 si è tenuta ieri una numerosissima riunione di studenti fuori corso del regio Politecnico, nel salone del teatro «Romano». Dopo ampia e serena discussione è stato votato il seguente ordine del giorno, presentato da Billa, Filetti e Magrone:

«Gli studenti fuori corso del regio Politecnico di Torino, in solidarietà con gli studenti delle scuole di Applicazione di Padova, Bologna, Pisa, riuniti in una imponente assemblea, interpretando favorevolmente il telegramma del Capo del Governo all'on. Arpinati, riguardante il suo interessamento, non appena gli studenti siano rientrati nella legalità, danno voto di fiducia alla Commissione di studenti fascisti che porterà la voce degli studenti di Torino a S. E. Mussolini; decidono di adoperarsi per la riapertura del regio Politecnico e fanno a tutti simile formale invito».

Votato all'unanimità questo ordine del giorno, l'assemblea ha approvato l'opera fin qui svolta dalla loro commissione e l'ha riconfermata nella persone di Billa Giovanni, Calabria Federico, Di Giovine Guido e Reynaud Stefano.

Gli studenti universitari fascisti sono invitati a partecipare al comizio che si terrà questa sera, alle ore 21, nella sede del fascio.


**Seguendo la Cronaca**

**RIBASSO**
**dei carboni per riscaldamento**

NON LASCIATEVI ILLUDERE *da offerte di carboni fossili od agglomerati*. Essi non sono adatti per riscaldamento se non per impianti speciali. Adoperando Antracite o Coke avrete un riscaldamento perfetto.

*Coke gas inglese* L. 36 — *Coke metallurgico speciale per riscaldamento* L. 42 — *Antracite inglese Cobbles* L. 48 — *Antracite inglese noce* L. 53 al quintale.

*Qualità prima — Franco domicilio*

M. CHALLIER
Via Nizza 9 - Via Saluzzo 18.
Telefoni: 41-179 — 46-179.

La Casa è *diretta importatrice*, specializzata in «carboni per riscaldamento». La si raccomanda a chi *realmente* vuol avere il *miglior carbone al minor prezzo*.

**Una gradita sorpresa per le feste natalizie**

*L'Industria del Dolce*, nell'intento di far conoscere maggiormente i prodotti di sua produzione, mette in vendita una Cassetta contenente:

| | | |
|---|---|---|
| Un Panettone finissimo da | Kg. | 0.500 |
| Una scatola biscuits «GEM» da | » | 0.500 |
| Una scatola Wafers «GEM» da | » | 0.250 |
| Una scatola Gianduiotti da | » | 0.125 |
| Una scatola Pastiglie Quercia | | |
| Un pacco oramelle finissime | » | 0.200 |
| E «GEM» (Specialità). | | |

al prezzo di Lire 35, consegna in Torino e Lire 40, consegna franco in tutto il Regno.

Le cassette sono vendibili nel negozio di via S. Teresa, 8, dove si ricevono prenotazioni.

*Gli ordini per corrispondenza accompagnati da cartolina vaglia di L. 40, devono essere diretti: Industria del Dolce, via Santa Teresa, 8, Torino.*

**La Ditta G. DELBOSCO**

via Roma, 10-12, conosciutissima ed apprezzata, continua con immenso successo la liquidazione da tempo iniziata, causa l'imminente costituzione di Società. Si trovano in vendita le migliori e le più originali stoffe di alta novità per signora; un ricco assortimento di foderami a prezzi non ancora praticati sulla piazza, nonchè una vasta scelta di velluti seta, velours, broccati, tessuti lamè e mille altri articoli.

Una visita ai grandiosi magazzini

**GIUSEPPE DELBOSCO**

via Roma, 10-12, ai reude quindi indispensabile alle gentili signore torinesi. Esse troveranno gli articoli di ultima creazione a condizioni vantaggiosissime.

**PELLICCERIE B. RIVELLA**

*Casa di fiducia, fondata nel 1870.*
*Corso Regina Margherita, 98.*

Il nuovo passaggio attraverso il Giardino Reale fra Piazza Castello ed il Corso Regina Margherita sbocca per il viale di sinistra di fronte alla Pelliccieria Rivella, i cui Negozi sono completamente assortiti di Pellicce confezionate.

Nello speciale reparto scelti tagliatori curano poi la confezione su misura in ogni genere di pelle: Persianer, Visoni, Castore, Petitgris, ecc.

**La BIOEPATINA (Merluzzina) è sempre più ricercata**

per gli splendidi *immediati* risultati che dà. Essa è il ricostituente più efficace e più pronto per tutti. La *Bioepatina* è L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO concentrato, senza odore, nè sapore, digeribilissima a chiunque. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie (L. 11 col bollo). Il dott. Pellecchiotti, via Genova, 21, Torino (3), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12. Quattro flaconi (cura completa) contro cartolina vaglia di L. 47.

**La Coop. Ital. Fratellanza Sarti concordataria**

comunica che la liquidazione di tutte le *stoffe, velarie, fodere e mercerie* esistenti nei suoi Magazzini, si prolungherà fino al 31 dicembre 1923 e che nuovi

**grandi ribassi**

sono stati apportati per poter eseguire la sentenza del Tribunale di Torino.

*Torino: via Pietro Micca, 5; piazza Madama Cristina 7; s. Vigone ang. v. Villafranca.*

**I Calzaturifici Riuniti Italiani di via Cavour, 6**

informano la numerosa clientela che essi non hanno succursali in Torino. Le calzature vendute direttamente al pubblico sono di lavorazione accuratissima ed i prezzi vengono stabiliti dai Calzaturifici stessi eliminando così l'intermediario. Volendo scarpe di lunga durata con una giusta spesa non dimenticate C. R. I. di via Cavour, 6.

**Finalmente si assiste a una reale liquidazione**

Occasione molto favorevole per stremna, si liquidano tutte le seterie, lanerie e colonerie da signora per dedicarsi *esclusivamente* alle stoffe da uomo. *Prezzi mai praticati da nessuna Ditta. Unione Fabbricanti*, vendita diretta al pubblico, via Viotti, 6 (Palazzo Trisnon), Torino (Telefono 60-75).

**Regali natalizi**

Se volete fare un regalo graditissimo ricercate le tende all'inglese applicabili con anelli, specialità della

**MANIFATTURA STORES di RIDEAUX**

*Torino*, via Consolata, 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

**Da FANTINO: le migliori pellicce**

Presso la Ditta G. Fantino, in via Carlo Alberto, 32 troverete non solo le pelli di prima scelta, e confezioni accuratissime, ma anche i prezzi più convenienti, specialmente in questo periodo di strenne. Vi mando spedito a richiesta l'elegante Catalogo illustrato.

**RISTORANTE ALFIERI**

Stasera *tournée* della famosa troupe *Sparka Bellini*, celebri e graziose danzatrici berlinesi che otterranno un grandioso successo nella loro *tournée* in tutta l'Italia.

**T. CANAVESIO - Mobili**

*Via Maqstat, 12*

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

**ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI**

ben decorati, appartamenti signorili, Corte Doccia Casa, via S. Teresa, 14, T. 41-794.


### POESIA MODERNA

**UN CAVALLO**

Galoppa! Tre di e tre notti
con duecento altri compagni,
ma non sono per nulla stanchi,
non c'è uno che si lagni.
Dove mai ci hanno condotti?

**Il coro**

Giungesti ai Grandi Magazzini Bianchi!
che vi han pagato in franchi!

**LE MARIONETTE**

Sgambettiam, ridiam, cantiamo,
siamo i re dei teatrini;
siamo i vispi burattini...
Questo siam, ma dove siamo?

**Il coro**

Siete nei Grandi Magazzini Bianchi
e pensolate delle quarte ai franchi.

**MOLTE PECORE**

— Bece, che posto seducente!
— Quanta gente, quanta gente!
— Quanti bimbi e quanti occhi
spalancati sui balocchi!
— Questo è certo il paradiso...
— Ogni mamma ha un bel sorriso...
— Ecco un bimbo che mi guarda!
Ma mi prenda: perchè tarda?
— Questo è un posto di gran fama.
— Chi sa mai come si chiama?

**Il solito coro**

O pecorine che giungete a branchi,
voi siete ai Grandi

# ULTIME NOTIZIE

## Alla vigilia delle dimissioni di Baldwin?

### L'laburista Mac Donald gli succederebbe, assumendo il portafoglio degli Esteri — I suoi accordi coi leaders liberali

**(Servizio speciale della STAMPA)**

**Londra**, 10, notte.

Il « Week end » non sembra aver portato molto consiglio. La crisi politica sorta dalle elezioni rimane in pratica al punto in cui si trovava sabato scorso. Nessuno ancora ha lanciato un pugno di ceglio nel latticinoso responso delle urne. Tutto rimane liquido. Nessuna coagulazione si travede ancora con certezza. Ciò è abbastanza naturale. Una situazione come questa deve essere digerita e meditata bene da chiunque voglia evitare frittate. Le grandi riunioni dei « leaders » delle tre parti interessate non sono ancora avvenute. Seguiranno soltanto nei prossimi giorni. Finora si intrecciano scambi di vedute preliminari. Le pubblicazioni, reppe di indovinelli e di fantasticherie, che riempiono l'intervallo, non assumono alcun interesse obbiettivo per i lettori stranieri. Sono fumi di piccoli fuochi campali per delle azioni in gran parte fluttuanti al di sopra del campo conservatore, pieno di screzi e di corrucci, in misure crescente. Questo frastuono di oggi in realtà serve soltanto ad accrescere la debolezza inferiore del partito sconfitto. Il confusionismo a cui dà luogo è puramente superficiale. Alcuni osservatori, capaci di seguire il solco, possono astrarre da questo baccano e vedere abbastanza chiaro nella forchia.

### Elementi inconfutabili

I termini della situazione sono i seguenti: il partito conservatore ha perduto cento seggi, cioè si trova in minoranza di cento voti a pelo dei due gruppi di opposizione, che il paese ha chiaro contro il programma governativo, conferendo loro il mandato di spazzarli via evidentemente insieme col Governo. Nè l'uno nè gli altri dei due partiti di opposizione potrebbero adattarsi a mantenere, sia pure per il disbrigo degli affari, un governo conservatore senza dare uno schiaffo ai loro elettori. Ci sono in giro degli imbecilli che parlano di una coalizione vera e propria dei laburisti coi conservatori. Se il Labour Party facesse questo sarebbe finito. Non si è democratici per dare calci di questa fatta, alla maggioranza del paese e tanto meno si è laburisti a continuare a parlare di una coalizione liberale-conservatrice. Coloro che tengono viva la storiella appartengono naturalmente ad una sezione del partito conservatore. Questa sezione è ferocissima contro il laburismo. E' quella che per sporcare il Labour Party ha gonfiato i chiassetti elettorali per rovesciarli sulle sue spalle; è la sezione che definisce i laburisti energumeni rossi mentre essi sono in complesso certamente, nella persona dei loro grandi leaders, addirittura ultra costituzionali.

Il « Daily Mail » ed il « Daily Express » sono su questa linea. Entrambi appartengono a multi milionari. Non si può essere tali senza vedere rosso nell'avanzata di una sinistra anche moderatissima. Così questi due organi vogliono la coalizione fra i conservatori ed i liberali e cercano di lasciarla travedere non solo possibile, ma probabile. Ebbene se i liberali andassero col conservatori oltraggerebbero i propri elettori alla stessa maniera dei laburisti in una eventualità analoga. I liberali hanno promesso al paese di spazzar via i conservatori. Se diventassero da un momento all'altro il puntello dei loro antagonisti, anche per tener in piedi un governo purchessia, il loro avvenire sarebbe brevissimo. L'accusa che i nemici hanno sempre fatto loro è stata quella di ingannare il popolo. Essa sarebbe riconfermata in un baleno. Dunque nessuna coalizione del laburisti o dei liberali coi conservatori. Questi potrebbero continuare al potere come sbrigatori di affari, nel solo caso che, quando si riaprirà la Camera, i liberali oppure i laburisti votino per loro. Nè gli uni nè gli altri voteranno per coloro che il paese li ha incaricati di rimuovere. Se avvenisse il contrario gli uomini più seri della politica inglese sarebbero quelli di parte conservatrice ed avrebbero il diritto più tardi, a nuove elezioni, di essere mandati alla Camera in numero schiacciante. Essi avrebbero almeno avuto il coraggio di restare sulla breccia.

### Il dubbio di Baldwin

E' fuori dubbio pertanto che il Ministero conservatore è un morituro. La Camera si riaprirà soltanto a metà gennaio. Sino a che la Camera resta chiusa il Governo, che ha la rappresentanza di un partito bensì battuto, ma ancora in possesso di un numero relativamente superiore di deputati a quello di ognuno degli altri due partiti, ha questa scelta: continuare in carica, come se non fosse accaduto niente, oppure dimettersi ed andarsene subito. Il rumore che echeggia per i meandri politici di Londra non è suscitato in fondo se non dal travaglio intorno alla scelta suddetta. Baldwin sabato scorso pareva risoluto ad andarsene immediatamente, rassegnando cioè le dimissioni entro oggi o domani. Secondo alcuni organi di parte sua egli avrebbe cambiato idea.

Gli organi in parola si fanno eco di quello che chiamano la maggioranza del partito. Se Baldwin si dimettesse, arguisce questa supposta maggioranza, egli dovrebbe indicare al Re per la successione il *leader* dell'opposizione ufficiale, ossia il laburista on. Mac Donald. Non si è mai detto che un *leader* conservatore porti alla reggia un *leader* operaio! Qualunque espediente, qualunque manovra, pur di lasciare la strada del governo al Labour Party! « Noi conservatori rappresentiamo il partito più forte: dobbiamo assumerci la responsabilità del nostro numero; dobbiamo presentarci alla Camera, consci del nostro dovere, ed abbandonare il posto soltanto dopo un voto parlamentare di sfiducia e chi provocherà questo voto sarà in obbligo di addossarsi subito il peso del potere oppure verrà indicato all'Inghilterra come un truffaldino ».

### Surrogati

Questa presa di posizione prescinde dalla semplice circostanza che il corpo elettorale ha intimato lo sfratto al Governo ed al programma dei conservatori con circa quattro milioni di voti netti di maggioranza ostile, pur esistendo anche tra le varie gradazioni in cui il conservatorismo si suddivide certi casuistici, secondo i quali si potrebbe surrogare, alla testa del ministero, la figura sconfitta di Baldwin, operare un considerevole rimpasto e cattivarsi così l'acquiescenza dell'opposizione per un nuovo periodo di potere spoglio di ogni proposito contenzioso e buono come il pane. Così è riferito il nome del Ministro della Guerra, lord Derby, il quale la settimana scorsa deliziava i partiti avversari con un clamoroso gioco di bussolotti, intesi a chiamare i suffragi sul protezionismo senza rinunciare alla fede del libero scambio. Per completare l'opera lord Derby, alla vigilia della votazione, lesse il panegirico di Poincaré e negò l'illegalità dell'occupazione della Ruhr, sostenendo insieme coll'indescrivibile lord Robert Cecil che la sola politica possibile è quella della amicizia, anzi della intimità colla Francia. Intanto nove milioni di elettori si accingevano ad un pronunciamento che implicava anche la demolizione del castelli sui quali il Quai d'Orsay ha edificato negli ultimi dodici mesi la cancellazione della Germania dall'equilibrio europeo fino al tempo di una nuova terribile guerra.

Un altro nome è scampato accanto a quello di lord Derby per surrogare Baldwin, secondo un comodo sistema che dovrebbe servire a suggellare per un altro semestre i grossi interessi conservatori. Questo nome è quello di Austin Chamberlain. Figlio di suo padre, è una incarnazione del protezionismo imperiale, piano ed assoluto. L'ala destra del partito, per altre ragioni, lo odia, quasi come Lloyd George. Egli dovrebbe capeggiare un ministero di transizione, tutto quiete e docilità. Questi piani sono puerili.

L'unica scelta è tra le dimissioni immediate di Baldwin insieme con tutto il Governo e la sua permanenza al potere fino all'immancabile voto contrario alla Camera. I prossimi giorni permetteranno al primo ministro di prendere le ultime misure. Alle pressioni perchè egli non si dimetta e tenga duro e vada tranquillo verso lo sbaraglio partecipa persino il *Times*. Le pressioni in senso contrario provengono in parte dai due organi *Daily Mail* e *Daily Express*, che hanno fatto ridere quindici milioni di lettori colle loro straordinarie capriole nelle ultime settimane e continuano a confondersi ora colle loro ciarle coalizionistiche e coi loro propositi di mutare il timone a Downing Street. In realtà pare si tratti di un caso di coscienza individuale e politica, benchè Baldwin sotto certi aspetti abbia contribuito ad essere energumeno. E' difficile negare in fondo la sua coscienziosità e soprattutto i suoi istinti democratici.

### I laburisti sono pronti

In base a queste ultime considerazioni è meglio prevedere senz'altro le prossime dimissioni del Gabinetto. Baldwin è tornato stamane a Londra da Chequers ed il Re lo ha mandato a chiamare. L'udienza è finita a mezzogiorno. « Non lo mi sento da dire », ha mormorato il *Premier* ai reporters che lo attendevano fuori. Poscia a Downing Street ha riunito parecchi ministri ed alcuni pezzi grossi del partito. Le sue deliberazioni si ignorano. L'intero Gabinetto, accettuati i suoi membri caduti, che si sono dimessi, è convocato per domani. La nuova udienza alla reggia è preveduta subito dopo. I più oculati informatori vaticinano che Baldwin recherà a Re Giorgio le maturate dimissioni del Governo.

L'incarico di formare un nuovo ministero dovrà essere quindi offerto all'on. Mac Donald quale leader del Labour Party. Risulta fra l'altro che egli è pronto ad accettare. Il *Daily Herald*, organo del partito, proclama oggi stesso questa novità imprevedibile. La responsabilità di un partito come quello operaio inglese non può e non deve sfuggire. Alcune prese di contatto già stabilite col leaders liberali hanno permesso a Mac Donald di poter contare sulla benigna condotta del partito liberale verso una amministrazione laburista. I liberali mettono fra le condizioni soltanto che si provveda subito a emendare la legge elettorale nel senso di introdurre il ballottaggio, oppure la rappresentanza proporzionale. Inoltre esigerà che dell'imposta sul capitale o della nazionalizzazione il Labour Party per i suoi prossimi mesi di Governo non ne parli più. Anche queste condizioni sembrano già accettate.

Siamo dunque con tutta probabilità alla vigilia di un nuovo Governo laburista in Inghilterra. Sembra un sogno! Giammai Baldwin ed i suoi satelliti « Die Hards » avrebbero potuto pensare che l'esito della loro avventura elettorale avrebbe portato a questo fenomeno nuovo che non solo si ripercuoterà sulla storia politica inglese, ma avrà degli effetti quasi immediati su tutta la politica estera britannica. L'on. Mac Donald quasi certamente assumerà la persona il portafoglio degli Esteri. Appeggiato come sarà dai liberali egli non potrà astenersi dall'agire in azione nei riguardi della crisi europea. Il Labour Party insieme col partito liberale ha ripetuto durante l'ultima lotta, che la causa fondamentale della disoccupazione in Inghilterra risiede nel caotico stato di cose sul continente, ossia nell'assenza della pace.

**MARCELLO PRATI**

## TEATRI

### *L'uomo, la bestia e la virtù*

**Apologo di L. Pirandello**

(*Teatro Carignano, 10 Dicembre 1923*)

Luigi Pirandello raccomanda ai capocomici che credono di interessare rappresentare il suo apologo *L'uomo, la bestia e la virtù*: di dire ben chiaro ed manifesti che le signorine sono invitate a non recarsi in teatro. Un altro avvertimento penso dovrebbe aggiungervi: che è una commedia che non deve essere giudicata se non tenendo presente che essa rappresenta uno dei tanti aspetti del problema della personalità e del conflitto tra la realtà e la finzione, che egli nella sua opera intende illuminare, e ciò perchè l'apologo, preso a sè, pur volendolo considerare niente di più che una semplice farsa, è pieno di tali elementi volgari e ripugnanti che *pochade* del tipo del *Pollaio* di Tristan Bernard, del *Satiro* di Kerdult e *Le Pillole d'Ercole* di Hennequin, diventano commedie aristocratiche. A Dio piacendo, per avere una idea del vero, le persone di buon gusto preferiscono ancora guardare alle rose anzichè ai cavoli e a qualche altro ancora di più prosaico, perchè il cavolo, per lo meno è commestibile.

Che cosa dice e che cosa ci vuol dire Pirandello nel suo epilogo? Questo: che la donna, anche quella che è nata virtuosa, e la virtù rappresenta la sua natura, può, sotto la pressione delle circostanze, cadere in qualche debolezza, e, caduta, ricorrere alle ipocrisie più finemolose per mascherare la sua colpa: e che l'uomo, anche il più onesto, severo, rigido, il più sottilmente scrupoloso e probo, può avere un cedimento di coscienza, e, precipitato nel buio, per disincresi, per non mostrarsi diverso da quello che è ritenuto essere, commettere anche le più ripugnanti bassezze. Verità eterna questa per rappresentare la quale si possono ideare, e sono stati ideati, romanzi, novelle, commedie di ogni genere e carattere, tali che anche le orecchie più delicate le possono sentire. Pirandello invece, seguendo il procedimento che è diventato il suo metodo, che è il suo segno di originalità, ricorre all'espediente più volgare che si possa pensare, anche per la forma che viene data all'esposizione. Presenta cioè (non dico che nella vita non accada di peggio!) una moglie che, colla complicità dell'amante, ai suoi per sua imposizione, compie, verso il marito, un duplice inganno: col pretesto che il marito tradisce lei, tradisce lui, poi ne provoca artificialmente l'ampiezza, per coprire la colpa che ha lasciato in lei tracce evidenti. « Per salvare, dice Pirandello, le apparenze della virtù ».

Inculcare meglio, dire di più, su quella che è l'azione dell'apologo pirandelliano, è superfluo. Chi vuol capire capisca. Nè è il caso di accennare dettagliatamente a quelli che sono i pregi ed i difetti dell'opera, bozzettesca nell'azione, pirandellianissima nello spirito. Non si discutono il *Satiro* e il *Pollaio* benchè non manchino di pregi e cioè divertano colla loro buffoneria, colla loro superficialità: non si discute questa in cui per costringere il pubblico a ragionare si genera un senso di nausea. Ed è un peccato, perchè vi sono in essa due o tre tipi, disegnati crudamente, ma bene. Come i migliori tipi di cui ci ricca la produzione del magnifico commediografo siciliano.

La cronaca poco lieta per gli interpreti e per l'autore. Qualche applauso al finali d'atto cui si ricca la produzione del magnifico commediografo siciliano.

La cronaca poco lieta per gli interpreti e per l'autore. Qualche applauso al finali d'atto cui si ricca la produzione del magnifico commediografo siciliano.

## CRONACA

### La sospensione del riposo festivo per i negozi

Il Prefetto, in considerazione che nelle prossime domeniche si verificherà un eccezionale movimento ed una intensificazione del traffico nei negozi cittadini, ha decretato che le disposizioni della legge sul riposo festivo o settimanale siano sospese per le domeniche 16, 23 e 30 dicembre 1923 per tutti i negozi di Torino. Restano ferme le disposizioni vigenti per l'orario di chiusura.

### Il convegno della Federazione provinciale fascista

Alla sede del Fascio è stato tenuto il Congresso provinciale della federazione, sotto la presidenza del generale della Milizia nazionale, Terruzzi, il quale pronunciò un discorso, portando il saluto della Direzione del Partito ed occupandosi sovra tutto della situazione del Fascio torinese in cui — disse — la crisi è stata superata. Quindi il segretario provinciale cav. Colli-Rossi fece la sua relazione, facendola procedere da un fervido augurio di guarigione all'indirizzo del Duca d'Aosta. Espose l'opera svolta nei due ultimi mesi dalla Federazione, richiamando i principali avvenimenti che si avolsero nella nostra provincia.

Dopo aver riferito su alcune riforme interne, il Colli-Rossi è passato ad occuparsi dei rapporti tra fascisti e combattenti, manifestando il parere che a capo delle Sezioni dei combattenti siano posti uomini del fascismo. Esortò i presenti a svolgere attiva propaganda per la creazione di organismi sindacali specialmente agricoli, anche per contrastare la propaganda del Partito dei contadini. Trattò poi brevemente del problema femminile, dell'istituzione dell'ufficio stampa ed altre questioni d'ordine interno.

Seguì una breve discussione sulla quale parteciparono numerosi oratori, dopo di che la relazione Colli-Rossi venne approvata ed il segretario provinciale venne riconfermato in carica. Si procedette in seguito all'elezione dei membri del Direttorio della Federazione provinciale. Risultarono eletti: avv. Majorino, Salvator Gotta, cav. uff. Belmondo, avv. Bertachi, geom. Bellezarda, console Bonino, Leyal, rag. Morlani, Bruno, cav. Zavattaro, Borello, Bruni, Baffo, Girardi, Gattino. Come membri di diritto faranno parte del Direttorio il console Bargnesc e l'ing. Rocchietto, segretario provinciale dei Consigli tecnici di competenza.

### I ladri

Il signor Rivolvuesi Giuseppe, abitante in via Bertolisi N. 1, fu derubato di oggetti d'oro del valore di circa un migliaio di lire dal pregiudicato Marello Natale.

— Ignoti si introdussero mediante scasso nell'abitazione del signor Confalonieri Giuseppe, in via Genova 22, e vi rubarono una quantità di utensili del valore di L. 350 circa.

— Certo Airoldi Angelo di passaggio nella nostra città, fu derubato da due sconosciuti di L. 300, mediante i soliti raggiri dell'americana.

### Si getta dal quarto piano

Il parrucchiere Bartolomeo Cairano, di 50 anni, si è ucciso gettandosi nel cortile dal quarto piano della casa al numero 23 di via Porta Palatina. Egli venne raccolto in condizioni gravissime e portato d'urgenza alla Croce Verde all'Ospedale San Giovanni. Ma durante il tragitto il Cairano morì, e il dottore di guardia dovette limitarsi a constatare la morte, avvenuta per la frattura della base cranica. Il suicidio fu causato da una invincibile disperazione per grave malattia.

### Il coltello

E' stato ricoverato al San Giovanni il panettiere Teobaldo Boella di anni 37, abitante in via S. Chiara, 16, al quale il dottor Odasso riscontrò una ferita di coltello all'inguine destro guaribile in venti giorni. Il Boella raccontò che nel cortile della sua abitazione per futili motivi era venuto a diverbio con due sconosciuti uno dei quali lo aveva colto di sorpresa con una coltellata.

### NOTE SPICCIOLE

**Associazione combattenti.** — Questa sera martedì alle 21.30, riunione gruppo postelegrafonici.

**Società di Previdenza fra dipendenti dal Municipio.** — Domenica ore 14, assemblea generale nella sala delle Congregazioni in Municipio.

**Circolo centrale popolare.** — La Direzione del circolo è convocata per questa sera nei locali di via Principe Amedeo, 35, alle ore 21.

**Unione Esercizianti.** — Domenica gita sociale alcistica a Saure d'Oulx. Partenza P. N. ore 6.30. Direttori sigg. Bertolone, Gelzo, Pisani, Prioli.

**Associazione nazionale materiali di guerra.** — Il Consiglio direttivo è convocato in sede stasera il corrente, ore 20.30.

**Associazione impiegati civili.** — Assemblea ordinaria dei soci domenica 16 corr., in via Pietro Micca, 22, alle ore 14 precise.

**Società M. F. Sanitaria.** — Oggi martedì alle 8.30 Consiglio direttivo e amministrativo.

**L'Unione Artisti e Industriali**, via Cagnino, 17. — Giovedì 13 corr., ore 20.30 seduta del Consiglio.

**Tiro a Segno nazionale.** (Corso premilitare). — Il 16 corrente sarà definitivamente chiuso il periodo di esercitazioni di tiro per la idoneità premilitare degli allievi che hanno già superato gli esperimenti.

**Sindacato cinematografisti.** — Giovedì alle 16 riunione in sede delle Sezioni Canavese e Cinefacili.

**Giunta esecutiva Federazione Sindacale.** — Questa sera alle 21, riunione in Segreteria.

**Tramvieri interurbani.** — Domani sera mercoledì alle 21, riunione alla sede del fascio del personale delle linee Torino-Chivasso-Brusasco e Torino-Moncalieri-Poirino.

**Sindacato tessili metallurgici.** — Questa sera alle ore 21, riunione straordinaria del Direttorio.

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia dramm. Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «Il bianco e il nero» commedia di Sacha Guitry (novità).

**BALDRACCANO** (Compagnia Menichelli-Miriam Fecaterli). — Ore 21: «L'uomo, la bestia e la virtù» commedia di L. Pirandello.

**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 21: «Otello» opera di G. Verdi.

**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Torna a la pari», vaudeville di Fantasio e Chin. Novità di Celle.

**GRANDOPA** (Marionette torinesi). — Riposo.

**GNIARELLA** — Music-Hall ore 15.30 e 21, campionario completo di programma col grandioso corpo di Belle pattinatrici del Palace di Chiacchi di Mosca.

**MAFFEI** — Ore 21: Spettacolo di varietà.

**LA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI.** — Società «Amici dell'Arte». Concerti martedì giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

### Le onoranze di Cuneo alla salma del tenente Ponzo

**Cuneo**, 10, notte.

Solenne e commovente è stata la dimostrazione data dalla popolazione di Cuneo alla salma del ten. Ponzo, che morì eroicamente conquistando Psythos nella spedizione di Rodi nel 1912. Numerose corone di fiori coprivano la bara del prode giovane, che era seguita dal gen. Raimondo e babbo, dagli on. Soleri e Gallenga-Stuart, dal sindaco con la giunta al completo e numerosi consiglieri, dalle Associazioni, da una rappresentanza del 4.o bersaglieri a cui apparteneva l'estinto, dall'ufficialità e dalle truppe del presidio. Il corteo lunghissimo, dopo aver attraversato tra due ali di popolo la città, si è recato al cimitero dove ebbero luogo le solenni esequie.

### Bollettino Meteorico

9 dicembre 1923

| | Max. | Min. | Stato | Cure |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 5 | 1 | nevo | |
| Cuneo | 10 | 3 | coperto | |
| Milano | 6 | 4 | coperto | |
| Genova | 11 | 6 | pioggia | agitato |
| Venezia | 9 | 5 | coperto | legg. m. |
| Firenze | 6 | 4 | coperto | |
| Ancona | 10 | 8 | coperto | mosso |
| Bologna | 5 | 1 | ¼ coperto | |
| Napoli | 14 | 10 | ¾ coperto | calmo |
| Taranto | 16 | 9 | ¼ coperto | calmo |
| Palermo | 18 | 8 | ¼ coperto | legg. m. |
| Catania | 17 | 9 | ¼ coperto | legg. m. |
| Cagliari | 16 | 7 | ¼ coperto | legg. m. |
| Tripoli | 14 | 7 | ¼ coperto | calmo |
| Messina | 16 | 10 | ¼ coperto | calmo |
| Trieste | 10 | 6 | ½ coperto | calmo |

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

Pressione Barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 8: + 6
Temp. minima della notte dal 9 al 10: + 2.5

## La "Francesca da Rimini" di Nino Berrini al "Manzoni" di Milano

**Milano**, 10, notte.

Nino Berrini ha fatto stasera rappresentare al Manzoni, dalla Compagnia di Annibale Betrone, la sua nuova « Francesca da Rimini », in quattro atti, che, nonostante l'audacia dell'interpretazione storica e leggendaria sviluppata dall'autore, ha ottenuto successo calorosissimo, dopo il secondo atto anche entusiastico. Questa nuova « Francesca » del fortunato autore torinese dovrebbe essere, a quanto asseriscono gli amici, la più vicina e più fedele, sia alla visione poetica dantesca, sia a tutti gli elementi che si hanno sull'episodio malatestiano. A sostegno del Berrini starebbe inoltre l'esegesi dantesca del De Sanctis, e molta parte dell'ermeneutica antica, ancora sconosciuta. Certo è che la tragedia di Paolo e Francesca fu dal Berrini amplificata, sovrattutto nell'antefatto, vale a dire, negli episodi che precorrono la catastrofe e che ci intrecciano attorno al fosco matrimonio della bella vergine dei Polentani. Si potrebbe discutere a lungo sulla interpretazione berriniana e sulla diversa impostazione di quasi tutti i personaggi. Il solo carattere tradizionale è quello di Paolo. Gli altri, a cominciare da Francesca, fatta qui fiera e allegrona, sono tutti alterati. In bene o in male? Il pubblico ha applaudito dopo il primo atto tre volte. Sette chiamate nutritissime si sono avute dopo il secondo e cinque altrettanto terribile, alla fine del terzo. Meno calda e con qualche contrasto le accoglienze dopo il quarto.

## Un attacco alla "Giustizia" L'invasione d'una tipografia

**Milano**, 10, notte.

Questa sera, alle 21, nel salone del Conservatorio, ha avuto luogo un comizio fascista. Oratore l'on. Giuriati. Egli incomincia il suo discorso mandando un saluto e un augurio al Duce della III Armata, l'augurio che il vittorioso del Carso sia anche vittorioso nella dura battaglia che sia combattendo a Torino. Afferma poi che l'opposizione al Governo fascista non è soltanto opposizione al Governo, ma anche agli interessi della Nazione, e soggiunge: « Voi leggete continuamente negli articoli dei giornali di opposizione questi argomenti: — Ma il Governo di che si lamenta? L'opposizione al Governo c'è sempre stata » perchè questo irrita Benito Mussolini?... — Evidentemente, quando scrivono di queste cose, questi signori, mostrano di non conoscere Benito Mussolini. Egli non è affatto nervoso, perchè c'è una opposizione, ma perchè questa non è fatta a base di sincerità. La verità viene travisata con grave danno per gli interessi d'Italia. Chi sono gli opposizionisti ci li conosciamo ».

A proposito di politica interna, l'oratore ha trattato dell'agitazione massonica contro la legge Gentile. Egli afferma che la « Corda Fratres » è una istituzione massonica e si reputa fortunato di essere riuscito lontano da questo genere di setta ». « Posso quindi parlare liberamente: posso anche dire che vedo dietro ad un movimento di questo genere un interesse internazionale, perchè la Massoneria è internazionale. Gli aposotlici vogliono formare una coalizione. Noi lo speriamo, perchè il giorno in cui questi signori, schierandosi le sue fascista, dovessero chiamare « a noi », orbene, i fascisti ripeteranno il loro grido di battaglia! ».

Il discorso dell'on. Giuriati è stato accolto da vivi applausi e subito la musica ha intonato l'inno « Giovinezza ».

Subito dopo il comizio, un gruppo di fascisti — varie decine — si è portato in via Monforte 12, dove esiste la tipografia della *Sera*, che stampa anche la *Giustizia*, il quotidiano dei socialisti unitari. I fascisti cominciarono ad inveire contro il giornale, urlando degli abbasso. Gli inquilini delle stabile si sono spaventati e pare che dal terzo piano un avvocato, atterrito dalle urla, abbia sparato in aria alcuni colpi di rivoltella. I fascisti, credendo che i colpi fossero partiti dai locali della *Giustizia*, con l'animo inasprito, si sono precipitati in via Kramer, dove ha sede la redazione e l'hanno invasa, distruggendo buona parte del mobilio. Sono accorsi subito dopo i militi nazionali, i quali hanno sgombrato i locali ed hanno impedito che i fascisti si avvicinassero allo stabilimento tipografico che si trova nel cortile adiacente.

Secondo un'altra versione, subito dopo il comizio circa una ventina di fascisti sarebbero penetrati nei locali della *Giustizia* direttamente da via Kramer, con l'intenzione quindi di invadere la redazione. Immobilizzato il fattorino di guardia, penetrarono nel portone, salirono al secondo piano, dove in una specie di appartamento è allogata la redazione, e devastarono coi bastoni tutti i mobili, i tavolini, gli apparecchi telefonici e armadi, recando un danno fino ad ora imprecisato. Nessun danno fu arrecato ai redattori presenti.

Una colonna di fascisti, pure proveniente dal comizio, si è diretta più tardi in via Solferino, di fronte alla sede del *Corriere della Sera*, urlando abbasso anche a questo giornale. Non ci furono fortunatamente incidenti gravi essendo accorsi carabinieri e militi, che hanno sbarrato la strada. Per tutta la sera furono pure sbarrate le strade di comunicazione con l'organo dei socialisti unitari. Un gruppo di fascisti è ritornato in quei pressi anche dopo la mezzanotte, tentando questa volta di divigerci contro la tipografia, che è intitolata « Italia », ma il tentativo non riuscì per i cordoni stesi dai carabinieri.

Dopo l'una, gruppi di fascisti si sono presentati in via Cappuccini, 18, dove si trova lo stabilimento tipografico di Enrico Zerboni che pubblica quasi tutti i principali organi sovversivi, come *Il sindacato rosso* settimanale del sindacalismo comunista, *Lo Stato Operaio*, organo ufficiale dell'Esecutivo comunista italiano e le *Pagine Rosse*, ebdomadario del terzo internazionalismo. Trovando il portone chiuso, spararono alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione del portinaio, il quale, terrorizzato, fuggì con l'aprire. I fascisti penetrarono nei locali della tipografia ove lavoravano in quel momento due operai, certi Dallo Viviani, di anni 29, e Pietro Bettini, di anni 46.

I due operai non fecero resistenza e non furono affatto toccati. Però i fascisti, che erano muniti di spranze ferrate, distrussero la tipografia, cioè tre linotypes, due macchine piane, i torchi ecc., rovesciando i caratteri contenuti nelle diverse cassette in un cortile. Cercarono quindi di penetrare nell'abitazione attigua dello Zerboni, ma udendo dei pianti di bimbi dall'interno, i fascisti si ritirarono. Mezz'ora dopo però ritornarono nello stesso luogo e compievano la distruzione. Lo Zerboni era da qualche mese uscito dal carcere, dove era stato rinchiuso in seguito ad una perquisizione compiuta nel suo stabilimento e al sequestro di molti volumi di letteratura socialista e comunista.

La *Giustizia* uscirà egualmente stamane.

## Un repubblicano ucciso in un conflitto a Forlì

**Forlì**, 10, notte.

Domenica sera, alle ore 21, i due repubblicani Federico Laghi e Giuseppe Arfelli, transitavano per via Mazzini allorchè, all'altezza dell'albergo della Pace, vennero raggiunti da un gruppo di fascisti. Si accese in breve una vivace discussione durante la quale l'Arfelli fu colpito da una bastonata alla testa stramazzando al suolo privo di sensi. Subito dopo si udirono colpi di rivoltella ed i fascisti si allontanarono. Gli accorsi trovarono l'Arfelli immerso in un lago di sangue. Il Laghi era ferito a sua volta e venne trasportato all'ospedale, ove rimase ricoverato, mentre l'Arfelli decedeva lungo il tragitto. Il Laghi è stato interrogato da un funzionario di P. S. Il fatto è stato deplorato negli stessi ambienti fascisti e sono stati eseguiti alcuni arresti sui quali l'autorità mantiene il più assoluto riserbo. La giunta comunale fascista ha pubblicato un manifesto invitando alla calma e deplorando il succedersi di simili incidenti.

**DA CREMONA**

**Le messe del riposo di guerra** Domenica Grandi si sono celebrate con solenne cerimonia, alla quale hanno assistito i circoli di guerra e civili della città e provincia.

## Generosa offerta per le vittime del Gleno

### degli operai e della Direzione della Fiat

Per cura della Commissione interna e per spontanea iniziativa della maestranza della Fiat-Automobili Lingotto, costruzioni speciali e carrozzeria speciale, gli operai delliberarono di versare la somma di lire 15.125 a favore dei colpiti dal disastro di Val Camonica. La Direzione dello stabilimento, plaudendo al nobile atto della maestranza, verserà per conto suo una somma uguale, in modo che il contributo dato dalla potente ditta per alleviare i danni del disastro immane ammonta alla notevole somma di lire 30.250.

## Un bambino superstite del Gleno

### Salvato in una culla galleggiante

**Bergamo**, 10, notte.

Da Ponte Barcello, nelle vicinanze di Lovere, giunge questa sera una straordinaria notizia che ha suscitato, specie nei luoghi colpiti dalla sciagura, un vivo senso di stupore e di commozione. Alcuni soldati, adibiti al recupero delle salme del disastro del Gleno, hanno salvato dalle acque dell'Oglio, proprio mentre stava immergendosi nel lago d'Iseo, un bambino in una culla galleggiante, ancor vivo dopo una settimana di incredibile odissea. Estratto dal fiume tra il vivo stupore dei soldati, fu trasportato al coperto e, dopo che lo ebbero rifocillato, lo battezzarono col nome di Mosè, salvato dalle acque.

## Il grande mutilato Carlo Del Croix commemora i martiri di Belfiore

**Mantova**, 10, notte.

Coll'intervento del grande mutilato Carlo Del Croix, invitato dalla locale Sezione mutilati, si sono solennemente commemorati i martiri di Belfiore. Molte erano le rappresentanze venute da diverse città d'Italia. Nella mattinata, un corteo di oltre duemila mutilati, reduci in piazza Sordello, deponeva una corona sul monumento ai martiri. Quindi al Teatro Sociale, Carlo Del Croix disse la bella orazione commemorativa. L'oratore è stato ascoltatissimo dalle circa settemila persone presenti e spesso interrotto da calorosi applausi. Il sindaco di Mantova, comm. Genovesi, lesse poi un telegrammino a lui pervenuto dall'on. Acerbo, recante la fervida adesione del Presidente del Consiglio.

## Quattro membri del Direttorio bolognese chiedono un nuovo convegno federale

**Bologna**, 10, notte.

Domenica scorsa, 2 dicembre, come è noto, ebbe luogo il convegno dei fasci della provincia di Bologna. Venne eletto alla quasi unanimità il rag. Gino Baroncini in seguito a tale elezione, quattro membri del Direttorio della Federazione provinciale bolognese, considerando irregolare l'assemblea federale tenutasi il 2 dicembre, hanno inviato un telegramma all'on. Giunta, segretario del partito fascista, invitandolo a convocare un nuovo convegno federale alla sua presenza in Bologna, per evitare sfracelli e incidenti fra gli esponenti del fascismo bolognese.

## Un pubblicista di Torino nominato Console

Il pubblicista torinese Ettore Cantù è stato nominato console onorario a Nizza.

## Stato Civile di Torino

10 dicembre 1923

**NASCITE** (20 maschi, 10 femmine).

**MATRIMONI**: Negozio Cassiva con Bouchard Bianca — Barberis Domenico con Micca Alessandrina — Cappella Dante con Soleri Grazia — Pennellino Carlo con Troncone Giuseppina — Verlato Lelio con Garossi Amelia.

**MORTI**: Bersano Carlotta m. Ghersi, d'anni 69, di Trino V., casalinga, via S. Donato, 21 — Rogerone Margherita fu Giuseppe, id. 56, di La Morra, agiata, via Nizza, 6 — Caramanni di Cuccaro conte Giulio, id. 73, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 6 — Bossi Rosa m. Bo, id. 39, di Casalette, casalinga, corso Alcazarba, 10 — Cruz Gio. Battista, fu Michele, id. 61, di Vernuolo, fattore, via Duchessa Jolanda, 6 — Toni Carlo Alberto fu Florindo, id. 61, di Grugnasco, pensionato, via Sacra, 4 — Blan Adele vedova Ronga, id. 61, di Torino, agiata, via Lagrange, 9 — Marchesa Rina Ernesta fu march. Cesare, id. 58, di Genova, agiata, corso Principe Odone, 11 — Garrone Ida fu Giovanni, id. 25, di Orana Monferrato, religiosa — Merlo Bernardo fu Battista, id. 38, di Tronzano Vercellese, fattorino — Nasi Vittoria fu Antonio id. 82, di Cantiani, agiata — Porchi Michele fu Luigi, id. 71, di Torino, operaio — Cerrato Giuseppe fu Secondo, id. 69, di Castelnuovo, inserviente — Giovale Emilio di Battista, id. 38, di Rivalta T., conciatore — Chiavaro Bartolomeo fu Domenico, id. 42, di Pinerolo, parrucchiere.

Minori d'anni 10: 1. Totale 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Improvvisamente alle ore 2 di questa notte, munito dei conforti religiosi, spirava il

## Conte Giulio Cavasanti di Cuccaro

Addolorassimi; fanno il triste annuncio la moglie MARIA ASTORI; i figli GIUSEPPE; ERMINIA col marito Conte GALEAZZO CONZANI DI REVIGNANO; LUISA col marito Conte Dott. VITTORIO PICCIONI; cugini, nipoti e parenti tutti.

La Salma salirà partirà da corso Vittorio Emanuele, N. 6, alle ore 9.30, per Alessandria, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio, alle ore 15, partendo dalla parrocchia di S. Alessandro per essere tumulata nella tomba di famiglie.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Torino, 10 dicembre 1923.

Cast.no - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

†

Stamane alle ore 7.15 munita dei conforti religiosi rendeva la sua bella e santa anima a Dio

## Luigia Besio ved. Secco

madre esemplare, modello delle più nobili ed elevate virtù familiari. Col cuore lacerato dal dolore, partecipano la loro grande sventura i figli: EMILIO con la moglie MARIA GROSSO ed i bimbi LUIGINA e PAOLO; PIA e LINA, GIUSEPPINA; la cugina RITA CARLOTTO che Ella considerava ed amava come una figlia; le sorelle: GIUSEPPINA col marito Comm. Dott. LUCA BONELLI, EMILIA col marito Avv. MARIO ROVERE; le cognate LINA FERRATI ved. BESIO; MARGHERITA GIUSTETTI ved. BESIO; i nipoti e par

APPENDICE DELLA STAMPA (115

# LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

**LUIGI GRAMEGNA**

Seppe che Liberina viveva tranquilla a Carignano, nel vecchio castello della zia paralitica, col occupandosi del suo bambino; il quale, vuoi per il rapido sviluppo del corpo, vuoi per la grandezza della nascita, fin da allora da molti era chiamato il *Gran Bastardo di Savoia*. Prove manifeste che, in quei tempi, certe irregolarità sociali erano piuttosto comuni, e per conseguenza certi vocaboli non avevano il significato oltraggioso che avrebbero ai giorni nostri.

Seppe parimente che Andrea Groppo, dopo aver abitato un anno ed un giorno in un villaggio vodese, nel quale non si conosceva neppur di fama, il *jus primae noctis*, era tornato in Piemonte ed aveva sposato la Ghita, rimanendo entrambi al servizio della Contessina, entrambi affaccendati nell'allevare la figliuolanza, — che prometteva raggiungere i confini preconizzati dalla Strega di Novara, — e nel confezionare le centinaia di pietanze e conserve che la biondina aveva imparate nel Monastero di Santa Chiara.

Pochi mesi dopo la morte del padre, cioè dopo due anni e mezzo di prigionia, si aprivano finalmente le porte del Castello di Loches. I baroni tornarono alle loro case; Giovanni Servion si ritirò presso il vecchio padre e compilò le sue *Cronache Savoiarde*, che aveva abbozzate in carcere, e che, come la Strega di Novara gli aveva profetato, tramandarono a' posteri il suo nome.

Quanto a Filippo Senzaterra, egli ebbe da suo fratello Amedeo, succeduto al padre nel Ducato, la Signoria della Contea di Bresse, cosicchè da allora in poi assunse il nome di *Conte della Bresse*. Di lui, — che fu detto *l'ultimo principe poeta*, — i panegiristi di Jolanda e di Luigi XI vollero fare quasi un ignobile avventuriero; ma lo storico imparziale deve riconoscere ch'egli fu, fin che visse (e noi speriamo darne la prova in altro racconto), l'angelo tutelare della Corona e del paese. Egli salvò la dinastia dalle rivoluzioni interne, dalle cupidigie degli Sforza, del Saluzzo, di Luigi XI; la salvò quando Carlo VIII scese dalle Alpi a conquassare da un capo all'altro l'Italia — del resto, egli ebbe, innanzi di morire, il raro conforto di veder finalmente riconosciuto il suo ingegno e la sua lealtà. Tratto, infatti, dal destino a cingere la corona ducale, la turba dei cronisti, che per l'addietro l'avevano vituperato, lo magnificarono in prosa ed in versi come il prototipo dei sovrani.

Giovanni Vagnone, consignore di Trufarello, rimise a Filippo il *baone* dei cantonili scudi e la carica di Maggiordomo provvisorio, ottenendo l'ufficio di *Ricevitore dei Redditi* di Carignano.

Giorgio Merula sposò una nipote del protomedico Giulio Pantaleoni di Confienza, e fu padre di quel Gaudenzio Merula, che tanta fama seppe acquistarsi tra' medici Milanesi ai tempi di Ludovico il Moro.

Quanto alla zia Mary, un cronista di Rivoli osserva non senza orgoglio che, *alli 29 d'agosto dell'anno 1469, la Santa principessa Maria di Savoia, duchessa di Milano, assistieva alla traslazione del corpo del Beato Notrotti*. Poi soggiunge che la Veneranda Signora era assistita da gran numero di prelati ed era seguita da immenso popolo, *al quale un chierico alquanto zoppicante e molto manesco distribuiva medaglie e scapaccioni*. In questo chierico, non pare al lettore si possa ravvisare il nostro Martin Bellardo?

Elios Fobos visse dieci anni nel convento della Novaleza, molto stimato da quei monaci per la sua mirabile perizia nel fabbricare autografi di tutti i grandi e Santi uomini vissuti in questa Badia ed in altre parti del mondo. Poi scomparve, e si crede ch'egli abbia chiusa in modo esemplare la propria esistenza nel romitorio dell'Abbazia di Vezzolano.

La carica di Gran Cancelliere fu data ad un figlio del gran mastro Compey, ed a lui si deve la costruzione del campanile del Duomo.

Guiottino da Nores ed i suoi tre figli non misero più piede nel ducato. La preziosa croce di brillanti, impegnata da Guiottino presso un prestatore di Verona, fino nel 1475 riscattata da madama Jolanda per mezzo di mastro Aronne, che in quell'anno era succeduto al banco del più che centenario zio Elia Alamandi.

Mastr'Antonio rischiò fare una fine indegna del suo genio. — Un colubriniere, dopo aver fatto una scorpacciata di salsiccia di stambecco, morì di colpo nella stessa *Osteria di Sant'Andrea*; accorse un medico, questi gli trovò in gola la cappellina d'un chiodo da ferrar cavalli. La cosa fece rumore, e Mastr'Antonio non riuscì ad evitar la prigione e fors'anche la forca, se non dichiarando il fallimento. Per sua buona sorte, egli viveva in tempi assai diversi dai nostri: allora il fallimento era un mezzo facile e sicuro per far fortuna, tant'è che alcuni anni dopo noi ritroviamo mastr'Antonio, non più col grembiule di locandiere, ma imbacuccato nella venerabile zimarra di Priore della Confraternita dei Battuti, proprietario di una bella casa in via della Croce d'Oro e accolto con segni di particolare devozione dai canonici del duomo e da' più ragguardevoli borghesi di Torino.

*(Fine al prossimo numero).*

*Prossimamente in appendice:*

# IL MISTERO
## della mano tagliata

Romanzo

di **A. SAUDIN**

# SPORT

### I campionati di foot-ball

La decima giornata del campionato di prima divisione ha servito a chiarire le posizioni di alcune squadre, specie nel secondo girone. Sul terreno quasi ovunque pesante le più salde inquadrature si sono affermate nettamente: la Pro Vercelli ha battuto il Legnano, insediandosi al primo posto; il Torino ha avuto ragione dello Spezia e il Bologna ha sconfitto la Doria, che, lievemente staccata dal gruppetto delle squadre di testa, capeggia il nucleo delle inseguitrici. Nel primo girone invece la situazione non è delle più chiare, perchè le classifiche, faticosamente elaborate dalle squadre sul terreno, vengono sconvolte dalle deliberazioni federali di domenica in domenica. La Juventus per esempio ha battuto il Padova in casa sua, conquistando il maggior numero di vittorie che una squadra di 1.a categoria possa vantare in questo campionato (7), ma domani sarà privata della vittoria dalla Lega Nord, che compiacentemente l'assegnerà al Padova, come ha fatto per il Modena e il Genoa. Il rilievo non deve essere interpretato male dagli amministratori di quasi due compagini, che in casa loro hanno saputo ieri conquistare due punti preziosi: il Modena contro i sampierdarenesi; il Genoa a spese della Virtus che ha subito cinque goals, senza riuscire a segnarne uno! I campioni d'Italia vantano perciò 24 punti all'attivo come la Pro Vercelli che ha giocato una partita in più, ma hanno lasciato qualche sicurezza nei pallooni, mentre Curti non ne ha parati 11. Ecco intanto i risultati della giornata:

Girone A: Genoa-Virtus 5-0; Novara-Livorno 3-0; Alessandria-Casale 1-0; Juventus-Padova 2-1; Modena-Sampierdarenese 2-1; Internazionale-Brescia sospeso per il maltempo. Girone B: Pro Vercelli-Legnano 1-0; Bologna-Doria 3-0; Torino-Spezia 2-1; Milan-Hellas 2-1; Pisa-Spal 2-1; Cremonese-Novese 2-1. Le classifiche sono perciò le seguenti: Girone A: 1. Alessandria e Juventus con punti 14; 3. Genoa 12; 4. Modena 13; 5. Livorno 12; 6. Padova 10; 7. Internazionale e Sampierdarenese 8; 9. Casale 7; 10. Brescia 6; 11. Novara 4; 12. Virtus 4. Alessandria, Juventus e Livorno hanno giocato 10 partite; Virtus 8; Internazionale 7; tutte le altre 9. Girone B: 1. Pro Vercelli con punti 14; 2. Legnano, Torino, Bologna e Pisa 13; 6. Doria 11; 7. Cremonese 10; 8. Milan 8; 9. Hellas e Spezia 7; 11. Novese 6; 12. Spal 5. Nel primo girone abbiamo stabilito le posizioni delle 12 squadre come se alla Juventus non fossero state tolte le vittoria sul Modena e sul Genoa. Il caso Rosetta infatti è ancora all'ordine del giorno, perchè i due contendenti sono fermi sulle loro posizioni. Il Consiglio federale tiene fede alle sue idee, secondo le quali Rosetta può regolarmente giocare per la Juventus; la Lega del Nord è di parere contrario, e dà perciò vinta a tutte le squadre che sono sconfitte dall'undici torinese. Per casa è il Modena che ha vinto tre domeniche fa a Torino; è il Genoa che ha sconfitto la Juventus la domenica appresso, e, a giorni, il Padova avrà la vittoria che domenica fu del bianco-neri. Nel compilare le classifiche noi abbiamo guardato soltanto ai risultati dei matches, quali ce li diedero le partite effettivamente giocate, e manteniamo perciò alla Juventus la posizione che si è conquistata con le sue 7 vittorie. Sul caso Rosetta il giudizio della Lega Nord o del Consiglio federale non è ancora certo, nè è ad escludere che la decisione definitiva sia demandata all'assemblea generale delle Società italiane. Solo a discussione chiusa registreremo che cosa uscirà di definitivo dall'urto dei supremi enti calcistici.

*Lega Sud*: Gruppo Laziale: Lazio-Cris 3-1; Fortitudo-Alba (interr.): Romana-Tivoli (sospeso); Gruppo Campano: Internapina-Salernitana 5-0; Savoia-Cavese 3-0; Bagnolese-Italia 2-0; Gruppo Pugliese: Pro Italia-Enotria 5-0; Ideale-Liberty 3-1; Audace-Foggia 3-1.

*Campionato di II divisione*: Veloci Fabbrisci-Spes 3-2; Legnanese-Fanfulla 2-1.

### La "Sei giorni" di New York

La corsa ciclistica dei sei giorni di Madison Square, è terminata alla mezzanotte di domenica. La coppia Kockler-Lawrence (americana) che nelle ultime ventiquattro ore era riuscita a guadagnare un giro, si è classificata prima con 2219 miglia. Nove coppie hanno terminato la corsa ad un giro. La classifica è così stabilita:

2.1 Mac-Namara-Van Kampen (americano-olandese); 3.1 Madden-Moran (americani); 4.1 Moeskops-Brocco (olandese-francese); 5.1 Grenda-Hill (australiano-americano); 6.1 Goullet-Pianl (australiano-italiano); 7.1 Hanley-Beckmann (americani); 8.1 Egg-Debaets (svizzero-belga).

Altre corse si sono svolte al Palazzo degli Sports ed al Velodromo d'Inverno. A Milano il Premio Gerbi (individuale sull'ora) era vinto da Giorgetti con Km. 40.970 davanti a Kaufmann, Oliveri e Girardengo; a Parigi, De Ruyter vinceva il Premio Lapize (50 Km. dietro (andems), battendo Sores ed H. Pelissier.

### Gli altri sports

Sull'autodromo di Monza, dopo corse emozionantissime, Manetti, Foletti, Chiesa, Winkler ed Orlandi sono diventati campioni motociclisti dello S. C. Milano nelle cat. 350, 500, 750, 1000 cmc. e sidecars. L'handicap automobilistico dei 50 Km. è stato vinto da Silvani che ha preceduto Chiapotti, Marelli, Carri, Magni, Rosti e Ferrari.

A Genova si è corsa la Coppa Giudice per yole di mare a 2 vog. e tim., col seguente risultato: 1. Rowing Club Genovese; 2. Eipis ad una e mezza lungh.; 3. Velocior lontana.

# Borse e Mercati

### BORSA DI TORINO

10 dicembre 1923

Mercato attivo. In altro mercato ammalato le Credito Italiano con affari molto animati. Migliori la Banca d'Italia, Commerciali trascurate. Sostenuto il Cotonificio e gli ex Ferroviari. Pesanti le Viscosa. I Cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3 ½ % (cont. 77,90); 74,40-73,35, 73,85 — Consolidato 5 % (cont. 90,65-90,50, 90,45 n.): 90,90-90,85 ¼, 90,65 — Banca d'Italia 1034-1035, 1042 — Banca Commerciale 1195, 1190 n. — Credito Italiano 870 ¼-862, 864 ½ — Banco Roma 100 n. — Ferrovie Mediterranee 369-370, 369 — Ferrovie Meridionali 424-422, 422 — Subalpino 590-595, 595 — Rumiliana 370-360, 368 ½ — Elettr. Alta Italia 181 ½ n. — Sip 154-153 ½, 153 ½ — Terni 518-525, 518 — Safi 736 — Ansaldo 937 — Nebiolo 487-484, 484 — Telefoni 100 n. — Rauchiero 78 n. — Fiat 384-381, 381 ½ n. — Snia Viscosa 277.222, 280 ½ — San Giorgio 16 ½ — Pirelliana 138 ex — Colon. Vall di Lanzo 241 n. — Imprese Fondiarie 118 n. — Beni Stabili 697-689, 689.

Titoli non quotati ufficialmente.: fc.: Sapo 133-14-132, 133 — Ansaldo 1714-17, 1716 — Montecatini 994-991, 993 n. — Bastina 80-79, 79 ½ — Schiapparelli 1154-1151, 1144 n. — Aedes 11,20, 11,10 n. — Barutti (cont. 35) — Libera Triestina 408 n. — Riva 11,10 — Metalli 186.

Cambi — Parigi 133,25, 132,60, 132,85 — Svizzera 466,50, 464 n. — Londra 100,36 ¼, 100,20, 100,36 ¼, fc.: 100,35 — Belgio 108, 37 ½ n. — New York 23,05, 23,01 ¼, 23,04 ¼.

BORSA DI MILANO, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 78 — Consolidato 5 % fine mese 90,60 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1188 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 100 — Ferr. Mediterranee 367 — Id. Meridionali 423 — Subalpino 585 — Libera Triestina 400 — Snia 275,50 — Terni 515 — Meccaniche Miani e Silvestri 110,50 — Breda 220 — Ansaldo 78 — Montecatini 992,50 — Società Metallurgica Italiana 145 — Fiat 380 — Isotta 7,50 — Viscosa 11,70 — Elba 82 — Cascami Seta 796 — Lanificio Cambiaso 827 — Lanificio Rossi 2830 — Cotonificio Cantoni 1045 — Id. Veneziano 212,50 — Id. Meridionale 83,50 — Rosari Varzi 350 — Pirelli 651 — Industrie zuccheri 454 — Raffineria Ligure Lombarda 250 Distillerie Italiane 155 — Molini Alta Italia 610 — Eridania 415 — Gallarelli 134 — Edison 644 — Società Adriatica di Elettricità 154,50 — Marconi 927 — Virginia 2140 — Conti 338 — Negri 12? — Ligure Toscana di Elettricità 977 — Esercizi Elettrici 96,50 — Esportazione Italo americana 685 — Costruzioni Venete 580 — Beni Stabili Roma 690.

Cambi: Francia 122,15 — Svizzera 464,50 — Londra 100,40,3 — New York 23 — Vienna 0,02,3 — Bucarest 11,85 — Belgio 108,36 — Spagna 360 — Praga 67,25 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,30 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1028 — Banca Commerciale 1188 — Credito Italiano 862 — Banco Roma 101,50 — Ferr. Mediterraneo 370 — Id. Meridionali 422 — Subalpino 590 — Cantieri 305 — S. Ia 992,50 — Terni 517 — Ansaldo 18 — Elba 80,50 — Ilva 11,85 — Fiat 379,50 — Forniere Voltri 264 — Metalli, 161 — Italo 10 — Ligure Toscana di Elettricità 975 — Eridania fabbrica zuccheri 408 — Raffineria Ligure Lombarda 567,50 — Industrie zuccheri 450 — Società romana zuccheri 76 — Gallarelli 134,50 — Molini Alta Italia 615 — Semoleria 600 — Oleificio meridionali 83,50 — Silos 277 — Aedes 10,50. Cambi: Francia 123,10 — Londra 100,50 — Svizzera 466,50 — New York 23,02,75 — Spagna 359.

BORSA DI ROMA, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,20 — Id. fine mese 78,25 — Consolidato 5 % cont. 90,25 — Id. fine mese 90,47 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1188 — Banco Roma 100,50 — Credito Marittimo 162 — Fondiario Italiano 465 — Imprese Fondiarie 119 — Immobiliari 560 — Beni Stabili 688 — Fondi Rustici 331 — Meridionali 422 — Subalpino 590,50 — Trani 147 — Snia 277,50 — Libera Triestina 397 — Terni 513 — Ansaldo 18,75 — Metallurgica Italiana 163,50 — Ilva 11,85 — Antimonio 34 — Montecatini 992,50 — Elba 82 — Fiat 380 — Magaldi Amiata 182 — Acqua Marcia 1740 — Cogodore Acqua 771 — Gas 577 — Riunione 784 — Marconi 927 — Elettrochimica 71,50 — Aquila 264 — Eridania 415 — Romana zuccheri 78,50 — Pantanella 176 — Manifatture cotoniere meridionali 83 — Fosse idrauliche 215.

Cambi: Francia 123,25 — Londra 100,60 — New York 23,02,5.

BORSA DI NAPOLI, 10 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,10 — Id. id. fine mese 76,90 — Consolidato 5 % cont. 90,30 — Id. id. fine mese 90,50 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1187 — Credito Italiano 861 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 419 — Subalpino 588 — Terni 515 — Elba 81 — Ansaldo 17 ¾ — Ilva 11 — Risanamento 715 — Cotonifici Meridionali 83,25.

Cambi: Francia 122,10 — Londra 100,30 — New York 23,01,5.

### BORSE ESTERE

Parigi, 10. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 53,50 — Id. id. 5 % amm. nuova 79,90 — Prestito francese 4 % 1917, 68,35 — Id. id. 4 % 1918, liberato 58,45 — Id. id. 1905 liberato 65,85 — Id. id. 1906 liberato 83 — Tunisina 299 — Rendita Argentina 1900 74 — Id. ediziana 6 % unificata 325,50 — Id. italiana 3,50 % 67,90 — Id. portoghese nuova 105 — Id. russa 5 % 1906, 39 — Id. id. 4 % 1907, 39 — Id. serba 4 % 43,20 — Id. turca 26,50 — Banca di Francia 7300 — Banca di Parigi 1545 — Credito Fondiario 1013 — Crédit Lyonnais 1030 — Banca Ottomana 705 — Banca Commerciale Italiana 963 — Metropolitain 337 — Azioni Suez 6990 — Thomson 750 — Obbligazioni lombarde antiche 162 — Rio Tinto 3035 — Sosnowice 1870 — Brasile 5 % 1907, 272,50 — Brasile rescission 130,75 — Ferrovie ottomane 182,50 — Chartered 52,25 — De Beers 962 — Ferrovia Dep. 96,50 — Gedeki 985 — Gold Fields 84,75 — Randfontein 45,50 — Rand Mines 253,50.

Cambi: Italia 61,40 — Londra 61,50 — New York 18,72 — Svizzera 336,75 — Spagna 364 — Belgio 62,50 — Germania 713 — Praga 54,70 — Danimarca 302 — Norvegia 267,75.

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 26,90 — Vienna 0,00,80,80 — Londra 25,02 — Parigi 30,02 ¾ — New York 5,76 7/8 — Praga 18,75 — Serbia 6,25 ½.

New York, 10. — Cambio su Londra 4,30 1/8 — Parigi 5,36 — Spagna 13,03 — Svizzera 17,44 — Italia 4,32.

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 5 % 95 ¼ — Prestito francese 4 ½ % — Prestito francese 4 % nom. liberato 82 — Nuovi Consolidati 56,30 — Rentenmark unificato 72 % — Rendita spagnuola esterna nuova 69,56 — Rendita italiana 3,50 % 27,50 — Rendita giapponese 4 % 88,50 — Rendita turca unificata 18 % — Uruguay 3,50 % 55 — Venezuela 60 — Marconi 2 3/32 — Argento in verghe 35 1/16 — Rame contanti 62 1/2.

Zurigo: Italia 20,50 — Parigi 31,75 — New York 4,33,50 — Argentina 96,50 — Svizzera 96,01 — Belgio 12,60 — Praga 14,50 — Cecoslovacchi 87,50 — Spagna 83,50 — Belgio 12,60 — Polonia 140,50 — Costantinopoli 887,50 — Canada 4,35.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 40,00.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 39,43.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 0,01.

### Bollettino statistico del mercato del Bestiame

dal 3 al 9 dicembre 1923

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 910 — Vitelli 848 — Manzi in 4 denti 7 — Manzi in 2 denti 72 — Maggia o manze 55 — Tori 14 — Vacche 24 — Suini 67 — Agnelli 1887 — Totale 2971.

Razze e varietà. — Bovini nostrani, reggiani — Suini, id. — Ovini e caprini, id. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello per microtermo (fuori dazio). — Bovini da L. 75 a 80 — Vitelli di 1.a qualità da L. 68 a 72 — Id. di 2.a qualità da L. 56 a 64 — Buoi e manzi da L. 50 a 56 — Tori da L. 45 a 50 — Maggia o manze, torelli da L. 48 a 52 — Vacche e scrissi in ingrasso da L. 30 a 40 — Suini da L. 14 a 32 — Montoni, pecore e capre da L. 36 a 38 — Agnelli da L. 60 a 65.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 3 al 9 nell'Ammazzatoio municipale. — Bovini 372 — Vitelli 918 — Buoi 3 — Manzi in 2 denti 5 — Maggia o manze 62 — Tori 26 — Vacche 113 — Suini 423 — Capre 14 — Montoni o pecore 264 — Agnelli 2138 — Equini 25 — Totale capi 4371.

### FORAGGIO

Moncalieri, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 36 — Id. agostano da L. 25 a 30 — Id. terzuolo da L. 20 a 25 — Id. di medica da L. 20 a 25 — Id. di trifoglio da L. 20 a 25 — Paglia frumentone pressata da L. 10 a 12 — Id. id. sciolta da L. 8 a 10.

### POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 6. — Animali da cortile: Capponi al Kg. da L. 9 a 10 — Galline da L. 6 a 7 — Polli da L. 7 a 8 — Tacchini da L. 6 a 7 — Anitre da L. 4 a 5 — Oche da L. 4 a 5 — Faraone da L. 10 a 11 — Piccioni da L. 10 a 11 — Conigli da L. 5 a 6.

Moncalieri, 6. — Burro al Kg. da L. 10 a 12 — Latte da L. 10 a 11 — Uova alla douzina da L. 8 a 9.50.

### SOCIETA' TORINESE

elenco dei consegnatari cereali, fieni ed altre materie tessili

Quotazioni del 10 Dicembre 1923

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organtino | Balli | 2 Qr. | 300,50 | Balli caduti nel mese | |
| Tessitore | » | — | — | Magliani L. 151,— | |
| Guagliano | » | 18 | 1911,50 | Qr. 37263,81 | |
| Lanificio | » | 17 | 6794,50 | Fossati N. —,— | |
| Articoli diversi | » | 2 | 9,50 | Qr. —,— | |

Totale Balli 41 Qr. 8727,50

### BORSA VALORI

Parigi, 10. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 53,50 — Id. id. 5 % amm. nuova 79,90 — Prestito francese 4 % 1917, 68,35 — Id. id. 4 % 1918, liberato 58,45 — Id. id. 1905 liberato 65,85 — Id. id. 1906 liberato 83 — Tunisina 299 — Rendita Argentina 1900 74 — Id. ediziana 6 % unificata 325,50 — Id. italiana 3,50 % 67,90 — Id. portoghese nuova 105 — Id. russa 5 % 1906, 39 — Id. id. 4 % 1907, 39 — Id. serba 4 % 43,20 — Id. turca 26,50 — Banca di Francia 7300 — Banca di Parigi 1545 — Credito Fondiario 1013 — Crédit Lyonnais 1030 — Banca Ottomana 705 — Banca Commerciale Italiana 963 — Metropolitain 337 — Azioni Suez 6990 — Thomson 750 — Obbligazioni lombarde antiche 162 — Rio Tinto 3035 — Sosnowice 1870 — Brasile 5 % 1907, 272,50 — Brasile rescission 130,75 — Ferrovie ottomane 182,50 — Chartered 52,25 — De Beers 962 — Ferrovia Dep. 96,50 — Gedeki 985 — Gold Fields 84,75 — Randfontein 45,50 — Rand Mines 253,50.

Cambi: Italia 61,40 — Londra 61,50 — New York 18,72 — Svizzera 336,75 — Spagna 364 — Belgio 62,50 — Germania 713 — Praga 54,70 — Danimarca 302 — Norvegia 267,75.

Ginevra, 10. — Cambio su Italia 26,90 — Vienna 0,00,80,80 — Londra 25,02 — Parigi 30,02 ¾ — New York 5,76 7/8 — Praga 18,75 — Serbia 6,25 ½.

New York, 10. — Cambio su Londra 4,30 1/8 — Parigi 5,36 — Spagna 13,03 — Svizzera 17,44 — Italia 4,32.

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 5 % 95 ¼ — Prestito francese 4 ½ % — Prestito francese 4 % nom. liberato 82 — Nuovi Consolidati 56,30 — Rentenmark unificato 72 % — Rendita spagnuola esterna nuova 69,56 — Rendita italiana 3,50 % 27,50 — Rendita giapponese 4 % 88,50 — Rendita turca unificata 18 % — Uruguay 3,50 % 55 — Venezuela 60 — Marconi 2 3/32 — Argento in verghe 35 1/16 — Rame contanti 62 1/2.

Zurigo: Italia 20,50 — Parigi 31,75 — New York 4,33,50 — Argentina 96,50 — Svizzera 96,01 — Belgio 12,60 — Praga 14,50 — Cecoslovacchi 87,50 — Spagna 83,50 — Belgio 12,60 — Polonia 140,50 — Costantinopoli 887,50 — Canada 4,35.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 40,00.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 39,43.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 0,01.

### FORAGGIO

Moncalieri, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 36 — Id. agostano da L. 25 a 30 — Id. terzuolo da L. 20 a 25 — Id. di medica da L. 20 a 25 — Id. di trifoglio da L. 20 a 25 — Paglia frumentone pressata da L. 10 a 12 — Id. id. sciolta da L. 8 a 10.

### POLLAME, UOVA E BURRO

Moncalieri, 6. — Animali da cortile: Capponi al Kg. da L. 9 a 10 — Galline da L. 6 a 7 — Polli da L. 7 a 8 — Tacchini da L. 6 a 7 — Anitre da L. 4 a 5 — Oche da L. 4 a 5 — Faraone da L. 10 a 11 — Piccioni da L. 10 a 11 — Conigli da L. 5 a 6.

Moncalieri, 6. — Burro al Kg. da L. 10 a 12 — Latte da L. 10 a 11 — Uova alla douzina da L. 8 a 9.50.

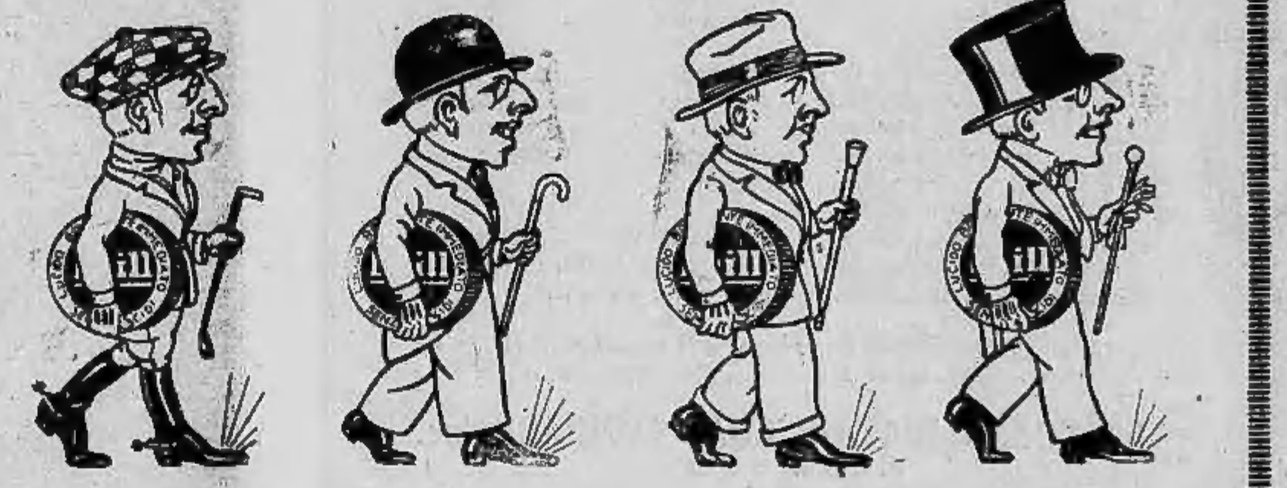
### SOCIETA' TORINESE

elenco dei consegnatari cereali, fieni ed altre materie tessili

Quotazioni del 10 Dicembre 1923

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organtino | Balli | 2 Qr. | 300,50 | Balli caduti nel mese | |
| Tessitore | » | — | — | Magliani L. 151,— | |
| Guagliano | » | 18 | 1911,50 | Qr. 37263,81 | |
| Lanificio | » | 17 | 6794,50 | Fossati N. —,— | |
| Articoli diversi | » | 2 | 9,50 | Qr. —,— | |

Totale Balli 41 Qr. 8727,50

# Brill

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO — Brill — SENZA ACIDI

**Tutto il mondo elegante non usa che Brill - lucido brillante immediato - superiore a tutti i lucidi della concorrenza. Il Brill per la sua pasta di una consistenza morbida e per l'ottima qualità delle cere che lo compongono deve adoperarsi in quantità minimissima e rappresenta perciò una economia del 50 °/₀ sul consumo di qualsiasi altro lucido della concorrenza. Se il suo prezzo fosse eventualmente più caro rappresenta sempre una forte economia per il sensibile suo minor consumo.**

Si fabbrica nei colori nero - bianco - giallo chiaro - marrone - rosso.

# Banca Nazionale di Credito

Società Anonima — Capitale sociale L. 250.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA — Piazza Colonna

FILIALI: Aosta — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Carrara — Catania — Catanzaro — Civitavecchia — Como — Cremona — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Lecce — Legnano — Livorno — Lucca — Manfredonia — Messina — Milano — Monza — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Reggio Calabria — Rimini — Roma — Savigliano — Saluzzo — Saronno — Sarzana — Savona — Siracusa — Spezia — Torino — Trapani — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York — Banque Italo Française de Crédit, Paris, Marsiglia, Tunisi — Banca Commerciale di Biella, Ivrea, Sebenico — Banca Commerciale di Credito, Asmara.

**Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1923**

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa e fondi presso Istituti di Emissione | L. | 45.430.188 54 |
| Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero | » | 85.846.127 02 |
| Portafoglio e Buoni del Tesoro | » | 433.053.470 43 |
| Portafoglio incasso | » | 40.230.984 06 |
| Titoli di proprietà | » | 19.787.350 20 |
| Partecipaz. in Banche affiliate | » | 26.772.000 — |
| Partecipazioni diverse | » | 16.519.000 — |
| Riporti | » | 30.750.810 67 |
| Conti correnti garantiti | » | 18.058.000 52 |
| Correntisti — saldi debitori | » | 97.530.006 77 |
| Debitori per accettazioni | » | 41.764.127 60 |
| Conti diversi — saldi debitori | » | 8.977.156 75 |
| Spese di impianto | » | 2 — |
| Debitori per avalli | » | 64.386.327 73 |
| | L. | 1.034.930.875 09 |
| **Conti d'ordine:** | | |
| Valori { in garanzia | L. | 82.000.000 — |
| in deposito { a custodia | » | 454.780.527 08 |
| { a cauzione serv. | » | 3.502.354 43 |
| Depositari di valori | » | 116.183.000 — |
| Totale | L. | 1.676.396.553 95 |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. | 250.000.000 — |
| Depositi fiduciari | » | 73.125.025 07 |
| Correntisti — saldi creditori | » | 491.548.037 87 |
| Cedenti effetti all'incasso | » | 40.230.984 06 |
| Conti differiti — saldi creditori | » | 28.841.687 06 |
| Assegni circolari | » | 27.697.300 — |
| Assegni in circolazione | » | 6.537.131 07 |
| Accettazioni per conto terzi | » | 41.764.127 60 |
| Avalli per conto terzi | » | 64.386.327 73 |
| Utili del corrente esercizio | » | 18.810.171 80 |
| | L. | 1.034.930.875 09 |
| **Conti d'ordine:** | | |
| Depositanti di valori | L. | 599.966.479 03 |
| Valori presso terzi | » | 116.183.000 — |
| Totale | L. | 1.676.396.553 95 |

Il Presidente S. GIOLITTI — La Direzione A. MOLTENI — M. REVILACQUA — Per il Contabile Generale A. BELAGHI

(Brevettato)

# SODISFATTI!!!

Certamente, Usando il «RAPIDO» *Hand and metal soap* (pasta detergente per le mani e metalli, specialmente utensili di cucina) si ottiene tale risultato da soddisfare le persone più esigenti.

Sistema Americano conosciuto in tutto il mondo. — In vendita ovunque o presso i depositari per Torino:

**Sig. GIARDANO RODOLFO - Via Palatina, 19**

**Sig. ZORGNOTTI GIOVANNI - Via Lanzo, 50**

Accettansi *Rappresentanti* ogni Comune. Scrivere «Rapido» Avviso 201 C. Unione Pubblicità, Torino. 24503

— Adottate i —

# PNEUS-CORD DUNLOP

per Auto-Moto-Cicli

e sarete

SODDISFATTI!

Depositori esclusivi per la Provincia di Torino - Cuneo - Alessandria:

**Successori EMILIO ROGGERI**

Società Accom. TORINO - Piazza S. Martino, 5

Per la Provincia di Novara: PORRINO ERNESTO, Via XX Settembre, BIELLA

Meccaniche Maglieria

**F. CAETANI**

Via Roma, 6

TORINO

Scuola — Aghi — Accessori

**SOFA' "LUCHINI"**

Antonietta e Italo Direttori

SEMPRE MIGLIORI

TORINO - Via del Mille 10 - TORINO

**TENIA** (VERME SOLITARIO) Pronta, sicura e gioconda guarigione col **TENIFUGO VIOLANI** del Chim. Farm. G. VIOLANI - MILANO. — Si vende in tutte le Farmacie —

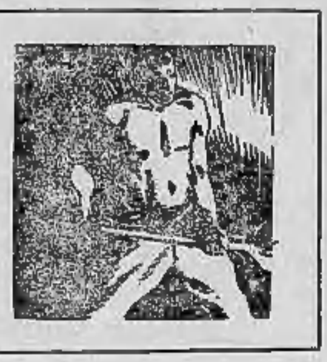
G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 46

Pronta spedizione pezzi e ingranaggi per moto, auto e biciclette. Modelli numerati di tutti i motori e accessori completi per riparazioni. Cataloghi tavole loro uniche - Trasmissioni Campo metallico per biliardo - Riscaldamento - Cuscinetti per cuffia e per guidoli - Valvole - Portalampade - Magneti per auto - Dinamo per auto - Dinamo per moto - Dinamo per bicicletta - Fanali di tutti i tipi - Accessori.

**SIFILIDE** Malattie Veneree e del Sangue — Cura con SIFIONAL — Dott. R. GAZZONE — Università TORINO, VIENNA, PARIGI — Via Duchessa Jolanda, 12 - Ore 10-12 - Pom. 2-4.


TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.



## Adoperando il Carbone Consolidation si ha un'Economia

Il vantaggio di adoperare un Carbone privo di materie eterogenee ed impurità separabili, è ben noto agli Industriali, ai Tecnici Metallurgici, ai Direttori di Gazometri, di Centrali Elettriche e di Compagnie di Navigazione, e quindi per il fatto della separazione delle suddette materie, praticata dalla Consolidation alla miniera, il suo carbone viene da lungo tempo preferito a tutti gli altri dai più importanti Consumatori d'Italia.

Il Carbone Consolidation, come viene estratto dalla Miniera, non contiene materie eterogenee ed è in virtù di questa eccezionale caratteristica che il suo costo di produzione è minore in confronto di quello di altri Carboni.

Grazie alla sua elevata potenzialità di calorie e per l'assenza di materie eterogenee separabili, il costo del trasporto dell'energia che il Carbone Consolidation produce, è minore di quello di altri carboni, fatto questo di capitale importanza che si viene poi a riscontrare nei bilanci dell'Azienda.

Gli acquirenti trattando colla Consolidation Coal Company di Genova avranno il vantaggio di trattare direttamente con le Miniere produttrici.

La **Consolidation** fu fondata nel 1864, mentre le **Filiali d'Italia** furono aperte nel 1912.

*Il Carbone Consolidation viene generalmente trasportato in Italia da navi Italiane ed assicurato da Compagnie Italiane*

**THE CONSOLIDATION COAL COMPANY Inc.**
**di NEW YORK**

*Direzione Generale per l'Italia:* Via Roma, 10 - GENOVA

---

**SPOSI** Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza Compro Oro-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2

## "PICCOLI AVVISI,,

**Avvisi d'indole ammodernabile** 9
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**ASSORTIMENTO** pellicceria grezze, stoffe giapponesi, cestineria fina. — Perino, corso Vittorio, 53 (Monumento). U 4841 T

**CINEMATOGRAFONE**, presa vedute Debrie, acquisto. — Scrivere, indicando modello, stato, corredo, prezzo, avviso 202 E, Unione Pubblicità, Roma. 5300

**COKE** 28.50, antracite colibles 45, antracite noce 49, legna 26.50. — Viotti, 1. 60310

**GUARDAROBA** forte mensile offerta chiunque versa capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere Knefhausend, Nice (Francia). 94410

**LIQUIDAZIONE** macchine scrivere Yost, Monarch, macchinari. — Avai, corso Orbassano, 2. 60540

**LIQUIDO** magere con cassette per pasto, banco e mensole. — Via Magenta, 2. 60220

**MACCHINE** maglieria Wadermann, premiate Esposizione Torino, presso medici. — Tusa, Leonardo Vinci, 76, Roma, Zanoni, Saluzzo, 39, Torino.

**MOTORI** Bagnolo, olio pesante, il motore più economico del mondo, 5 cavalli, immediato, fratelli qualunque Stazione ferroviaria. L. 5500, consegna immediata, consumo combustibile per cavallora dichiarato contestanti, tipi da 5-10-20-40 cavalli, motopompe, gruppi elettrogeni, speciali per applicazioni a macchine agricole, trattrici, automobili, motoscafi, camions, automobili, pagamento rateale due anni, cercansi ovunque rivenditori. — Scrivere Hallesiani, Roma. 5303

**NICHELATURA**, argentatura, doratura accurata, prezzi miti. — Via Ormea, 137. 60306

---

**Offerte d'impiego** 1
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AGILE** magliaricia restituisce cercasi; lavoro assicurato tutto l'anno. — Via Locana, N. 1. 28458

**ABILISSIME** lavoranti sarte fantasia, personale stabilito, eventualmente disposto viaggiare. — Premiati Cusone, Roma, due, secondo piano.

**ACCIUFATORI** abili lavorazione lobi Lucidate, assicuro, cercansi; buona retribuzione. — Ialand, Bellone, 68. 60301

**AZIENDA** importante cerca cassiere scrittore. Scrivere cauzione, referenza, preteso, avviso 196 M, Unione Pubblicità, Torino. 60295

**CERCASI** pianista possibilmente pratico cartapiccolo stipendio provvigione. — Indicare referenze avviso 205 C, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** ragazza compagnolla tutto servizio piccola famiglia. — Fabro, viale Stupinigi, 38.

**CERCO** donna tutto servizio, cattolica bambino, ottime referenze. — Valentinotti, Vienti, 6. 60321

**CHAUFFEUR** italiano cercasi per posto signorile; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere avviso 37 D, Unione Pubblicità, Torino. 60314

**DONNA** buona età, tutto servizio, capace buona cucina, ottime referenze, si ricerca da famiglia due persone. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 29.

**IMPORTANTE** ditta Napoli cerca abilissimo commesso per vendita biancheria industria. Richiedonsi referenze increpidibili. — Indirizzare offerte avviso 241 M, Unione Pubblicità, Torino. 60285

**PER** panetteria centrale cercansi famigli qualificati, soli indispensabili ottime referenze. — Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità, Torino.

**RIGAMATRICI** in oro cercansi subito, lavoro domicilio. — Bertola, Battisti 4, angolo San Donato.

**SARTE** macchina inglese ed impermeabilista Italia cercansi; lavoro continuativo. — Bergougnan Tedeschi, strada Lanzo, 210. 32660

**SCUOLA** provvisti cercansi. — Islani, Belfiore, 68.

**SIGNORINA** dattilografa, conoscenza lingua tedesca, cercasi da primaria Ditta. — Referenza, offerte avviso 145 M, Unione Pubblicità, Torino.

---

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**ABILISSIMO** cameriere, cerca direzione in caffè bar. — Scrivere avviso 207 C, Unione Pubblicità, Torino. 5403 bis

**ADDETTO** qualsiasi lavoro capisaldista accurato; miti pretese. — Sorio, Monte Pietà 18. 60308

**BAMBINAIA** francese offresi. — Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità, Torino. 60288

**CAPO** carderia e filatura pettinato lana e cotone, desiderando cambiare per migliorare condizioni, cerca qualunque, anche estero. — Scrivere avviso 6 D, Unione Pubblicità, Torino. 60290

**DATTILOGRAFA** o calcolatrice meccanografica offresi. — Marocco, corso Duca, 39. 60301

**GEOMETRA** ventiduenne, diploma Alpi graiche, offresi. — Scrivere avviso 90 D, Unione Pubblicità, Torino. 2404

**RAGIONIERE** assume impianti bilanci, periodicamente controllabilità amministrazioni. — Pipino, Francia, 3. 5847

**RAGIONIERE** francese, inglese, referenze. — Bigliardi, via Principi d'Acaja, 26. 60287

**RAGIONIERE**, studi superiori, diplomato cav. Ferrero, tirocinio contabilità aziende commerciali, industriali. — Scrivere avviso 31 D, Unione Pubblicità, Torino. 60311

**SIGNORINA** contabile, qualsiasi, cerca impiego stabile, serio. — Rigolar, via Nizza, 43. 58824

---

**Società, capitali**
**ribilev. a cedere il d'azienda** 3
*Lire 1 per parola — Minimo L. 15*

**A. A. Alimentazione**, unica, buttega grandiosa, affare, locale ingresso, cedesi urgente, 21.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 60317

**A. A. A. Avviatissima** bottiglieria, ristorante, centrale, alloggio, vettura automezzo, cedesi urgente, 25.000. — Gilotta, Roma, 35. 60293

**A. A. A. Avviatissima** caloriera, laboratorio, affare immobiliare, cedesi, causa partenza, 23.000. — Gilotta, Roma, 35. 60319

**A. A. A. Avviatissima** Drogheria, alloggio, centrale, 10.000. — Gilotta, Roma, 35. 60298

**A. A. A. Avviatissima** drogheria, vini, centrale, alloggio, cedesi 20.000. — Gilotta, Roma, 35, telefono 47287. 60320

**A. A. A. Avviatissima** latteria, pasticceria, commestibili, forte incasso, alloggio, cedesi urgente, 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 60323

**A. A. A. Avviatissima** panetteria, forno, macchinario, alloggio, 12e quintali giornalieri, cedesi 35.000. — Gilotta, Roma, 35. 60322

**A. A. A. Avviatissimo** alimentare; vini, liquori, forte incasso, alloggio annesso, cedesi, causa malattia, 12.000, trattabili. — Gilotta, Roma, 35. 60304

**A. A. A. Avviatissimo** cinematografo, centro popolatissimo, grandioso salone moderno, angolare, cedesi 115.000; eventualmente vendesi proprietà. — Gilotta, Roma, 35. 60296

**A. A. A. Avviatissimo** commestibili, olii, vini, centro popolare, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente, causa altri impegni, 10.000. — Gilotta, Roma, 35. 60315

**A. A. A. Avviatissimo** mercerie, affini, sparaccio, importantissimo centro popolare, alloggio, bloccasi urgenza 17.000. — Gilotta, Roma, 35. 60316

**A. A. A. Avviatissimo** panificio moderno, forte quintalato, alloggio, lunga locazione, cedesi urgente, 70.000. — Gilotta, Roma, 35. 60300

**A. A. A. Avviatissimo** ristorante-caffè centrale, grande alloggio, cedesi causa divisione, prezzo convenientissimo, urgente. — Gilotta, Roma, 35, telefono 47287. 60317

**A. A. A. Avviatissimo** ristorante-caffè, circondario Pinerolo, quattro alloggio, bloccasi 45.000. — Gilotta, Roma, 35. 60318

**A. A. A. Grandioso** pasta, granaglie, molino avviato, macchinari, alloggio, otto mila, [illegible] 25.000. — Giulio, 3 bis Martina. [illegible]

**A. A. A. Latteria**, Commestibili, bella posizione, alloggio, 14.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 60272

**A. A. Alimentario**, bellissimo retro, causa famiglia, bloccasi 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

**A. A. Avviatissima** Drogheria, vini, splendido alloggio, stranezzissime, 31.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 60321

**A. A. Latteria Alimentario**, centralissima, duecentocinquanta litri, alloggio, convenientissima. — Giulio, 3 bis, Martina. 60277

**A. A. Latteria**, importante posizione, molto avviata, alloggio, 22.500. — Giulio, 3 bis, Martina.

**AFFARONE**, Cedesi alimentare, drogheria, splendida posizione, alloggio. — Ascesa, Barbaroux, 10.

**AFFARONE**, 12.000 bloccasi negozio pellami, camera ammobigliata, tranloco. — Cortassa, Berthollet, 17. 60295

**A. Immediata** partenza, cedesi latteria buon redditto, ottima pasta, granaglie. — Torterici, piazza Madama, 3. 60317

**ALIMENTARIO**, pasta fresca, alberga, macchinario, 25.000 — Gianoli, Sant'Agostino, 7. 58000

**ALIMENTARIO**. Rivendita pane, pasticceria, alloggio, cedesi 11.000, [illegible] decesso. — Dosio, Gallieri, 12.

**ALIMENTARIO**, vini, importante, alloggio, coppa osteria, sicuro affare. — Gilotta, Roma, 35. 58977

**A. Rapelli**, Sacchi, 2, cede avviatissima latteria, latti pregiati, alloggio, coppa 300 giornaliere.

**A. Rapelli**, Sacchi, 2, cede, causa partenza, importante, vitalizio Torino, forte lavoro, lunga contrattazione. 60302

**AVVIATISSIMA** Bottiglieria fiaz, grande attività; esclusi mediatori. — Rivolgersi [illegible] Moncalieri 43. 58984

**AVVIATISSIMO** negozio stoffe, mercerie, chincaglieria, centro Torre Pellice, da rimettere. — Scrivere Monnet, proprietario. 58813

**BANCO** giornali da rimettere. — Piazza Statuto, 9.

**BERSANO**, Torquato Tasso, 11, cede vini, barrili, latti pregiati, incasso 750 giornaliere. 60297

**BERSANO**, Torquato Tasso, 11, drogheria, vini, tre camere, alloggio, 25.000. 60296

**BERSANO**, Torquato Tasso, 11, rivendita pane, pasticceria elegante, cedesi 22.000, attualissima torino.

**BISCOTTERIA**, vicino Genova, cedesi con abitazione. — Avviso 1018 D, Unione Pubblicità, Genova.

**BOTTIGLIERIA**, trattoria, bella posizione, forte incasso, fortuna sicura. — Ascesa, Barbaroux, 10.

**CAUSA** impegni rimettesi centralissimo Commestibili, coloniali, piccolo alloggio, locazione, Stio mite. — Società Ape, Cannobina, 1. 58997

**CEDESI**, causa morte proprietario, industria talco con cave, per lire venticinquemila. — Offerte geometra Parodi, Asqui. 24456

**CEDO** eleganza, centralissimo negozio pellicceria, con ricco assortimento pelli e modelli. — Presentarsi ponta, via Silvio Pellico, 8. 24196

**CEDO** negozio merceria con alloggio, anche ruppo; iniziazione precisa. — Orrorio, via Palazzo Città, 5. 60305

**CEDO** prestito dodicimila per un anno; buon interesse, garantito, sepiet.a. - Scrivere avviso 211 M, Unione Pubblicità, Torino. 58993

**DROGHERIA**, forte coppa, comodo alloggio, 35.000. — Gianoli, Sant'Agostino, 7. 58011

**FARMACIA** unica, trentennale, fornitissima, sita in piena Riviera, stazione climatica, colonia forestieri e villeggianti numerosissima, vendesi per motivi famiglia. — Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 60313

**IMPIEGHERE** o tornitore capo officina cercasi, disposto versare, per aumento impianti, 30-100,000 quale corrente garantito. — Scrivere avviso 209 M, Unione Pubblicità, Torino. 58869

**MOLINO** residuino, cilindri doppi, alleggio, cedesi [illegible] Dosio, Gallieri, 12 2000

**NEGOZIO** salumi gastronomia genere, centrale, [illegible] cedesi-lasciasi, poco commerciale. — Carlabello, 19. 24607

**PASSE** otto figli, possedendo due stabilimenti centrali forni dazio, causa gravi perdite, affida grandi locali oppure cerca combinazione commerciale; forte guadagno, garanzia assoluta, somma do comodo alloggio. — Pipino, Garibaldi, 6.

**PANETTERIA** centrale, forte quintalato, grandiosi locali, 26.000. — Carugana, Consolata, 7. 24501

**PASTAI** Ricco negozio pasta, granaglie, con o senza macchinario, parche centrale. — Scrivere avviso 216 M, Unione Pubblicità, Torino. 58990

**RIMETTESI** per causa malattia bene avviata Macelleria con soprastante alloggio, fitto mite. — Rivolgersi [illegible] Antonio d'Asti, via Pisa, 5.

**RIMETTO** magazzino cortile. — Via Maria Vittoria, N. 1, portinaio. 60292

**RIVENDITA** cedesi negozio torrefazione, bar, centro mercato. — Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità, Torino. 60312

**TABACCHERIA** Drogheria, centralissima, cedesi 70,000-40.000. — Immobiliare, San Massimo, 42. 60415

---

**Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti** 4
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ACQUISTEREI** appartamento, palazzina, possibilmente centrale. — Scrivere Commendatore Rubino, Juvara, 21. 60414

**ACQUISTEREI** casa 100,000, buona pensione, buon reddito. Trattasi direttamente. — Rosato, via Orto Botanico, 24. 24455

**AFFITTASI** villa mare, splendida posizione, giardino, garage. — Rivolgersi Madrigali, Pieve Ligure (Genova).

**APPARTAMENTI** da sette a nedici camere oltre bagno e dipendenze, conti imposta per 20 anni, disponibili luglio 1924, vendo in palazzo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 8, angolo via Parini, ascensore, termosifone. — Ingegnere Giovanni Bertola, via San Quintino, 8.

**BORGHESIERA**, cedesi in affitto centralissimo palazzina o alloggio annesso. Tratto per qualche periodo. — Scrivere avviso 208 M, Unione Pubblicità, Torino. 58841

**CASA** centrale conveniente vendesi. — Zoppetti, piazza San Martino, 5.

**CASA** corso Casale, 122, vendo alloggio, negozio, libari. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 59819

**CASA** signorile, 50 camere, paraggi Crocetta, 250,000 — Camagna, Consolata, 7. 24595

**CASETTA** quattro camere, stalla, fienile, quattro giornate, 60.000. — Bernano, Torquato Tasso, 11.

**CASETTA** su corso commerciale, giardino, 35.000; occasione. — Camagna, Consolata, 7. 24590

**DUE** eleganti palazzine Barriera Casale nuove, libere subito, vendonsi. — Daniell, piazza Vittorio.

**GALLERIA** Nazionale, via Roma, 25. Grandiosi locali uso uffici, negozi ed appartamenti, liberi subito, vendonsi. — Rivolgersi Amministrazione ivi.

**GOMPRO** Torino casa, palazzina, vicino centro, vuota, mobiliata, cedesi mediatori. — Manzano, Romagnano Sesia (Novara). 58823

**PALATINA** Pozzo Strada, comodità tramviaria, solidissima, moderna costruzione, scala marmo, termosifone, bagno, olio ambienti, garage, giardino mq. 900, vendesi urgenza, elegantemente ammobigliata, 130,000. — Casalegno, Giolitti, 62.

**VENDO** casa vicino Stazione Rardonecchia, 12 camere, e 350 mq. terreno. — Scrivere avviso 213 D, Unione Pubblicità, Torino. 60310

---

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** due camere, volendo appartamento vuoto, o mobiliato. — Arsenale, 12. 24011

**AFFITTASI** laboratorio, magazzino in 197, sul cassero rimpetto, anche diviso, vicinissimo Stazione Moncalieri. — Petra, Principe Amedeo, 36, Torino. 60307

**AFFITTASI** subito locali centrali, uso ufficio, e magazzini. — Scrivere avviso 225 B, Unione Pubblicità, Torino. U 5295 T

**AFFITTASI** cantieri soli grandissima camera vuota centrale, cucina comunione famiglia signorile. — Portinaio, Cavour, 2. 60104

**ALLOGGIO** dodici camere, altre servizi, casa signorile su corso, piano primo, libero trenta giugno millecentoventiquattro. Vendo proprietà. — Vercelli, Garibaldi, 2. 24587

**ALLOGGIO** libero subito, sito mite, quattro ambienti, più entrata, cucina, comodità moderne, vista strada centrale, piano secondo, cambierebbesi con altro sotto, olio cantiere, qualsiasi località, escluso Barriere. — Offerte dettagliate avviso 49 D, Unione Pubblicità, Torino. 60299

**ALLOGGIO** quattro camere, cucina, cedesi con mobilio; mill pretese. — Via Domenico, 8. 60288

**ALLOGGIO** signorile sei ambienti, libere aprile, vende proprietà. — Cumagna, Consolata, 7.

**ALLOGGIO** signorilmente ammobiliato vendesi. — Rossi, corso Principe, 98 bis. 60316

**APPARTAMENTI** e locali presi via Cernaia, palazzo signorile in costruzione vendonsi. — Sallustia, San Tommaso, 20. 60306

**CAMERE BERGONZI** due camere centrali con altro 2 o 3. — Rivolgersi Marengo, corso Valentino, 2. 60301

**CASA** parzierà cedesi 2 camere ammobigliate, poco commodare. — Dosio, Gallieri, 12. 24404

**CEDESI** alloggetto centralissimo, pochissimo mobilio. — Rivolgersi Panetteria, San Secondo, 102.

**CEDO** bellissima soffitta con mobilio. — Napione, 9.

**CEDONSI** due negozi, uno con trasmissione, motore. — Portinaio, San Secondo, 82. 58806

**CERCO** appartamento vuoto, oppure villino poco mobilio. — Raimondo, Mazzoni, 7. 60313

**CERCO** due, tre camere ultimo piano casa signorile; disposto pagare buon affitto. — Scrivere avviso 1073 M, Unione Pubblicità, Torino. 58733

**CERCO** matrimoniale mobiliata, cucina, preferibilmente vuota. — Monviso, Ballarsi, 6. 60330

**CERCO** soffitta spaziosa, luminosa. — Scrivere avviso 35 D, Unione Pubblicità, Torino. 60285

**CERCO** una due camere vuote, mobigliate, cumpresa appartamentino, disposto grande compenso. — Stamba, Arsenale, 8. 58823

**DISPONIBILE** subito locale cmq. 150, garage, magazzino, industria. — Portinaj, Tenivelli, 1.

**LOCALE** vuoto, quattro ambienti, finestrini, ingresso pane, granaglie, 2500. — Giulio, 3 bis, Martina. 60276

**MANSIA** procurandomi 1-2 camere, oppure alloggio, vuoto, ammobiliato. — Dosio, Gallieri, 12.

**NEGOZI** posizione centrale vendesi proprietà. — Impresa Mossotto, Bertola, 29. 60005

**SIGNORA** con signorina cerca alloggetto mobiliato centrale. — Scrivere avviso 210 C, Unione Pubblicità, Torino. 24606

**SPOSI** cercano 1-2 più camere vuote o ammobiliate, forte mancia. — Carocci, Barbaroux, 10.

**VENDIAMO** quarantaquattromila appartamento mobiliato venti cinque, giardino, disponibile subito. — Scrivere Agenzia Lavernani, Napoli. 24560

---

**Camere mobiliate e pensioni** 6
*Lire 1 per parola — Minimo L. 12.*

**AFFITTASI** ammobigliata elegante, riscaldata, volendo cucino. — La Nazionale, Roma, 15. 60371

**AFFITTASI** camera elegante famiglia distinta, corso Ponte Mosca, 14. 58808

**AFFITTASI** matrimoniale comodo cucina, volendo elegante camera libera. — Arsenale 12. 24019

**AFFITTO** camera libera volendo salotto matrimoniale cucina — Ascesa, Barbaroux 10. 58906

**CERCO** camera ingresso libero possibilmente lontano pochi disturbi — Stamba, Arsenale 8. 58825

**LAUREATO** stabile cerca mobilia centrale, ambiente distinto, massimo centocinquanta. — Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità, Torino.

**MODESTA** pensione studenti, impiegati presso distinta famiglia. — Dei Ambrosi 2, Gallieo.

**SIGNORA** offre pensione volendo camera stabile distinto signore. — Maria Vittoria 2. 60412

**STUDENTE** Politecnico cerca camera mobiliata presso distinta famiglia; massimo 130. — Scrivere avviso 34 D, Unione Pubblicità, Torino. 60332

**URGE** a signorina mobiliata libera, riscaldata, uso cucina, centrale. — Giuli, via Lagrange, 7.

---

**Annunci vari** 7
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**A. A. A. A. A. A.** Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina, e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile. Telefono 40-016.

**A. A. A. A.** Compro brillanti, oro, argento, platino. — Reytala, via Maria Vittoria, N. 1. U 5001 T

**A. A. A.** Brillanti, perle, oro, pelliccie Manin compresi massimo. — Ufficio Montano, via Botero 8, Piano primo. 58533

**DAMIANA** tranno mille, sofferente Vittoria con marasmo diuconiectoquanto, guarisci lana novantacinquo. — Corso Vittorio, 37, Portinaio. 60296

**GERTE**, spiritismo, presenza, corrispondenze. — Martinetti, Accademia Albertina, 29, p. 2, Torino.

**CONSULTATE** inti. Astrologo Caromanto Chiromante — Smedile, via Cernaia 49, ammezzati.

**CONVENIENTISSIMI** regali, rolfe, cannicciate Borgo Sesia. — Scouto rivenditori. — Garibaldi, 34 bis.

**DENTISTA** Splendida occasione due poltrone ultimo modello - cementi. — Drangoli, Carlo Alberto 29.

**MACCHINE** maglieria vendonsi 7-8-30-32. — Gardelle, Corso Umberto, 101. 60336

**MACCHINE** [illegible] vendita anche rateali, affitti, — Avigdor, Maffei, 22. 58825

**OCCASIONE** vendonsi camera pranzo stile, camera letto. — Rivolgersi portinaia via Susa, 14.

**PELLICCIA** casterino signora, seminuova, lire 2500, stola armellino 600, vera occasione. — Rivolgersi Zorbo, via Bertola, 11.

**PELLICCIE** uomo seminuove casterino, rat-musquè, cresolia, vendo a prezzo ridottissimo. — Rivolgersi Micelli, via Stampatori, 11. 58819

**PER** fine stagione ligerie prezzo costo drapperie pizzerie. — Beltramo, San Quintino, 30 bis.

**PETIT-GRIS** ampia, lunga, nuova, vendesi occasione. — Scrivere avviso 33 D, Unione Pubblicità, Torino. 60301

**RICCA**, elegante camera mutuale, mancato alloggio, cede metà prezzo. — Albergo Nazionale, via Lagrange, Casalgnini. 60313

**STRAORDINARIA**. Cedo qualunque prezzo capo pelliccia nuovissima, imitazione Kolinsky, valore 2000. — Visibile dalle 13 alle 17, Richard, via Massimo, 1. 58879

**TRENTAQUATTRENNE** laureato, buona posizione, relazioni avrebbesi con signorina condizioni adeguate, scopo matrimonio. Trattasi anche parenti. — Scrivere avviso 29 D, Unione Pubblicità, Torino.

**VENDESI** mobilio elegante camera letto. — Cotto, corso Duca Genova, 27. 60335

---

**Lezioni e Traduzioni** 8
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10.*

**PROFESSORE** da lezioni privato dopo-scuola alunni medio, elementari. — Via Orto Botanico, otto.

---

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10.*

**A. Agenti**, rappresentanti, condizioni vantaggiosissime, affidiamo esclusività vendita olio oliva. — Famiglia Bianchi, Oneglia. U 5000 T

**ANTICA** fabbrica liquorifici assume per provincie Torino Alessandria Novara e rispettivi circondari rappresentanti attivissimi introdotti disposta concedere inizialmente aiuto proprio viaggiatore. — Scrivere con referenza avviso 1002 D, Unione Pubblicità, Genova. 6334

**CERCANSI** rappresentanti, piazzisti, città, paesi, capaci. — Compagnia Progreo, Governolo 4.

**DONCHEDIAMO** esclusività vendita olio oliva nuovo e vecchio raccolto, Massima serietà. — Società Folco e C., Oneglia. U 5312 T

**DOSTRUTTORE** apparecchi Cinema novità cerca rappresentanti ovunque. — Scrivere G. Barbiero, 48, via S. Giulia, Torino. 24567

**RAPPRESENTANTI** produttori cercansi da Casa ali industriali e pittore per provincia di Alessandria e Cuneo. — Avviso 1001 D, Unione Pubblicità, Genova. 6335

**SURADENTE** Calabria primaria fabbrica liquori, cioccolato, rappresenterebbe alimentari, coloniali, confetture. Deposito qualunque esperimento. — Scrivere Avviso 5. 7326, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. U 5367 T

---


Il vostro bambino si ustiona la pelle — si bagna di urina — soffre freddo

Lo volete asciutto? usate la

**POLVERE MAGA**

PROVATELA! Campione L. 0.60 — Scatola L. 3.30
In vendita nelle Farmacie — LABORATORE SCIENTIFICI Via Correggio, 18 - MILANO (28)

**Novità**
per bambini (lattanti)
Fascia corpetto
Informazioni scrivendo a
Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 — MILANO (28)

**Per lavare bene il vostro bambino**
lasciando bella e morbida la sua delicata pelle, chiedete il
**Sapone neutro per neonato**
Il pezzo L. 2.50 — per posta L. 4,—
In vendita nelle Farmacie, oppure dai Laboratori Scientifici, Via Correggio 18, Milano

**Salvate i vostri Occhi**

Tutti abbiamo bisogno della vista e noi dobbiamo vigilare per averla sana. Se delle mosche volanti oscurano i vostri occhi, se essi lacrimano o le palpebre sono gonfie, rosse e appiccicate al mattino; se la vostra vista si indebolisce e i vostri occhi si stancano presto lavorando alla luce viva, se essi si annebbiano; se voi non potete sopportare gli occhiali, le corse all'aria libera, il cinematografo, la lettura prolungata o un lavoro troppo minuto e il sole e la polvere ve li arrossano; se voi siete già miope o presbite, ricorrete subito all'IRIDAL, collirio scientificamente preparato, che non solamente vi darà un
**risultato immediato**
in tutti i casi gravi, ma ancora correggerà la vostra vista in modo da permettervi di abbandonare gli occhiali. L'IRIDAL, è nello stesso tempo l'antisettico, il tonico, decongestionante dell'occhio e dei suoi annessi. E' per questo che esso dà degli eccellenti risultati tanto nelle congiuntiviti, oftalmie, blefariti, glaucomi, tracomi, come per l'arresto della cateratta. L'Istituto realizza un'energica igiene preventiva della vista, come pure un'azione curativa potente per la guarigione delle affezioni oculari le più gravi e le più ribelli.
Dunque i vostri occhi non sono perduti.
*Nelle Farmacie* - Per posta anticipata L. 12.50 al Direttore Laboratorio IRIDAL, Via Cernaia, 40 - Torino (9). - Cura completa 3 fl. L. 30. Non si spedisce in assegno. Chiedete opuscolo gratuito.

**ISCHIROGENO**
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, cuca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO.
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
Il solo ricostituente che sulla prima Edizione della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, clorosanemia, isterismo, impotenza: debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitismo, scoliosanemia, malattie di stomaco, acrofola, debolezza di vista. Il energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie
Vendesi in tutte le farmacie e presso
Flaconcino Comm. G. BATTISTA,
Farmacista Ispettore del Corpo — Napoli

*Influenza Raffreddori Nevralgie*
Immediatamente combattuti con qualche compresse di
**RHODINE**
"Usines du Rhône"
1 a 3 compresse ogni 2 ore
In tutte le Farmacie.

**BLENORRAGIA**
Cistite
Catarro vescicale
Filamenti nelle urine
Bruciori
si guariscono rapidamente coll'
**UROSANTOL**
FARMACIA S. LUCA
TORINO — Via Roma, N. 43
e principali Farmacie
Flacone L. 12.50 - Per posta L. 13.50

**NEUROPHILE-COURTOIS**
Ricostituente compl. Cura radicale della neurastenia, anemia, esaurimento nervoso
In tutte le Farmacie e presso la COMPAGNIE COURTOIS, via Accademia Albertina, 8 - TORINO. Flacone lire 7.75. Per posta lire 1 in più. 11793

Frutto lassativo
**STITICHEZZA**
Imbarazzo gastrico e intestinale.
**TAMAR INDIEN GRILLON**
13, Rue Pavée, PARIS
Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

*Presto e bene avviene sempre adoperando in cucina i* **DADI** *per minestra della* **C.ia LIEBIG**

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
**Liquidazione Generale**
**BORELLO FRANCESCO**
Corso Re Umberto, 31, angolo corso Duca di Genova
LANERIE, VELOURS, CARAKULS, SETERIE, DRAPPERIE, COTONERIE
RIBASSI DEL 30 E 40 0/0

**VERDUNO**
Popolazione 780 - Poveri 60 - Concorso medico-condotto, stipendio legale. Scadenza 31 Dicembre. - Alessandria, Sindaco.

**ORECCHIO - NASO - GOLA**
Dott. Cav. L. BORTOLOTTI, chirurgo specialista via della Vittoria, 25, ALESSANDRIA, Telef. 9-12. Acqui (martedì), Asti (mercoledì), Mezzi 66, (venerdì)

**SIFILIDE** Veneree e Pelle
Via Nazioni, 21 (Porta Nuova). Solo consorte - Ore 10 alle 12.30

**Dott. CASALEGNO - SIFILIDE** VENEREE PELLE
Esame sangue - Via D. Quintino, 21, Ore 14-16 - 18-21 - Inst. 6-12

**VENEREE SIFILIDE** Pelle - Segreti
Dr VENALDI - Via Bidone, 6 (Porta Nuova)
Sale separate — Ore 9-11; 13-17; 19-22.

**Elettroterapia - Diatermia** **SIFILIDE**
Dr. Calzavara, Via S. Quintino, 8
Tariffe ridotte per operai. Ore 10-12 e 14-20.

**Dottor BERTOLA MARIO**
Cura della SIFILIDE, ELETTROTERAPIA SCUOLA e CHIRURGIA. — Giorni festivi dalle 14-16; sera 19.30 alle 21. Cellini 9-11. — Corso Siccardi (Cimitero), Via Torquato Tasso, 11.

**Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8** V. LAGRANGE 9-11; 15-20
SIFILIDE - VENEREE PELLE — Sale separate

**MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE**
Ringiovanimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO - Via Sistova, 1 17-20

**Dott. WYSS** VENEREE E PELLE
Via Po, 52 - 1.o p. Feriali dalle 9 alle 10 Festivi 9-12 e 17-19

**Prof. PICCARDI** Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 12 a 14 - 16 a 17

**SIFILIDE** VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE
Via Po, 28, p. 1° - Cav. Uff. **F. LEVI**
Orario: 10.30-12.30; 17-19 — Festivi 9-12

**Dott. MALDORNO**
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 13-15; 19-20

**SIFILIDE** VENEREE E PELLE
Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 36 - fer. 13,30-15 e 19,30; fest. 9-12

**SIFILIDE - VENEREE - PELLE**
Dr. Comm. GHILVESTRI, via Po, 20, scala n. 2 (nel cortile) Feriali ore 11-12; 15-17; 19.30; festivi 11-12

**LEVATRICE** ARTUFFO-LAMBOT
Cure moderne
pensione. Via Principe Tomaso, 10 bis, vicino P. N.

**OSTETRICA** PRIMARIA già assistente R. M.
Cure mediche; tiene pensione — Via Garibaldi, 45.

**LEVATRICE** PARMIATA OSTETRICA
Via Botero, 27
Piano t.o - Ogni cura - Pens. part. - Cure materne

**LEVATRICE** FONTANA-MASSARI
Ogni cura. — Via Madama Cristina, 20, piano 1.o

**OSTETRICA** REGGIO
Pensione
Cure mediche - Via Po, 7, vicino Piazza Castello

**LEVATRICE** OSTETRICA
Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31, scala sotto portone, p. 2.o

**LEVATRICE** M. RAVINA
Via Roma, 2
Parti miti, cure attive


TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.